

tapas & wine

SAL NEGRA

TEL. 922 306 958

AVENIDA HABANA - C.C. SAN TELMO - LOS CRISTIANOS TENERIFE

Rosario

RISTORANTE - PIZZERIA

SCOPRICI A PAGINA 14

SPEDIZIONI INTERNAZIONALI?

+39 SPEDIZIONI S.L.

RAPIDO ED ECONOMICO

GROUPAGE, TRASLOCHI, CONTAINER Y MÁS

+39

ITALIA CANARIE

+34 922 192 761

+34 604 162 808

Mas39Spedizioni

WWW.MAS39SPEDIZIONI.COM.ES

Ristorante Pizzeria

Napul'è

Potrai gustare le prelibatezze della cucina napoletana

FORNO A LEGNA

CONSEGNE A DOMICILIO

Carretera General TF 657 n°16 - LA CAMELLA

PER PRENOTAZIONI TEL. 922 44.93.56

Padilla & Asociados

COMMERCIALISTA ITALIANO

ITALIA SPAGNA

VIVI A TENERIFE MA HAI ANCORA I TUOI INTERESSI IN ITALIA?

CE NE OCCUPIAMO NOI!

Avda. de Moscú - Urb. Jardines del Duque - C.C. Aquamall local 6-A - Fañabé Costa Adeje

Web site: www.padillayasociados.es - E-mail: filippobianchi@padillayasociados.es

Telefono: 922 715 295/602 590 945 - Fax: 922 288 788

#Video Leggo Tenerife

E' arrivato il nuovo canale video di Tenerife

Cultura, informazione, aziende e servizi utili agli italiani che vivono a Tenerife da oggi sono anche in video

Gruppo Editoriale Franco Leonardi

videoleggo@leggotenerife.com

“Non serve dirvi che le cose vanno male, tutti quanti sanno che vanno male”

Se pensiamo che “Quinto potere” è del 1976, un film del passato, che ha predetto il presente, utile per il futuro...

Editoriale di Bina Bianchini

Recitava: “Non serve dirvi che le cose vanno male, tutti quanti sanno che vanno male.”

Abbiamo una crisi. Molti non hanno un lavoro, e chi ce l'ha vive con la paura di perderlo. Il potere d'acquisto del dollaro è zero. Le banche stanno fallendo, i negozianti hanno il fucile nascosto sotto il banco, i teppisti scorrazzano per le strade e non c'è nessuno che sappia cosa fare e non se ne vede la fine...

Stiamo seduti a guardare la TV mentre il nostro telecronista locale ci dice che oggi ci sono stati 15 omicidi e 63 reati di violenza come se tutto questo fosse normale, sappiamo che le cose vanno

male, più che male.

È la follia, è come se tutto dovunque fosse impazzito così che noi non usciamo più... Non so a voi, a me fa molta impressione!

Perché, specialmente per effetto della pressione sociale, o di impulsi primordiali come la paura, diventa difficile esercitare il pensiero critico. Diventa difficile, semplicemente, usare la logica e ragionare con la propria testa. E per chi vuole imporre una “verità ufficiale”, la strada è tutta in discesa.

E noi assorbiamo tutto il giorno, tutti i giorni, notizie diametralmente opposte, tutte recitate come verità assolute, tutto ed il contrario di tutto, è una situazione paradossale. Tutti i giornali (compreso questo) parlano ogni giorno e quasi esclu-



sivamente del virus (io mi rifiuto di chiamarlo con quel nome e numero) e la gente non legge più gli articoli sull'arte, sui viaggi, sul divertimento ma nemmeno quelli sulla cronaca (sono pochi) o sulle faccende politiche extra virus. I negazionisti non vogliono nulla; no alle mascherine (non servono contro il terribile virus), non vogliono il distanziamento (io abbraccio e bacio chi voglio!), non vogliono nemmeno le chiusure a macchia di leopardo, ma soprattutto non vogliono il famoso, atteso e sospirato vaccino. Mentre gli affermazionisti (si può dire?) controbattono con “Gli ospedali di Milano sono al collasso, non c'è più posto per i pazienti”.

■ CONTINUA A PAG.2



di Marcello Veneziani,
La Verità 21 ottobre 2020

È terribile l'immagine del professore decapitato dalla ferocia dei fanatici islamisti. E fu terribile la strage sempre a Parigi nella redazione del giornale satirico Charlie Hebdo dopo le vignette che irridevano Maometto e la religione islamica. È la barbarie del fanatismo, l'orrenda dismisura tra le parole e le immagini degli uni e le scimitarre e i massacri degli altri. Nessuno in

Fanatici islamici e nichilisti nostrani

Occidente si è inginocchiato, come ha fatto notare Francesco Borroni, perché stavolta la vittima era un occidentale e non un nero, e l'uccisore era un islamista fanatico e non un poliziotto americano. Sottolineata la crudeltà diabolica dei fanatici terroristi e il vile autolesionismo di tanti occidentali, resta però una questione che non possiamo rimuovere e che riguarda l'Islam ma finisce per riguardare noi, la nostra civiltà, la nostra religione e tradizione. Ma è davvero libertà di pensiero e di espressione irridere Dio e la fede, altrui o nostrana? Siamo

liberi di non credere e di pensare diversamente su Dio e la fede, siamo liberi di criticare la religione e i suoi fondamenti teologici, ma siamo liberi anche di ridicolizzare, offendere ciò che rappresenta il bene supremo per popoli, tradizioni, credenti? Possiamo deridere pubblicamente ciò che per altri è la cosa più seria della vita e del mondo ed è costata guerre, martiri, sacrifici? pubblicamente mettere alla gogna umoristica, coglionare una fede che per tanti rappresenta una ragione assoluta di vita.

■ CONTINUA A PAG.2

“Non serve dirvi che le cose vanno male, tutti quanti sanno che vanno male”

segue dalla prima pagina

Avanti così, si rischia di morire in ambulanza o in casa, come accadeva in primavera, la percentuale dei positivi ai tamponi in Lombardia è circa del 18%... Il 20% dei letti negli ospedali è occupato... e continuano...

Proprio per evitare che quel numero salga mandando il sistema al collasso! Poi, così... all'improvviso lei (o lui), la mente, il cervello, ma soprattutto il buon senso inizia a rivoltarsi nella scatola cranica o nell'etere...

E si inizia col pallottoliere a far di conto, ma se l'80% delle terapie intensive è libero (fonte Sole24Ore)? Solo che la notizia è messa al contrario, il 20% dei letti è occupato.

Il reparto di Bertolaso in Fiera di Milano ha 12 letti occupati su 150, meno del 10%. Quindi ti viene da obiettare: che senso avrebbe un secondo lockdown? Dov'è la seconda ondata? Ci lasciamo la testa prima di rompercela?

Non sarebbe meglio distanziare la popolazione che ancora si muove per lavorare (beata lei)?

Ma certo che le mascherine servono, in fin dei conti sono anni che vediamo molti orientali che viaggiano con la mascherina anche in vacanza e soprattutto prima dell'avvento del “vairus”. Cominciano a diffondersi le testimonianze di persone comuni (diversi miei amici anche) che stanano con i video le bufale degli ospedali in affanno per l'affluenza di malati e moribondi.

Tra non molto appariranno sbirri agli ingressi a filtrare le persone per impedire questi filmati.

Facebook che “banna” selvaggiamente a destra ed a manca. Si potrà in qualche modo combattere questo virus e dissentire sulle

“precauzioni”, dissennate molto spesso, prese da governi in preda al panico virus/seggolina?

Hanno troppo giocato con noi come nella storielle di Pierino e il Lupo, ma adesso anche il Lupo si è scocciato, e non vuole più essere invocato inutilmente, solo che i popoli ormai faticano a credere a qualcosa, faticano a prendere posizione se non estremiste, negazionisti ed affermazionisti, il Lupo, suo malgrado, ha distrutto le certezze, le sicurezze, le serenità di popoli che già faticavano a sopravvivere senza VIRUS.

Qualcuno si ricorda di Karl Popper quando sottolineava che “ogni qualvolta una teoria ti sembra essere l'unica possibile, prendilo come un segno che non hai capito né la teoria né il problema che si intendeva risolvere”, ma anche “All'uomo irrazionale interessa solamente avere ragione”.

Non serve scrivervi che le cose vanno male, ognuno saprà per sé come vanno male, se per il virus o se per lottare contro di lui, serve avere una speranza, una opportunità, un'alternativa...

Ah, dimenticavo, proprio mentre scrivo, proprio mentre i nostri ospedali si stanno pericolosamente sovraffollando, mentre il popolo sta morendo di fame senza lavoro, i nostri GRANDI politici stanno discutendo sull'approvazione della legge Zan (contro l'omofobia) o sull'opportunità dell'ute-

ro in affitto... vi sembra normale, vi sembra opportuno, proporzionato e puntuale? Siamo un paese non allo sbando ma allo sbaraglio!

Bina Bianchini

Fanatici islamici e nichilisti nostrani

segue dalla prima pagina

Un vecchio proverbio di buon senso popolare diceva: scherza coi fanti ma lascia stare i santi.

Siamo abituati a prendere in giro i simboli e le figure della religione cristiana, senza mai curarci di offendere la sensibilità di molti ma anche la storia di tutti, la tradizione da cui deriviamo, la civiltà in cui viviamo. Tante volte l'arte, la musica pop e la satira hanno preso in giro il Padreterno, Cristo, la Madonna e tutti i santi. Sapendo che è molto più facile farlo in occidente; provate a farlo con gli islamici, scrivemmo una volta a proposito di un concerto blasfemo di Madonna Ciccone o dell'opera di qualche artista “trasgressivo”: purtroppo abbiamo avuto la prova tragica che con loro non si può scherzare.

Condanniamo senza se e senza ma, la reazione feroce, sanguinaria, degli assassini in nome di Dio, e la sproporzione tra una vignetta, una battuta, una gag blasfema e una strage, un assassinio.

Però resta un punto: la libertà deve avere una misura, un limite, deve

fermarsi davanti al rispetto di tradizioni e temi che non riguardano singole persone, singoli aspetti della vita, ma il rapporto tra la vita e la morte, l'aldilà e l'eternità, la religione e l'anima. Quando ci dicono che la libertà d'espressione viene prima di tutto è facile obiettare che nella libertà d'espressione non viene inclusa la libertà di diffamazione e disprezzo. Dunque ha dei limiti.

E sappiamo pure che sono vigenti, anzi sono aumentati, i divieti anche legali oltre che culturali verso chi esprime opinioni ritenute scandalose o negazioniste su temi storici sensibili e verso chi infrange il codice del politically correct. Non possiamo offendere omosessuali, donne, neri, rom, ebrei, migranti, disabili ecc.

Invece, quando si parla di Dio e di fede, possiamo tranquillamente prendere in giro, ridicolizzare, la fede nostra e quella altrui. Quando ho sollevato sui social il tema del rispetto religioso, taluni sono arrivati a dire: allora per te hanno fatto bene a uccidere il professore, i redattori di Charlie Hebdo se la sono cercata?

Per carità, non trascinatemi sul vostro rozzo livello di demenza, tra grossolane semplificazioni, attribuendomi il contrario di quel che penso. Come avrete capito non sto giustificando la reazione feroce e nemmeno riconoscendo una sia pur lieve attenuante. Sono due temi diversi: uno è la con-

danna senza appello di questi atti e la loro sacrosanta punizione.

L'altro è il mancato rispetto delle religioni.

E ho aggiunto: le identità si rispettano, ma a partire dalla propria.

Da noi infatti più volte si finisce col rispettare i riti e i costumi altrui, anche incompatibili coi nostri codici nel nome della tolleranza; ma poi si calpesta facilmente la religione cristiana che ha permeato per millenni l'occidente.

Un tema è il fanatismo islamico, un altro è il nichilismo occidentale.

Il problema è a monte e investe più di tutti la Francia. E non solo la sinistra francese. È l'eredità dell'illuminismo e della rivoluzione francese che pone la libertà di pensiero al di sopra di ogni cosa, e ricaccia le religioni nell'ambito di superstizioni private.

Non dimenticate che quelle norme teofobe adottate in Francia e poi in Europa, non colpirono tanto i chador e i riti musulmani ma investirono il crocifisso nelle aule, la spoliatura del Natale e del presepe, la messa al bando di ogni simbolo o richiamo religioso (operazione peraltro impossibile perché le nostre città, piazze, palazzi, ospedali e cimiteri sono nati così, con quei simboli e quei nomi e da quelle fedi).

Per condannare la decapitazione del professore, Charlie Hebdo del 16 ottobre scorso non ha trovato di meglio che attribuirlo “all'ideologia fascista”.

Il fascismo non c'entra, sono fanatici islamici.

E se proprio vogliamo tirare in ballo un paragone con le crudeltà occidentali, ne avete uno in casa, a Parigi: a tagliare le teste con la ghigliottina furono i giacobini della Rivoluzione francese.

Quelli stessi che reclamavano la libertà di pensiero e la libertà di calpestare Dio e la religione.

Marcello Veneziani,
La Verità 21 ottobre 2020



PRATICHE AUTO TENERIFE

**CAMBIO TARGHE - RINNOVO PATENTI - PASSAGGI DI PROPRIETÀ
VENDITA E NOLEGGIO AUTO - IMMATRICOLAZIONI - SDOGANAMENTO**

MARCO 628 45 12 74 - PIERA 648 41 19 22

PRATICHEAUTOTENERIFE@GMAIL.COM



Prudential & Brokers Finance

Correduría de seguros

602 589 854

IN COLLABORAZIONE CON

Ramirez & Asociados

Commercialista - Consulente del lavoro

635 440 903

CALLE FINLANDIA 3 - LOS CRISTIANOS



TENERIFE WATCHES

WWW.TENERIFEWATCHES.COM

ACQUISTIAMO
E VENDIAMO
OROLOGI DI LUSO

SERVIZIO ASSISTENZA

TENERIFE SUD

Playa de Las Américas
Avenida Antonio Dominguez, 9
Local 43, El Camisón

+34 922 456 485

+34 683 462 411

TENERIFE NORD

Santa Cruz
Calle El Pilar, 9
Local 2 bajo

+34 822 051 302

+34 673 874 983



di Bina Bianchini

La Società per lo Sviluppo incoraggerà gli acquisti tra il 23 e il 30 novembre, data fissata per le luci di Natale.

Il tessuto commerciale di Santa Cruz ha riposto tutte le sue speranze nella campagna natalizia per salvare un 2020 che ha significato più del 40%

Il weekend del Black Friday durerà un'intera settimana

delle perdite in alcuni casi, e direttamente la chiusura in altri. Un periodo che ogni anno inizia con il weekend di sconto del Black Friday.

La pandemia ha cambiato anche questo.

In questo fatidico 2020, che il venerdì e il sabato diventano la Black Week, cioè gli sconti saranno estesi per una settimana, dal 26 al 30 novembre, con l'obiettivo di rinviare gli acquisti nel tempo ed evitare la folla nei negozi.

Questo è stato spiegato dalla Consigliera della Società per lo Sviluppo, Evelyn Alonso,

al termine del Comitato di Controllo in cui è stata interrogata sulle azioni di dinamizzazione che sono state o che saranno lanciate. Alonso, che mercoledì ha tenuto un incontro con una ventina di associazioni di categoria, tra cui i supermercati, ha spiegato che "daremo tutto il supporto che ci chiedono, soprattutto la diffusione di sconti e le date in cui verranno effettuati. Una delle novità di questa settimana di sconti è quella di prendere un appuntamento nei negozi per fare shopping.

"I negozi che aderiscono a

questa campagna utilizzeranno la piattaforma commerciale disponibile sul sito web del Comune per mostrare i loro sconti. Alcuni ci hanno informato che metteranno a disposizione dei clienti la possibilità di richiedere un appuntamento per andare a fare shopping, un'ulteriore misura per garantire la sicurezza", ha detto Alonso. Il sindaco responsabile della Società di Sviluppo ha detto che questa prima iniziativa di rivitalizzazione "segnerà lo sviluppo della campagna di Natale e dei Re Magi, quindi

siamo fiduciosi che vada bene ciò che è necessario".

Per aggiungere un ulteriore incentivo a questa settimana di sconti, Alonso conferma che il Consiglio comunale anticipa l'illuminazione del Natale in modo da farla coincidere con quella settimana. Rimane anche il tradizionale concorso delle vetrine natalizie e la creazione di un percorso gastronomico.

Quanto ai grandi eventi di dinamismo, come quelli di Ven a Santa Cruz o di Plenilunio, per ora, come il resto degli incontri di massa, sono sospesi.

Accogliervi con cortesia e' un motto di casa ormai !!!

Da Ciao Toto' la passione per i sapori italiani si sposa con la tradizione partenopea, dando vita ad un'esperienza culinaria indimenticabile.

CUCINA ITALIANA DI MARE E DI TERRA.

ANTIPASTI E SECONDI PIATTI DI MARE E TERRA

DOLCI DI PRODUZIONE PROPRIA.

PIZZERIA CON FORNO A LEGNA CON
IMPASTO TRADIZIONALE E INTEGRALE.

RICEVIMENTI, COMPLEANNI E FESTE DI
LAUREA FINO A 100 PERSONE.

Non sbagliare, scegli la qualità',
scegli Ristorante Pizzeria Ciao Toto'

AV. ANTONIO DOMÍNGUEZ 14,
38650 LOS CRISTIANOS

✉ ristoranteciaototo@gmail.com

PRENOTAZIONE

☎ 822 14 45 44

DELIVERY

☎ 604 14 25 23



FOLLOW US



Novità in vista per la Capitale

di Ugo Marchiotto

Il posizionamento delle tende da sole per ombreggiare la via commerciale Castillo è stato il progetto dei bilanci partecipativi del Comune di Santa Cruz per il 2020 che ha ricevuto il maggior numero di voti tra le oltre 100 idee che sono state selezionate per la fase di voto, in totale ne sono state presentate quasi 300.

La realizzazione di questa iniziativa ha un costo di 80.000 euro e mira a rendere più confortevole lo shopping, almeno nei periodi più caldi. Secondo il sostenitore di questa idea, "oltre a giovare alle imprese, questo sistema abbassa la temperatura fino a quattro gradi creando ombra, e metterebbe fine al fastidioso bagliore dell'estate nel pomeriggio, quando più persone vanno a fare shopping".

Questa proposta, oltre ad essere la più votata a Santa Cruz, ha vinto anche nel Centro-Ifara, quartiere che, inoltre, vince la lista dei progetti più votati nel comune.

Ogni distretto ha 200.000 euro, che ora saranno distribuiti in base ai progetti vincitori. Proseguendo con la lista dei più votati, la seconda con il maggior sostegno è stata quella presentata dall'Associazione di Quartiere La Arboleda, del quartiere di Salamanca, che consiste nel migliorare la sicurezza e l'illuminazione del Parco Secundino Delegado, con un budget di 35.000 euro.

Il terzo è anche un progetto presentato da La Arboleda e permetterà di terminare il tratto di pavimentazione in calle Nijota, circa 40 metri, e che costerà circa 4.000 euro.

Il quarto più votato è, senza dubbio, uno dei più singolari, il primo in tutta la Spagna ad essere realizzato: uno spazio di danza all'aperto.

Il luogo scelto è proprio ac-

canto allo Skate Park che si trova di fronte all'Hacienda, e la proposta è venuta dall'Associazione Culturale Fresh Sábila. Con un costo di 31.000 euro, l'intenzione è che questo spazio di danza includa discipline come il balletto, il contemporaneo, l'hip-hop, la breakdance, la capoeira, la pole dance e altre danze artistiche. A tal fine, l'infrastruttura sarà suddivisa in tre aree. Una sarebbe dedicata alla pole dance e comprenderebbe sei bar di diverse dimensioni in uno spazio di 40 metri quadrati, con una superficie di gomma per evitare danni nella pratica della disciplina. Una seconda zona sarebbe per la danza polivalente e sarebbe dotata di 80 metri quadrati di cemento lucidato, che includerebbe due barre fisse di altezze diverse per il balletto. La terza e ultima area avrebbe 50 metri quadrati di erba artificiale e sarebbe dedicata al lo stretching, alle ruote per la capoeira e anche allo yoga. Anche il Centro Ifara ha avuto l'idea di collocare ombreggianti nella piazza sopra il parcheggio del prolungamento della calle Ramón y Cajal, dove sarebbe stato collocato un tetto in tessuto architettonico.

Il costo è di 50.000 euro.

Senza dubbio, un altro dei progetti che cambierà la fisionomia di Santa Cruz è la pedonalizzazione dei dintorni di Los Gladiolos, nel quartiere di Salud-La Salle, il sesto progetto più votato e che, con un budget di 78.000 euro, significherà un cambiamento radicale per questa zona.

Si tratta di rendere l'ingresso al CIFP Los Gladiolos (Prolongación Albeni), un'area con enormi difficoltà di accesso per le persone a mobilità ridotta o con qualsiasi disabilità, e molto pericolosa per le persone in generale.

La lista dei più votati si com-



pleta con il posizionamento di una recinzione di sicurezza nel viale di Anaga per proteggere i pedoni dalle auto, e per preparare un'area per bambini a Taganana, dove non c'è un solo parco giochi.

Per i distretti, ad Anaga, tra i più votati, c'è la costruzione di una palestra di roccia a Maria Jimenez.

In totale saranno realizzati 16 progetti. Nella costa sud di Ofra, i residenti hanno votato per la realizzazione di nove progetti. Il più votato è stato quello di creare ombra nel parco Cuchillitos de Tristán. Tuttavia, il più costoso di tutti, e quello che è arrivato secondo, è stato quello di migliorare l'accessibilità in questo stesso parco, al costo di 80.000 euro.

Nel Sud-Ovest, i progetti da realizzare saranno 12, e come ad Anaga, i miglioramenti dei marciapiedi, i parchi, la fornitura di ombra o di spazi per i cani sono quelli che hanno ricevuto il maggior sostegno. Il più votato è il posizionamento dell'ombra nella piazza Acorán.

Secondo i dati del Dipartimento della Partecipazione dei cittadini, guidato da Javier Rivero, confrontando l'edizione 2020-2021 con quella del 2018-2019, l'aumento è stato di oltre il 400% in termini di partecipanti, e del 118%

rispetto ai voti espressi.

La filosofia dei bilanci partecipativi è che sono i residenti stessi a decidere su cosa spendere parte del denaro comunale. Maggiore è la partecipazione, maggiore è la probabilità che i pro-

getti più necessari escano.

Un esempio è stato dato dal quartiere di Salamanca, dove i residenti si sono opposti alla creazione di uno spazio per i cani nel Secundino Delgado.

E' stato tralasciato.

#LeggoTenerife il giornale degli italiani

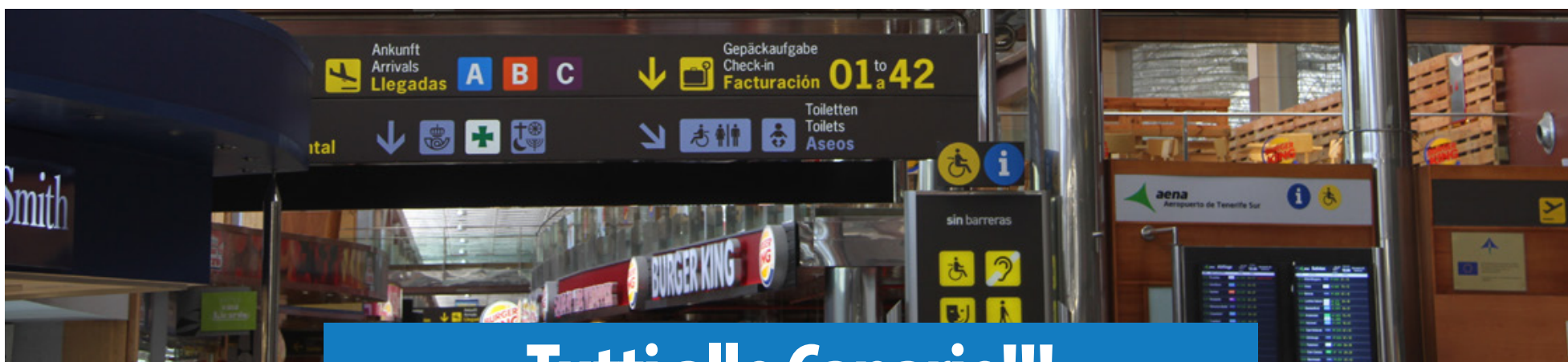
Per una campagna pubblicitaria a Tenerife chiama:

Michele
642487306



Consulenza fiscale, contabile, legale e del lavoro alle Isole Canarie

www.canarieconsulting.com



Tutti alle Canarie!!!

di Claudia Maria Sini

Il nord Europa fa scattare il coprifuoco a catena per chi esce per andare al bar, ma per chi esce con le valigie e viene a Tenerife può chiudere un occhio.

Giusto o ingiusto quello che manca è la coerenza.

I cittadini del centro nord Europa sono o non sono

colpiti da una nuova ondata di COVID?

Le Canarie indubbiamente non arriverebbero in piedi a conoscere la risposta se non si concede un poco di respiro agli imprenditori... ma in che modo si pensa di dividere gli ammalati dai

sani?

Bisognerebbe rendere obbligatorio il test negativo per poter fare il biglietto, fare il test gratuito a tutti coloro che arrivano in nave perlomeno a bordo e riportare indietro gli infermi conclamati.

Si farà?

Per ora l'obbligo di controllo a chi sbarca è legge ma non realtà.

Gli amici e parenti che arrivano in nave dalla Spagna riferiscono che non li ferma nessuno e non è certa nessuna misura mentre gli aerei iniziano ad arrivare.

Il buon senso e la politica non hanno mai avuto una relazione facile, andiamo un po' tutti a braccio cercando di capire come galleggiare nel futuro indefinibile che si profila.

Il clima delle Canarie dovrebbe essere meno predisponente ad ammalarsi di quello nord europeo, perché i virus si rinforzano d'inverno e questo spiega la spinta a venire dal freddo al caldo.

Dal cielo arrivano visitatori principalmente anziani da paesi in cui l'inverno è duro, l'allarme è massimo e le misure restrittive pure. Dal mare arrivano altri visitatori, da paesi ben più caldi, sono giovani, forti, senza niente alle spalle e senza niente da perdere,

figli di paesi in cui la parola vaccino non esiste e si muore di peste, di colera, di vaiolo, di machete e anche sparati per strada.

L'insieme di queste due categorie così diverse non può che andare in corto circuito, non esistono ricette di convivenza fra gli uni e gli altri e un paese sull'orlo del collasso può solo affidare alla disperazione i secondi con il rischio di trasformare i primi in obiettivi di quella disperazione.

Sarà un inverno complicato e interessante.

Le tinte forti che piacciono ai politici, che si divideranno fra accoglierli tutti e spiarli alle barche, i cittadini che non sanno se volere o non volere che i turisti ritornino, i turisti che troveranno un'isola molto cambiata e meno sicura, gli stranieri residenti, come me, che nel giro di un paio di mesi si confrontano con un paese probabilmente più instabile di quello da cui sono venuti.

Un pronostico?

Assolutamente impossibile, insieme e con pazienza, staremo a vedere.





Santa Barbara

Prodotti artigianali
fatti a mano
e sempre freschi!

MOZZARELLA
LECHE DE VACA

CARRETERA DE FAÑABE, 5
FAÑABE (ADEJE) - TF1 SALIDA 78
(a lato del distributore di benzina DISA)
TEL.: +34 665 546 331

Arriva la “tassa Google”

di **Avv. Elena Oldani**

Le norme fiscali (non solo quelle spagnole) applicate ai profitti delle imprese spesso si sono dimostrate obsolete di fronte al progresso tecnologico e alla globalizzazione dei mercati. Per questo motivo sono iniziate trattative a livello nazionale ed internazionale - all'interno dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), del G20 e dell'Unione Europea - per trovare una formula che adatti l'applicazione della normativa fiscale dei diversi Paesi alla digitalizzazione dell'economia e costringa le grandi aziende a tributare laddove creino valore.

L'Impuesto sobre Determinados Servicios Digitales, approvato con la Ley 4/2020 del 15 ottobre scorso, meglio conosciuta come "Tassa Google" (anche se in questo caso non si tratta di una tassa, bensì di un'imposta), riguarderà alcune operazioni effettuate da grandi multinazionali che attualmente non sono soggette ad alcun tipo di tributo: nello specifico, colpirà la pubblicità online (su pagine web, piattaforme o programmi), i servizi di intermediazione digitale che consentono

agli utenti di Internet di interagire tra loro e la vendita di dati generati da informazioni fornite dall'utente su pagine web o piattaforme.

Il nuovo tributo, che sarà liquidato trimestralmente ed avrà un'aliquota del 3%, si applicherà solo a quelle imprese o gruppi con un reddito globale di oltre 750 milioni di euro ed un fatturato in Spagna superiore a 3 milioni.

L'imposta verrà perciò riscossa sui motori di ricerca come Google, sulle piattaforme digitali come Amazon o sui social network come Facebook, solo per fare alcuni esempi.

Sono previste sanzioni fino allo 0,5% dell'importo netto del fatturato per le aziende che tentino di nascondere l'ubicazione dell'utente del servizio falsificando o occultando l'indirizzo IP (infatti è in funzione dell'ubicazione dell'utente che si stabilisce se l'operazione debba essere oggetto di imposizione fiscale in Spagna). Nonostante il Governo spagnolo preveda un ingresso nelle casse dell'Erario di oltre 900 milioni di euro, alcune associazioni che rappresentano gli imprenditori del settore tecnologico come la AEMETIC e la ADIGITAL evidenziano che le ripercussioni negative di questa imposta

sull'economia del Paese potrebbero vanificare il beneficio derivante da un incremento del gettito fiscale.

Secondo uno studio della PricewaterhouseCoopers (una società che fornisce servizi di consulenza legale e fiscale a livello internazionale) a corto e medio termine si verificherà un impatto economico negativo principalmente su due fronti:

1) quello delle piccole e medie imprese.

Le multinazionali trasferiranno il peso della nuova imposta sulle piccole e medie imprese che sono parte del loro network come intermediari, attraverso un incremento dei costi delle piattaforme, del marketing on line e di tutti i servizi satellite di cui queste imprese hanno bisogno.

2) quello degli utenti finali dei servizi.

Nonostante l'imposta non interessi direttamente l'utente, questi ultimi si faranno inevitabilmente carico di una parte della stessa.

Prevedibilmente infatti le imprese intermedie incrementeranno a loro volta i prezzi dei loro servizi, con un conseguente maggior esborso da parte dell'utente che vedrà il suo potere acquisitivo ridursi o addirittura scom-



parire.

Si è calcolato che questi due fattori combinati produrranno un impatto negativo sul PIB (Prodotto interno Bruto) di circa 660 milioni di euro. Gli esperti del settore tecnologico, inoltre, sottolineano che le conseguenze sul lungo termine potrebbero tradursi in un rallentamento della digitalizzazione dell'economia, essenziale per garantirne la competi-

tività, nonché in un effetto distorsivo sul mercato, considerato che le aziende con un tasso di digitalizzazione più elevato potrebbero decidere di investire nei mercati di Paesi che non applicano questo tipo di tributo.

Fonte:

Ley 4/2020, de 15 de octubre, del Impuesto sobre Determinados Servicios Digitales
www.aemetic.es

**SUN
PROPERTY**
— Holiday —

SUN PROPERTY HOLIDAY!
DEJA TU CASA EN LAS MEJORES MANOS!

Info e dettagli:

Roberto +34 603322272

Info@sunproperty.es - www.sunproperty.es

Sei proprietario di un'appartamento o Villa in Tenerife..?

**Gestiamo la Vostra Casa
IN TUTTA LEGALITÀ
e Serietà!**

*Siamo presenti da diversi
anni sull'isola di Tenerife
e Fuerteventura!*

**Approfitta
della nostra gestione
turistica professionale**



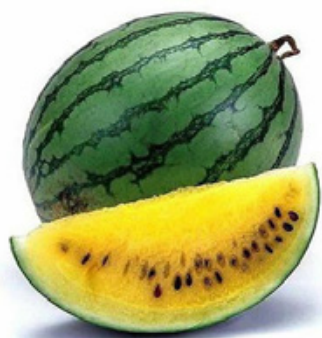
**Lavoriamo con
le Migliori
piattaforme
Turistiche!**

Anguria con polpa gialla detta cuore d'oro



di Anna Catalani

L'anguria gialla è un frutto dissetante e rinfrescante ricco di sali minerali e vitamine. L'anguria gialla è conosciuta anche come cocomera gialla, coco-ananas o cocomero giapponese. Si tratta di un frutto della stessa famiglia dell'anguria ma con la polpa croccante di colore giallo, il sapore esotico simile a quello del mango e dell'ananas e con un retrogusto di fico d'India, un mix di odori e sapori che lo rendono davvero unico. L'anguria gialla è molto



dissetante e rinfrescante: il contenuto d'acqua lo rende anche un frutto depurativo e drenante. Contiene inoltre betacarotene, il che gli conferisce, oltre al suo colore giallo, la garanzia del buon funzionamento della retina, con benefici per la vista. Inoltre permette un sano sviluppo delle ossa ed è un potente antiossidante, e grazie anche alla presenza di vitamina C contrasta l'azione dannosa dei radicali liberi, ritardando l'invecchiamento cellulare. La cocomera gialla contiene anche importanti sali minerali come il potassio, potente antibatterico naturale che contribuisce anche a mantenere una corretta funzionalità dei nervi. Le differenze tra anguria rossa e anguria gialla riguardano soprattutto la colorazione, le dimensioni e la composizione del frutto. L'anguria gialla è infatti più piccola di quella tradizionale ed ha una buccia più sottile e maculata.

RICETTA

Frittelle di gamberi

Poi metteremo a scaldare una padella con abbondante olio d'oliva e quando sarà

di Bina Bianchini

Prepariamo una cenetta diversa, che sia divertente da preparare e che sia anche super deliziosa. Facciamo le frittelle di gamberi.

Ingredienti:

20 gamberi crudi e pelati
Due cucchiaini di farina di frumento
Due uova
Prezzemolo tritato
Sale grosso
Olio d'oliva

Preparazione:

Inizieremo sbucciando i gamberi, le teste possono essere riservate per fare un brodino. Una volta sbucciati, li faremo a pezzi molto finemente. Li teniamo in frigorifero fino a quando non li usiamo. Ora sbattiamo le uova e aggiungiamo i due cucchiaini



di farina. Versare la farina e sbatterla fino a completa integrazione. Il risultato sarà una miscela un po' pastosa, di colore giallo chiaro. Aggiungere all'impasto i gamberi tritati e mescolare, distribuendoli in tutto l'impasto con l'aiuto di una forchetta. Aggiungiamo un po' di prezzemolo tritato finemente, un pizzico di sale (poco) e una macinata di noce moscata (a gusto).

molto caldo con l'aiuto di un mestolino, riempiamo fino a metà più o meno, versiamo la nostra miscela nell'olio della padella con cura in modo che le frittelle si formino correttamente. Le giriamo nell'olio per pochi minuti, fino a farle imbianchire, non farle friggere troppo, circa due minuti per lato finché saranno completamente dorate. Togliamo le prime, continuiamo a versare mestolo per mestolo fino a quando non abbiamo finito con tutta la miscela. Una volta che li avremo tolti dal fuoco, li metteremo su carta assorbente. Le serviamo calde che sono più buone. (Si possono anche fare assieme alle frittelle di zucchine, che avevamo spiegato tempo e che comunque la procedura è simile mettendo le zucchine grattugiate al posto dei gamberi ed un po' di parmigiano nella miscela).



CICO & C.



SCARICA
IL NOSTRO
MENU

+34 922 090 269

Restaurante • Pasta Fresca



**ALL'INTERNO LABORATORIO
PER LA PRODUZIONE DI
PASTA FRESCA
ANCHE DA ASPORTO**

**Calle Barranquillo 3 - Los Cristianos
(ex THE ITALIAN TAPAS)**

**PER PRENOTAZIONI:
tel o whatsapp 691660472
CHIUSO LUNEDÌ**



<https://www.facebook.com/CICOLOSCRISTIANOS/>





PAOLO GATTO

Mixitaly

news & note dal Paese più bello del mondo



Al World Pasta Day il trionfo della pasta italiana

La pasta, simbolo della dieta mediterranea e del nostro Bel Paese, va alla grande anche ai tempi del covid. Nell'ultimo anno ha conquistato nuovi spazi di mercato riempiendo sempre più piatti e più tavole ovunque nel mondo ed ha ampliato in ogni senso, in termini di fatturati e d'immagine, il proprio successo a livello internazionale. Secondo lo studio "Il consumo di pasta durante il lockdown", condotto su un campione di oltre 5 mila persone in Italia, Germania, Francia, Gran Bretagna e Usa dall'Istituto di ricerche Doxa per conto dell'Unione Italiana Food e dell'Agenzia Ice, l'anno scorso sono stati prodotti nel mondo quasi 16 milioni di tonnellate di pasta. Dallo studio della Doxa emerge inoltre che nel nostro Paese la pasta è mangiata dal 98% degli italiani e che per 6 italiani su 10 costituisce il cibo abituale di ogni giorno. Sempre in Italia, il consumo annuo di spaghetti & company è di circa 23 chilogrammi a testa. Se si guarda all'estero i numeri sono un po' diversi ma pur sempre significativi: 9 statunitensi su 10 mangiano pasta per un totale di 9 chilogrammi pro capite all'anno. I francesi e i tedeschi ne mangiano in media 8 chilogrammi a testa a differenza degli inglesi per i quali la media si attesta a 3 chilogrammi e mezzo a persona in un anno. La scelta dei formati di pasta varia da Paese a Paese: i francesi prediligono la pasta liscia, ai tedeschi piace di più la pasta fresca (ripiena e non), inglesi e americani vanno pazzi per quella lunga, soprattutto spaghetti. Questi dati sono stati ufficializzati al World Pasta

Day la recente manifestazione che si svolge ogni anno ad ottobre giunta quest'anno alla ventiduesima edizione. Il World Pasta Day è stato ideato ed è curato ogni anno dai pastai di Unione Italiana Food (già Aidepi) e IPO - International Pasta Organization. Nel corso della manifestazione è stato sottolineato come i consumi globali di pasta siano cresciuti del 24% nel periodo del lockdown. Nel decennale della Dieta Mediterranea Patrimonio Unesco, inoltre, nel corso del World Pasta Day è stato

organizzato l'evento "Al Dente - The Italian way of Pasta" durante il quale per un'intera settimana 130 ristoranti italiani e di tutto il mondo hanno inserito nei loro menu un piatto di pasta ispirato al Vivere Mediterraneo. I festeggiamenti della pasta italiana nel mondo si son conclusi con un simpatico *social pasta party* che ha abbracciato in una formidabile mega-spaghettata virtuale i 5 continenti.

Un francobollo tecnologico per celebrare il cioccolato di Modica IGP

Il cioccolato di Modica, in Sicilia, simbolo dell'eccellenza e della cultura gastronomica del nostro Paese, non è soltanto l'unico cioccolato europeo a marchio IGP (Indicazione Geografica Protetta attribuita dalla UE). Da metà dello scorso ottobre può vantare anche il primato di essere celebrato da un francobollo "tecnologico" recentemente emesso dal Ministero dello Sviluppo Economico, realizzato dal Poligrafico e Zecca dello Stato e interamente dedicato alla città di Modica e ai suoi maestri cioccolatieri che l'hanno resa famosa nel mondo. Il cioccolato di Modica è espressione della cultura e della bellezza della città e del suo territorio. L'immagine del francobollo

rende benissimo questo legame città-cioccolato abbinando simbioticamente, e rendendoli un tutt'uno inscindibile, gli elementi distintivi della città di Modica e dell'Arte dei suoi maestri cioccolatieri. Il francobollo, stampato in 500 mila esemplari originali, contiene anche un elemento tecnologico innovativo: in alto a destra, è presente un codice QR per l'attivazione del video "Il Passaporto Digitale del Cioccolato di Modica IGP - Nuovi traguardi per la tracciabilità agroalimentare". La collaborazione tra il Poligrafico e il Consorzio del Cioccolato di Modica IGP non si ferma al solo francobollo. Essa si inserisce in un disegno più ampio e "pratico" che intende contrastare la concorrenza sleale di chi pratica la contraffazione del Cioccolato di Modica IGP tutelando la sicurezza e la salute del consumatore mediante la tracciabilità del procedimento di qualità del prodotto. Il Poligrafico e Zecca dello Stato ha realizzato per il Consorzio del Cioccolato di Modica IGP il contrassegno che certifica la qualità e l'origine geografica protetta di ogni barretta sulla quale viene applicato. Attraverso l'app gratuita "Trust Your Food", ideata e sviluppata sia per Android che per iOS, il consumatore può interrogare il codice univoco stampato sul contrassegno e accedere direttamente al "Passaporto Digitale" del prodotto. In tal modo è possibile verificare l'autenticità dei dati riportati sull'etichetta e tutte le informazioni di filiera. Inoltre è possibile approfondire ogni aspetto qualitativo del prodotto, richiedere news, contattare direttamente il produttore, consorzio o l'ente di certificazione.

Una supervellutata di zucca col Salamino Italiano alla Cacciatora DOP

Buone notizie e nuove ricette provengono dal dinamico mondo degli insaccati italiani. Questa volta segnaliamo i Salamini Italiani alla Cacciatora DOP (Denominazione d'Origine Protetta). Questi prelibati salumi negli ultimi tempi hanno di anno in anno ridotto notevolmente il contenuto di sale, grassi e colesterolo mantenendo la presenza di preziosi acidi grassi monoinsaturi (i cosiddetti "grassi buoni"). Hanno inoltre salvaguardato le vitamine del gruppo B e i sali minerali come



ad esempio il potassio. Il merito del continuo miglioramento di questa eccellenza italiana è del Consorzio Cacciatora Italiano. Ricchi di proteine, i salamini alla Cacciatora costituiscono un alimento che dà energia senza disdegnare o sacrificare qualità e gusto. Fra le ricette che il Consorzio segnala abbiamo scelto quella forse più adatta a questa stagione nella quale è consigliabile rimanere, per quanto possibile e ragionevole, tra le mura domestiche. Gli ingredienti della vellutata proposta dal Consorzio valgono per 4 persone e sono i seguenti: brodo vegetale 800 g, sale fino q.b., pepe nero q.b., noce moscata 1 pizzico, porri 130 g, zucca pulita 1 kg, olio extravergine d'oliva 40 g, panna liquida 10 g, Salame Cacciatora DOP 200 g. La preparazione prevede i seguenti passaggi: pulire, anzitutto, il porro e tagliarlo a rondelle, scaldare l'olio in una casseruola capiente, unire le rondelle di porro e soffriggerle per qualche minuto a fuoco non troppo basso facendo attenzione che non si brucino ma facendole tuttavia rosolare bene. Se necessario, sfumare con poco brodo vegetale. Intanto, la zucca va pulita e tagliata a cubetti che vanno poi posti nella casseruola per farli insaporire per qualche minuto, quindi aggiungere il brodo vegetale caldo in modo che le verdure ne risultino coperte e portare a cottura mescolando spesso. Dopo 25-30 minuti, la zucca risulterà molto morbida e quasi sfatta: a questo punto va insaporita con noce moscata, "regolata" di sale e di pepe a piacere; va poi unita la panna e il tutto va frullato accuratamente con il mixer a immersione. Si otterrà una crema piuttosto liscia che andrà setacciarla passandola attraverso un colino a maglie strette. Distribuire nei piatti, guarnire con fettine di Salamino Italiano alla Cacciatora. Servire la vellutata di zucca ben calda. E gustarsi alla fine una buona e meritata ricetta della nostra gastronomia preparata con un eccellente e nutriente prodotto italiano DOP.



SPIGOLATURE

DI ANDREA MAINO

Rassegnazione

Sul vocabolario Treccani il sostantivo "Rassegnazione" è spiegato come l'accettare (o si è già accettato), imposizioni, gravi rinunce o danni senza reagire, ribellarsi o protestare.

Addirittura una predisposizione considerata virtuosa. Un po' come quando leggiamo i cartelli stradali "Caduta Massi".

Cioè, chi governa, invece di provvedere mettendo delle reti di contenimento alla roccia o curare il territorio e le foreste o altro, risolvono mettendo un cartello: "Attenzione Caduta Massi" così il problema rimane nostro ed è un problema che chiaramente non sapremmo come risolvere, se non facendo un'inversione per ritornare a casa, oppure ci rassegniamo e proseguiamo.

O ancora quando non sanno risolvere il problema di un traffico intenso, scordiamoci che lo regolino con i vigili, o costruiscano rotonde o semafori un minimo intelligenti, o creino altre corsie...

Loro risolvono la cosa mettendo un bel cartello giallo, con disegnate le sagome di decine di auto in fila e con scritto: "Strada con Traffico Difficoltoso"! Grazie!

E allora cosa possiamo fare? Parcheggiamo e andiamo a piedi?

No! Ci rassegniamo e aspet-



Araba Fenice (Phoenix) da una miniatura medioevale

tiamo in coda!

Voglio dire che chi gestisce una nazione e le sue quotidianità non ha soluzioni, non sa cioè creare delle soluzioni; si limita a scrivere "Attento"! Il mondo, il nostro pensiero costruttivo, sta andando a remengo, in rovina, in malora! Lo capisci anche dal fatto che negli anni '70, sui manuali di uso e manutenzione delle auto ti spiegavano, con disegni chiari, la procedura per regolare le valvole, o come cambiare una candela! Mentre oggi scrivono sul libretto che è sconsigliato bere il liquido della batteria!

Forse oggi solo l'Ikea stimola la nostra inventiva e capacità di capire.

Dovremmo allora, per essere sempre vitali, consapevoli di esistere con un'intelligenza e capacità di discernere e agire, (re)imparare a fare il falegname, l'elettricista, il meccanico, il calzolaio, o altri mestieri manuali in cui serva perspicacia e ingegno così da avere la mente allenata ad una sorta di autarchia e non vivere con rassegnazione, come zombi, l'incapacità di certi.

Caro amico ti scrivo...



di Michele Ammirati

C'è un mio carissimo amico che da anni sente il bisogno di passeggiare in spiaggia in tenuta quasi adamitica ricoperto di foglie, incluso il copricapo realizzato con certosino intreccio e notevole maestria.

Ovvio non passa inosservato e mentre da una parte ci sono persone che apprezzano la sua simpatia ed allegria oggettivamente contagiose, dall'altra, c'è gente che lo schernisce e lo etichetta come fuori di testa.

Io ed il mio adamitico amico, abbiamo avuto qualche confronto sull'argomento e la sua genuina e

semplice spiegazione mi è stata di vero insegnamento.

"Michele, per una vita intera ho vissuto nei campi, ho fatto il contadino gran parte di essa, in solitudine e a contatto esclusivamente con la natura, sono molto introverso e non ho il dono della dialettica né conoscenze di cultura generale che mi facilitano l'approccio alle persone, se non per la mia grande passione, l'agricoltura, che ad un certo punto, per seri motivi di salute, ho dovuto abbandonare.

Un giorno d'estate, ero in spiaggia ad Ischia, il sole era rovente e per coprire il capo dai suoi forti raggi, intrecciai le foglie delle piante che erano lì vicino per creare un copricapo, come ero solito fare quando lavoravo nei campi, per proteggermi da essi.

Come d'incanto la gente si accorse di me, mi sorrideva, alcuni si avvicinavano e mi parlavano e quei sorrisi furono per me una magia, la gente era stranamente contenta e da allora non ho più smesso di regalare sorrisi pur sapendo che tanti mi deridono o pensano male... non mi interessa".

Ciò che ho imparato dal racconto del mio amico, è che dietro qualsiasi comportamento che può sembrare stravagante, vi è la sensibilità di un uomo, il proprio dolore, i propri disagi, la propria cultura, la propria gioia di vivere, il proprio modo di essere e di vedere il mondo e per coloro che storcono il naso o ritengono ridicola la "mise" del mio carissimo amico, posso dire che ognuno di noi è assolutamente e totalmente "normale" con la propria stravaganza o "poco normale" secondo le artificiose convenzioni e convinzioni che stupidamente seguiamo.

Grande stima per il mio amico.

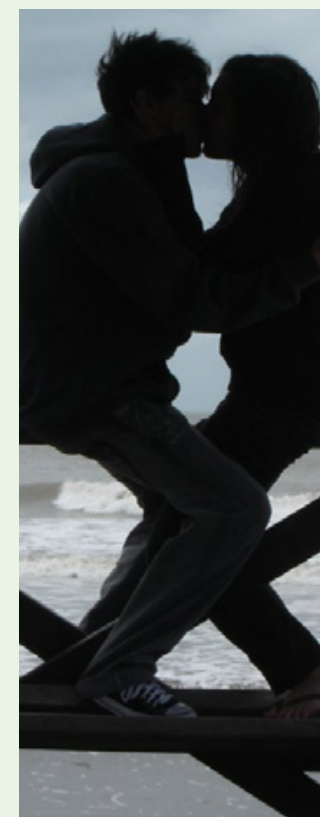
Una poesia di Piero Colangelo

DICONO...

*Dicono che
"gli amori perduti
vanno all'oblio."
Ahi, ahì, non è vero.
Anche se ben nascosta
resta sempre una piaga
nel fondo dell'anima.*

DICEN...

*Dicen que
"los amores perdidos
van al olvido".
Ay, ay, no es verdad.
Aún bien escondida,
queda siempre una llaga
en el fondo del alma.*



Il Pinocchio di Benigni

di Claudia Maria Sini

Anni addietro Benigni volle fare un "suo" Pinocchio e passò alla storia come il film più costoso della storia del cinema italiano, 45 milioni di budget per un lavoro abbastanza modesto che fece flop al botteghino. La sola sfumatura degna di nota fu forse la tenerezza riconosciuta a Lucignolo e il suo lecca lecca. Chi si perde o perde la strada, non

è cattivo, aveva capito male il senso delle cose. Merita compassione. Personalmente condivido il punto di vista. Tuttavia niente di chè. Oggi ci riprova e cambia ruolo, non più Pinocchio ma Geppetto e bisogna dire con tutta sincerità che dispiace. Dispiace per l'irraggiungibile Manfredi che resta l'ultimate Geppetto" come direbbero gli inglesi. Dispiace perché gli italiani di Collodi erano poveri ma dignitosi e pieni di valori e di valore. Gli italiani di Benigni sono sporchi, indignitosi, mezzo imbecilli, quasi

bestiali. Perché? La fata di Collodi è la mamma ideale, la mamma che sognano i bimbi che non ce l'hanno, è la saggezza, la certezza, l'accoglienza incondizionata, il cibo e il calore. La fata di Benigni è una Pippi Calzelunghe impolverata come la sposa cadavere di Burton e vive in una casa lurida e senza decoro invasa di bava di lumaca. Le metafore potenti e immortali di Collodi sono ridotte a piccoli sketch e i personaggi interpretano scene inesistenti nel testo originale e disconnesse dal messaggio del libro. Benigni ci ricasca.

Come sempre strafà, fatta eccezione per "La vita è bella" che è stato e resta un capolavoro di poesia e dramma, contemporaneamente drammatico e leggero in una formula che meritò certamente l'Oscar. Non perde il vizio di essere narciso ed eccessivo. C'è troppo Benigni e troppo poco Collodi nel suo Pinocchio. In verità, potendo fare un solo film ma sovrapponendo due Pinocchi diversi, ottiene come unico risultato, che non riesce a dipingerne nemmeno uno.

La Verdolaga, una pianta ottima per la salute ed anche un po' magica

La *Portulaca oleracea* (qui si chiama Verdolaga) è una pianta conosciuta anche come erba porcellana o semplicemente portulaca



di Ugo Marchiotto

E' una pianta da sempre utilizzata sia in cucina che in campo medico, per le sue proprietà officinali, ed è talmente diffusa e amata nelle nostre regioni, che ha numerose denominazioni locali (borzolaga, engañachos, lengua de gato, loraca, malmuere, nuncamuere, verderaja, verdolaga angosta, verdolaga común, verdolaga española, verdolaga hortense, verdolaga real...). Ad ogni modo, qualunque sia il nome che vogliamo darle, cerchiamo di conoscere me-

glio questa pianta dalla lunga tradizione, ma che spesso viene erroneamente considerata un'erba infestante, per via della sua grande capacità di propagarsi. Quando parliamo della *Portulaca oleracea* parliamo di una pianta erbacea a ciclo annuale (o perenne in alcune specie) che appartiene alla famiglia botanica delle *Portulacaceae*. La sua nomenclatura attuale deriva dal latino "portula", ossia "piccola porta". Questo nome, probabilmente, fa riferimento alla descenza del frutto. Il termine *oleracea*, invece,

si riferisce all'uso alimentare della portulaca. Alcuni sostengono che questa pianta sia originaria dell'Asia, in particolare dell'India, altri, invece, che sia di origine sudamericana. La sua diffusione maggiore, si ebbe però, nei paesi del bacino del Mediterraneo. La portulaca, infatti, era ampiamente utilizzata nella medicina dell'Antico Egitto, e tra i Romani era apprezzatissima sia per i suoi usi alimentari che per virtù terapeutiche e "magiche". Ad esempio Plinio il Vecchio la considerava un'erba utile per togliere il malocchio. Oggi è una pianta diffusa e utilizzata in tutti i paesi del mondo. La *Portulaca oleracea* è ricca di preziosi elementi che le conferiscono ottime proprietà nutrizionali e terapeutiche. Innanzitutto contiene vitamine, in particolare la vitamina A sotto forma di beta-carotene (1320 IU per 100 gr), che è considerato un eccezionale antiossidante naturale. Poi abbiamo la vitamina C (21mg per 100gr), la vitamina

E e quelle del gruppo B (B1, B2 e B3).

La pianta è inoltre ricca di sali minerali, in particolare il magnesio (68 mg per 100 gr), il potassio (494 mg), il ferro (2 mg), il calcio (65 mg).

Altri elementi presenti sono: i folati, il fosforo, il sodio, lo zinco, il rame, il selenio e il manganese.

Il contenuto di calorie della *Portulaca oleracea* è veramente molto basso.

Infatti, ha solo 20 kcal per 100 grammi di prodotto, considerando anche che le foglie contengono il 90% d'acqua. Per queste sue caratteristiche la *Portulaca oleracea* viene considerata un ottimo diuretico, un depurativo e un vermifugo naturale.

E' inoltre una pianta dissetante e antidiabetica.

Nella tradizione della medi-

grande interesse per questa pianta spontanea, che fino a poco tempo fa veniva considerata un'erba infestante. Oggi è ritornata ad essere una preziosa risorsa, proprio in virtù del contenuto.

Particolarmente apprezzati sono i suoi acidi grassi polinsaturi del tipo omega 3, quelli contenuti nel pesce tanto per intenderci.

Nello specifico, 100 gr di foglie di *Portulaca oleracea* contengono 350 mg di acido α -linolenico.

Gli omega 3 sono fondamentali per ridurre e prevenire il rischio di malattie cardiovascolari, in particolare aiutano a ridurre i livelli di colesterolo, i trigliceridi, e a migliorare, quindi, la circolazione sanguigna.

L'unica controindicazione dell'utilizzo della *Portulaca*



cina popolare veniva utilizzata per il trattamento di nausea e diarrea e nei casi di enterite acuta.

Altri utilizzi riguardavano il trattamento delle emorroidi e gli stati emorragici del post parto.

Negli ultimi anni è nato un

oleracea riguarda i soggetti che soffrono di calcoli renali. La pianta, infatti, contiene ossalati, cioè sostanze che, in soggetti predisposti, contribuiscono alla formazione dei fastidiosi calcoli.



Herbolario Enebro

Cuidamos tu salud



Laura Nardi
Nutrionista
e Naturopata

- Naturopatia
- Nutrionista
- Estetista
- Terapeuta
- Personal trainer
- Reiki
- Tratamiento de ringiovanimento
- Biodescodificación

Servizio
a domicilio
* (minimo di ordine)
Servizio consulenze
private con
Dott.ssa Laura Nardi
su appuntamento

Av.Santa Cruz, 58 - Local 5 - San Isidro

Tel.922 392746 - Cell. 642 437 411

E-mail: amatilaura3@gmail.com - www.herbolarioenebro.es

f Herbolario Enebro Instagram Enebro herbolario

Fedez, per favore stai zitto

L'infodemia o epidemia di informazione deviata



di Dott. Alessandro Longobardi

Sono desolato. Fedez, rapper totalmente incolto e la

moglie, esperta nel suggerire che colore di borsa comprare per non passare inosservati, sono stati convocati dal capo del Governo per dare indicazioni di tipo sanitario al Popolo italiano.

Persino io, onesto dottore con solo 12 anni di università e specializzazioni e 37 di pratica professionale supportata dallo studio continuo e ininterrotto della medicina, non mi permetto mai di esprimere "OPINIONI".

Io leggo gli specialisti del campo e continuo ad apprendere, a documentarmi, scegliendo, in questo caso, solo colleghi il cui specifico campo di interesse sia la virologia e il cui curriculum dimostri che in quel campo possono levare la loro voce più in alto delle altre, più in alto anche della mia.

La scienza non si regge sulle opinioni ma su dati, dati forniti ogni giorno dal primario del San Raffaele, dal Dottor Giorgio Palù presidente dell'associazione di virologia europea e italiana, fino ai membri della *team di Palo Alto* e i gruppi di ricerca inglesi e tedeschi guidati quasi esclusivamente di premi Nobel.

Pertanto, spegnete internet per favore, memorizzate i dati semplici e soprattutto VERI:

Perché la Cina ha risolto l'epidemia in 100 giorni? Perché ha colpevolmente taciuto la prima esplosione finché non ha isolato e seguito i focolai con la massima efficienza quando ancora erano pochi.

Ha trattato nel modo giusto la prima esplosione e non ha permesso che si diffondesse. In Europa in questo momento, i dati REALI sono i seguenti: Si è tardato a comprendere i giusti protocolli, in Italia i dati ufficiali dei canali per medici seri danno un 95% di asintomatici e/o persone con sintomi molto lievi.

IMPOSSIBILE MAPPARLI TUTTI E CONTENERE I CONTAGI ATTRAVERSO L'ISOLAMENTO SOCIALE.

FARE PRIGIONIERO UN INTERO POPOLO E' SOLO UN'AMMISSIONE DI INCAPACITÀ E DISORGANIZZAZIONE.

Nella prima fase moltissimi sono stati i ricoveri dovuti a povertà, panico disordinato o mancanza d'amore, in quest'ultimo caso, mi riferisco soprattutto agli anziani.

Moltissimi i contagi avvenuti nei pronto soccorso straripanti, nelle corsie improvvisate, il cui veicolo erano spesso medici e infermieri, ora nella metro e nei bus, straripanti di studenti e lavoratori che una volta in ufficio sono soggetti a protocolli severi quanto inutili.

L'intubamento massivo è stato un altro errore madornale.

Infine, salvo che nessuno sia morto di nessuna altra patologia da febbraio ad ora, evidentemente i numeri vanno

rivisti.

Le ultime due forme di MERS e SARS che sono durate circa un anno avevano rispettivamente il 37% e il 18% di mortalità.

Nel caso del COVID parliamo di uno 0,5% i positivi con uno 0,35 per MILLE di mortalità.

Più bassa della mortalità per inquinamento e per suicidio da disoccupazione, canali di morte rispetto ai quali non ricordo nessuno spiegamento di forze da parte dello stato.

Lo 0,5 dei positivi passa in rianimazione e solo il 2% dello 0,5% muore.

Il 90% del 2% dello 0,5% è rappresentato da persone il cui organismo è già debole e inadatto ad affrontare QUALSIASI malattia.

COSA VUOL DIRE CHE FATE IL TEST E RISULTATE POSITIVI?

Vuol dire che effettuando un test chiamato PCR (test di reazione ai polimeri del gene indagato), si riscontra la presenza di una percentuale a volte irrisoria di RNA virale, che potrebbe appartenere anche a virus morti o già arginati dall'organismo.

SERVE ALMENO UN MILIONE DI GENOMI INTEGRALI NELL'ORGANISMO PER PARLARE DI UNA PERSONA MALATA CHE PUÒ CREARE ALTRE PERSONE CONTAGIOSE E MALATE.

POSITIVO non è sinonimo di ammalato e meno che meno di veicolo di contagio.

Contagiare significa trasmettere la condizione di ammalato. Chi ha 20 genomi nel sangue di HIV non è né malato né con-

tagioso, eppure risulterebbe POSITIVO a un tampone che verificasse se vi sono tracce di RNA virale nel suo organismo.

In questa grande pantomima della malattia che ci ucciderà tutti, nemmeno avere sintomi deve farci abboccare all'esca del panico virale.

I sintomi del COVID sono affini a quelli di una influenza, con poche variabili specifiche quali l'incapacità di sentire odori e sapori e un lieve disturbo, dovuto a lievi sintomi neurologici compatibili con il quadro. Non dovete comunque perdere la calma per tre ordini di motivi.

UNO: quasi tutti i pazienti che mi hanno chiamato al loro capezzale in stato di panico, avevano un'influenza che è stata curata e guarita come tale.

DUE: se lo 0,5% dei casi conclamati arriva in rianimazione il rovescio della medaglia è che il 99,5% dei casi presenta un quadro risolvibile ora che è chiara e risaputa la terapia.

TRE: di influenza, come di tutte le altre patologie improvvisamente scomparse dai certificati di morte dei nostri cari ricoverati, a volte si muore. C'è in giro una patologia un poco più insidiosa di quelle alle quali eravamo abituati e perfettamente uguale ad altre, che verranno perché i virus si stanno specializzando per resistere ai farmaci e per mutare più in fretta più efficacemente. L'influenza è una sfida importante per la medicina del futuro e questo non giustifica trasformare il mondo in una prigione a cielo aperto. Bisogna istruire e informare le persone perché cerchino di essere prudenti e, se si ammalano, facciano i giusti passi per cercare di guarire.

SI' = COMPETENZA ORGA-



FEDEZ - Foto di Omar Lanzetti

NIZZAZIONE SOLIDARIETA' COESIONE SOCIALE NO = INFORMAZIONE DEVIATA DISORGANIZZAZIONE INGIUSTIZIA E MISERIA Dobbiamo capire che veicolare il panico non è un comportamento utile a difendere la popolazione, semmai a controllarla con facilità.

Affrontiamo quindi questa "brutta influenza", come una brutta influenza, accudiamo gli infermi con spirito cristiano, seppelliamo i nostri cari e i nostri conoscenti che dovessero avere la peggio nonostante un buon approccio terapeutico, restiamo vivi e reattivi, non chiediamo consigli alle veline e ai comici, comportiamoci con responsabilità e troviamo il giusto mezzo fra negare che siamo nel mezzo di una contingenza critica e lasciarci trasportare dalla tempesta della disinformazione come gente senza spessore e senza capacità critica di resistenza alle fesserie, che sono perlomeno il 90% di ciò che gira sui media attualmente.

SPEGNETE INTERNET E ACCENDETE LA TESTA.

Se una ogni 30.000 persone che si ammalano muore, è triste ma non mette in ginocchio un continente.

Stanno mettendo in ginocchio un continente e attraggono la nostra attenzione su un pericolo gestibile, per distrarci da altre minacce molto più grandi e più invasive.

Il Sorriso è un linguaggio internazionale



L'eccellenza italiana al servizio della comunità

- ✓ Medicina Generale
- ✓ Odontoiatria
- ✓ Ortodonzia
- ✓ Gnatologia
- ✓ Chirurgia maxillofacciale



<https://www.facebook.com/alessandro.longobardi.906>

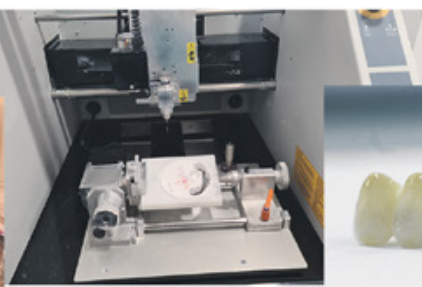


922 88 88 44



Calle Almadraza nº 7b, Cabo Blanco

NUOVE PROTESI IN ZIRCONIA



clinica saber
os cuidamos



Buongiorno e ben trovati agli amici della rivista mensile "Leggo Tenerife" ed ai followers del gruppo Facebook "Italiani a Tenerife" dal Dottor Cristiano Lollo. Siamo pronti anche per il mese di Novembre ad allenarci con la rubrica "Pillole di benessere".

Questo spazio, dedicato alla salute attraverso il movimento, da più di due anni propone ai lettori della rivista esercizi abbinati a nozioni ed informazioni riguardanti la postura e la qualità della vita attraverso lo sport.

Mai come in questi perio-

di di pandemia globale è necessario mantenere attivi corpo e mente, affinché innanzitutto il nostro sistema immunitario possa uscirne rafforzato e secondo, perché la nostra psiche possa scaricare tensioni e paure attraverso la pratica più sana che il corpo conosca, cioè attraverso il movimento. Questo mese, proporrò un esercizio di yoga, dal nome Anjaneyasana.

Si tratta di un esercizio in cui ci si trova con una gamba inclinata in avanti, appoggiata con il piede a terra e l'altra gamba estesa all'indietro ed appoggiata sul ginocchio,

sulla tibia e sul dorso del piede.

Posizione di partenza: dalla posizione della montagna o Tadasana, in piedi con le braccia leggermente separate dal corpo gambe distese e glutei e quadricipiti attivati, pube leggermente in avanti sguardo all'orizzonte (**foto 1**), fare un affondo posteriore con la gamba sinistra in modo da portare il piede sinistro più dietro possibile e di allungare bene i muscoli flessori dell'anca sinistra, mentre il piede destro si trova appoggiato in avanti ed il ginocchio omolaterale è in linea con la caviglia.

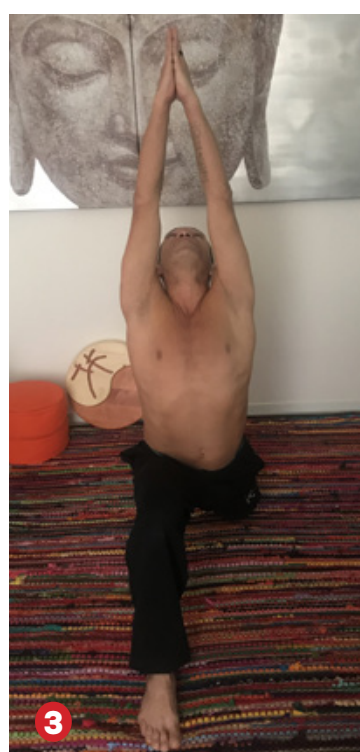
Sarà importante che il ginocchio rimanga dietro la punta del piede (**foto 2**). Dalla posizione precedente, porteremo le braccia in alto, le mani giunte, e la testa indietro con lo sguardo in alto (**foto 3**).

Per aumentare l'intensità dell'esercizio dopo circa 45 secondi nella posizione della foto 2, proverò a sollevare il ginocchio della gamba posteriore (la sinistra) cercando di distendere la stessa senza attivare i glutei. Noteremo così un aumento dell'intensità dell'allungamento dei muscoli flessori dell'anca sinistra (**foto 4**). Una volta trascorsi ulteriori 40 secondi nella posizione avanzata, torneremo nella posizione di partenza (foto 1) o "posa della montagna", per poi ripetere l'esercizio con l'arto controlaterale.

VIDEO: <https://youtu.be/Fn1wKbSxB1s>

Come in ogni esercizio da me proposto, consiglio sempre in presenza di patologie conclamate a livello articolare e non, di consultare il proprio medico prima di eseguire qualsivoglia attività motoria.

Inoltre, ricordo ai neofiti ed alle persone non abituate quotidianamente a svolgere attività fisica, di arrivare alle posizioni indicate nell'esercizio, in maniera graduale, rispettando la mobilità articolare e le capacità fisiche di ognuno di noi, senza mai esagerare, ricordando sempre che l'attività motoria, si pone ogni volta, degli



obiettivi superiori a quelli dell'allenamento precedente, ma quest'ultimi non devono mai essere eccessivi altrimenti si rischia di ottenere l'effetto opposto a quello desiderato. Ricordo infine, di cercare il massimo allungamento nella fase di espirazione, facendo sì che quest'ultimo possa giungere alla sua massima capacità, in maniera graduale e lenta.

Bene siamo arrivati anche per questo mese al termine della nostra rubrica, non mi rimane altro che salutarvi, augurare a tutti i turisti una buona vacanza sull'isola ed a tutti i residenti un augurio affinché questi periodi

"particolari" possano passare velocemente e si possa tornare alla nostra vecchia ed amata quotidianità, certo che questa volta la apprezzeremo molto più di un paio d'anni fa, dal momento che, come tutte le cose, si apprezzano maggiormente quando si rischia di perderle. Un grande abbraccio a tutti voi e buona vita!

Dott. Cristiano Lollo

Dottore in Scienze Motorie e Sportive
Dottore Magistrale in Attività Motorie Preventive ed Adattate
Ideatore e master trainer dei programmi OLISTIC WORKOUT® - QI WELL®
EMAIL --> lollofitness@gmail.com
INFO_LINE --> (+39) 339. 3828800
WEB_SITE --> www.olisticworkout.it
www.myspace.com/lollofitness



NIE: Y8249189-T

STUDIO DermoPRO

CENTRO AUTORIZZATO Dermo28

TENERIFE

TRATTAMENTI PROFESSIONALI DERMOCOSMETICI



crucify free

1 - TRATTAMENTO PROFESSIONALE DI MICRODERMOABRAZIONE
1 - TRATTAMENTO SPECIFICO PER LA TUA PELLE

SCONTO **20%**
QUESTO COUPON E' VALIDO PER:

EL CAMISÓN
Av. Antonio Dominguez, 14 - 5/1b
Los Cristianos - Santa Cruz de Tenerife

SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

VISA Mastercard American Express DISCOVER

(+39) 393 731 7226
(+34) 611 24 96 46

Mangiamo sano in Autunno

di Marta Simile

Anche se qui, nelle nostre Isolette con l'eterna primavera, le stagioni non si assaporano come nell'Europa continentale, qualche leggero cambiamento subentra nelle nostre giornate. Le giornate si accorciano un pochino, fa buio alle 19 circa, la sera la temperatura diminuisce un pochino (appena tramonta il sole) e si arriva sui 18/22 gradi -dipendentemente dalla zona- e inevitabilmente anche il menù a tavola cambia.

Sebbene al supermercato siano esposti frutta e ortaggi di tutti i tipi, bisogna stare attenti perché non tutti sono prodotti autunnali, considerando che molti prodotti arrivano dalla penisola iberica.

Il cambio di stagione è un periodo critico anche per il nostro sistema immunitario, ed è proprio questo il momento migliore per rafforzarlo e superare preparati e forti questo virus che incombe ormai da mesi.

Anche in questo caso il primo aiuto di fondamentale impor-

tanza ci viene dal cibo: bere molto, mangiare ogni giorno qualcosa di crudo, verdure cotte, frutta (anche secca), incentivare il consumo di alimenti che contengono vitamina C sono senz'altro dei buoni consigli.

Poi si possono utilizzare anche dei rimedi naturali per rafforzare le difese immunitarie come l'Echinacea, l'Astragalo, la Rosa Canina, il Sambuco, l'aglio, lo zinco, la pappa reale, il propoli e altro.

Sia in farmacia che in erboristeria potrete trovare diversi prodotti già formulati con un mix di rimedi pensati proprio per rafforzare il sistema immunitario.

È importante non dimenticare che una moderata attività fisica va fatta sempre, scegliete quindi quella che preferite: palestra, nuoto, corsa, camminata, ecc. l'importante è che non siate troppo sedentari.

Ma torniamo a cosa mangiare, in questo periodo tra i frutti da preferire ci sono: mandarini e arance che sono ricchi di vita-

mina C e ci aiutano a rinforzare le difese immunitarie, oltre a rallentare l'invecchiamento delle cellule, mantenendo la pelle più giovane e tonica.

Le mele contengono pochi zuccheri ma, grazie alla pectina, aiutano a tenere sotto controllo l'indice glicemico, tenendo a bada glicemia e sovrappeso, inoltre contengono molte vitamine, tra cui la vitamina C e vitamine del gruppo B.

I cachi sono frutti autunnali dal sapore zuccherino, preziosi per le loro proprietà diuretiche e drenanti, inoltre apportano molta energia, grazie alla buona quantità di potassio presente in questi frutti, e rinforzano il sistema immunitario prevenendo malanni di stagione. Anche l'uva è un alimento che non può mancare sulle nostre tavole, è ricca di vitamine e sali minerali, la buccia dell'uva rossa è poi ricca di polifenoli che riducono l'accumulo di grassi nel fegato e di zuccheri nel sangue con benefici anche sulla pressione arteriosa.

Infine, le pere che contengono zuccheri semplici, ideale come frutto da consumare anche se si segue una dieta ipocalorica, inoltre ha un buon contenuto di fibre utili per regolarizzare l'intestino.

Ci sono dei vegetali particolarmente adatti a questo periodo, che tra l'altro qui nelle Isole sono molto buoni, parliamo di verdure a foglia verde come bietole e spinaci, alimenti ricchi di vitamine che ci aiutano a difenderci dai malanni di stagione (influenza) e che, svolgono un'azione antiossidante e antietà proteggendo non solo la pelle ma anche la vista.

Anche la zucca, molto usata qui, apporta benefici al nostro organismo in autunno, contiene betacarotene, protegge il sistema circolatorio e ha proprietà antitumorali oltre a contenere vitamina A, B e C e minerali come calcio, sodio, potassio, ferro, magnesio che donano energia all'organismo. Preferire minestre e zuppe con cereali come con azione

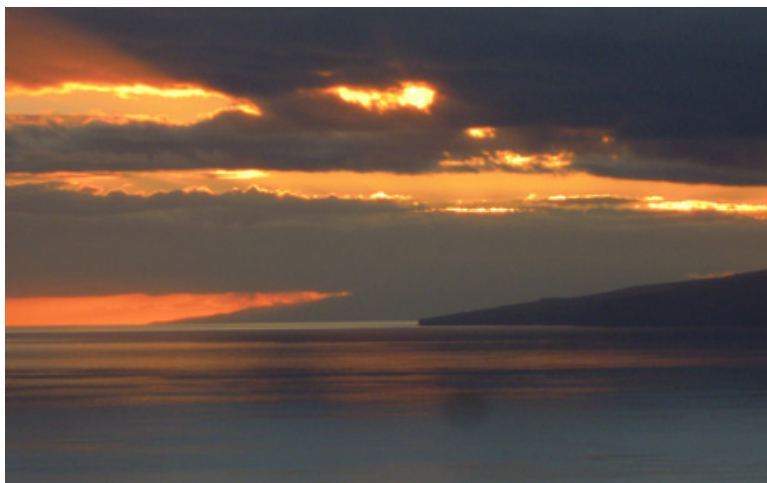
tonificante, il riso integrale, il miglio fonte di sali minerali per rafforzare capelli e cute, il grano saraceno.

Aumentare il consumo di semi oleaginosi come noci, mandorle, nocciole, pinoli, anacardi, arachidi, semi di zucca, semi di girasole, etc...

Rinforzare la flora batterica intestinale per contrastare le infezioni e sostenere il sistema immunitario attraverso l'uso di probiotici da prendere come integratori o attraverso prodotti fermentati, come il kefir, lo yogurt, i crauti, il pane di pasta acida e le verdure fermentate.

Questi alimenti andrebbero preparati in casa perché più ricchi di batteri rispetto a quelli industriali

Seguendo queste indicazioni si rispetterà l'andamento della natura e si asseconderanno le esigenze del nostro organismo consentendo di affrontare con energia e vitalità questo piccolissimo cambio di stagione, mantenendoci in salute.



NUOVE APERTURE

Rosario Ristorante Pizzeria



Il Ristorante Rosario rappresenta LA RIPARTENZA di una passione coltivata da quando ero bambino.

La tradizione di piatti semplici realizzati con la massima attenzione nella selezione dei prodotti, si meschia al desiderio di creare piatti innovativi arricchiti con fantasia e con nuovi accostamenti di sapori e di colori per rappresentare un concetto di cucina che trasmetta l'entusiasmo del gusto insieme alla sorpresa dell'inaspettato e che conservi un po' del mio cuore.

Rosario



L'Europa esorta la Spagna ad aggiornare i piani di rischio di inondazione delle Canarie

di Giorgio Buraschi

Tutte le isole, tranne La Gomera, non hanno ancora completato questi documenti di prevenzione. Ieri la Commissione europea ha lanciato un ultimatum alla Spagna per aggiornare i piani di rischio di inondazione dei distretti idrografici di Tenerife, El Hierro, La Palma, Fuerteventura, Gran Canaria e Lanzarote, un obbligo che avrebbe dovuto essere adempiuto a partire dal 2015 e per il cui mancato rispetto la Spagna è stata condannata lo scorso aprile dalla Corte di giustizia dell'UE (TUE). Per lo stesso motivo ha anche annunciato un dossier di infrazione. La notifica assume la forma di una lettera di costituzione in mora che dà alle autorità due mesi di tempo per rispondere alle preoccupazioni espresse da Bruxelles, la quale avverte in una dichiarazione che se non si conformerà alla prima sentenza riporterà la Spagna alla giustizia europea. La sentenza della Corte lussemburghese ha condannato la Spagna in aprile per non aver rispettato non solo il termine previsto dalla direttiva per la pubblicazione e la notifica dei piani di gestione delle inondazioni delle Isole Canarie, ma anche il termine che la Commissione europea aveva indicato come ultimatum prima di sottoporre il caso alla giustizia europea: il 24 settembre 2018. A seguito della sentenza del Lussemburgo, la Spagna si è conformata alla sentenza relativa a La Gomera, ma non ha ancora stabilito, completato, pubblicato e notificato i piani di gestione del rischio di inondazione per il resto delle isole dell'arcipelago. L'esecutivo dell'UE sottolinea che la Spagna spera di rispettare finalmente tutti i piani "tra novembre 2020 e marzo 2021", ma avverte che, poiché la responsabilità ambientale è un elemento chiave per garantire la corretta applicazione delle regole, ha deciso di dare questo ultimatum. La Commissione ha inoltre annunciato l'apertura di un'altra procedura sanzionatoria contro la Spagna in relazione alle norme europee che obbligano gli Stati membri ad avere piani di rischio di inondazione, nonché a rispettare altri requisiti regolati dalle norme di qualità ambientale o dalle direttive sulle inondazioni. Per quanto riguarda i piani a

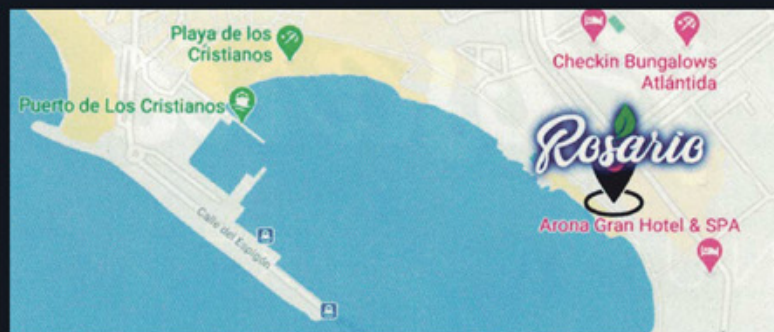
rischio di alluvione, gli Stati membri non solo sono tenuti a progettarli e ad applicarli, ma anche ad aggiornare le informazioni esistenti su di essi per garantire l'informazione sia dell'esecutivo comunitario che dell'opinione pubblica. In questo caso, Bruxelles ha inoltre concesso alla Bulgaria, a Cipro, alla Grecia, alla Lituania e a Malta un periodo di due mesi per correggere la situazione o avvierà la seconda fase della procedura d'infrazione che potrebbe portare la questione dinanzi al TUE. Il governo delle Canarie ha dovuto assumere i poteri dei consigli comunali di fronte agli avvertimenti dell'UE. Come nel caso dei piani idrologici, la Comunità Autonoma si è fatta carico dell'elaborazione dei piani di gestione dei rischi di inondazione in considerazione del ritardo che si stava accumulando, che è stato di oltre quattro anni. L'Esecutivo ha fissato la scadenza del febbraio 2021 per l'approvazione della programmazione delle sette isole, dato che il piano per El Hierro è iniziato a marzo e non sarà in vigore fino a quella data. I piani di gestione mirano a realizzare un'azione coordinata di tutte le amministrazioni pubbliche per ridurre le conseguenze negative delle inondazioni, che stanno diventando sempre più frequenti a causa del maltempo e dell'impatto dei cambiamenti climatici.



Rosario

RISTORANTE - PIZZERIA

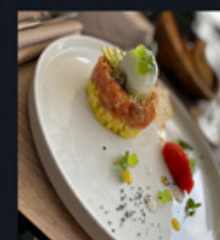
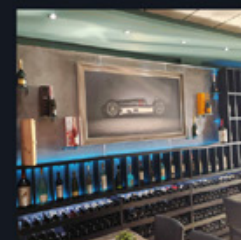
TRADIZIONE E INNOVAZIONE



da lunedì a domenica - 08.00 - 00.00

PASEO MARITIMO, 17, C.C.LEDESBEL - LOCAL 5A - 38650 - LOS CRISTIANOS

(+34) 611 211 180 rosariorestaurante.marketing@gmail.com Rosario Restaurante



MENU



Il Concistoro di Santa Cruz ordina il ritiro delle 62 cabine telefoniche



di Grazia Riolo

Il Comune di Santa Cruz de Tenerife ha ordinato a Telefónica España di rimuovere urgentemente le 62 cabine telefoniche che sono ancora installate in diverse parti del comune.

L'assessore ai Servizi Pubblici, Guillermo Díaz Guerra, ha emesso una lettera a seguito di un rapporto emesso il 14 ottobre dal Servizio Tecnico dei Progetti Urbani, Infrastrutture e Opere, in cui, a seguito di un sopralluogo effettuato presso le cabine situate nella capitale, si sollecita la società a rimuoverli, a causa del cattivo stato in cui si trovano e "perché non più utilizzate".

Il rapporto indica che la maggior parte delle cabine telefoniche di Santa Cruz sono "vandalizzate", riflettendo un "impatto negativo dello stato dell'ambiente urbano percepito dai residenti e dai visitatori del comune". Il documento propone, tenendo conto della situazione in cui si trovano questi elementi e con l'obiettivo fondamentale di liberare lo spazio pedonale ad uso delle persone o di altri servizi comunali, la loro rimozione. L'assessore spiega nella lettera inviata a Telefónica Spagna che praticamente tutte le cabine sono rotte, danneggiate e sporche, "in breve, in uno stato di assoluto abbandono", così che "sono suscettibili di generare sacche di sporcizia".

Inoltre, Díaz Guerra afferma che questi elementi sono

diventati "veri e propri ostacoli sui marciapiedi, nelle aree pedonali e nelle piazze, impedendo in molti casi il transito dei pedoni, così come l'uso delle strade pubbliche in generale".

"Le nostre strade, a seguito della grave crisi sanitaria che stiamo vivendo quest'anno a causa del virus, hanno dovuto adeguarsi alle misure di carattere sociale approvate, che hanno comportato notevoli restrizioni di distanza e capacità sociale, con un inevitabile impatto diretto sullo spazio pubblico", aggiunge.

Le cabine telefoniche sono legalmente definite come una fornitura di servizio universale di telecomunicazione, tuttavia "è più certo che il loro utilizzo è residuale, poiché attualmente il numero e l'utilizzo delle linee telefoniche mobili è aumentato.

"L'introduzione di nuove tecnologie ha portato al disuso di alcuni articoli, come le cabine telefoniche.

Hanno cessato di essere un elemento utile per la popolazione e stanno occupando spazi pubblici che la città vuole recuperare", sottolinea il responsabile dell'area Servizi Pubblici.

Per le ragioni sopra esposte, e "facendo appello alla collaborazione reciproca che ha caratterizzato il rapporto tra questa società e la Città di Santa Cruz de Tenerife, chiediamo che, nel più breve tempo possibile, si proceda alla rimozione delle cabine installate nella capitale", conclude il consigliere Guillermo Díaz Guerra.

Le 62 cabine a cui fa riferimento il Consistorio sono installate in diverse parti della capitale, come via Castillo, viale 25 de Julio, Imeldo Serís, viale San Sebastián, Plaza del Patriotismo, viale Príncipes de España, Rambla de Añaza, viale Los Majuelos, piazza Tomé Cano, piazza Candelaria, viale Bravo Murillo, via Azorín, via Columbrete e viale Venezuela.

L'Aviation Event 2021 a Tenerife

Tenerife ospiterà l'Aviation Event 2021, il più grande incontro mondiale dell'industria aeronautica

di Anita Caiselli

Questa è una delle azioni che sono incluse nella strategia di promozione della destinazione progettata dal Cabildo e Turismo di Tenerife.

Il Ministro della Pianificazione Territoriale, del Patrimonio Storico e del Turismo del Cabildo di Tenerife, José Gregorio Martín Plata, ha annunciato che l'isola ospiterà l'Evento dell'Aviazione 2021 nel giugno 2021, il più grande incontro mondiale dell'industria aeronautica.

Questa è una delle azioni che rientrano nella strategia di promozione della destinazione progettata dall'istituzione dell'isola e del Turismo di Tenerife, che prevede anche la celebrazione del prossimo congresso del FVW sull'isola, il più prestigioso del settore in Germania e che si terrà a dicembre con la presenza di cinquanta alti funzionari dell'Ente del Turismo e delle compagnie aeree tedesche.

Martin Plata ha aggiunto in una dichiarazione che la campagna lanciata per aumentare l'arrivo di turisti dalla Germania, dall'Austria e dalla Svizzera sarà realizzata tenendo conto del futuro degli eventi in campo sanitario.

Inoltre, ha affermato che dal gennaio 2021 lancerà una potente campagna in ambiente digitale con l'obiettivo, attraverso una pubblicità programmatica e personalizzata, di attrarre nuovi profili turistici all'interno del nostro target



di riferimento, sia nel Regno Unito che nei paesi nordici, in Germania e nella Penisola.

Si tratta di "una strategia molto nuova all'interno del Turismo di Tenerife e che, ci auguriamo, le circostanze sanitarie le permetteranno di essere efficaci come ci aspettiamo", sottolinea. Spiega che dall'apertura delle frontiere Tenerife ha focalizzato il suo obiettivo sulla diversificazione del mercato, ed è proprio con la partecipazione dell'Amministratore Delegato del Turismo di Tenerife, David Pérez, ad un evento del settore tenutosi a giugno a Francoforte, che si è presentata l'opportunità di tenere sull'isola l'Evento dell'Aviazione 2021.

"Sarà una pietra miliare che metterà l'isola al centro del dibattito in cui tra 250 e 300 leader dell'industria aeronautica e rappresentanti delle istituzioni condivideranno le strategie sull'evoluzione del settore". "Questo incontro è un'ottima occasione per prendere con-

tatto e stabilire sinergie con le compagnie aeree che si collegano con la destinazione o con possibilità o previsioni di farlo, così come con gli aeroporti, i politici europei, i presidenti di organizzazioni come la IATA, ecc, che partecipano all'evento". Sarà infatti la prima volta che l'evento si terrà in una destinazione turistica insulare, dato che finora si è svolto solo nelle capitali europee.

E ha aggiunto che, in anticipo, Tenerife parteciperà all'evento di quest'anno, che si terrà il 30 novembre e il 1° dicembre a Vienna. Oltre alle azioni sopra menzionate, e al fine di rafforzare la presenza dell'isola in Germania, una delegazione del Turismo di Tenerife, con l'accompagnamento di circa 15 aziende associate, realizzerà nei prossimi mesi diverse presentazioni della destinazione in quattro città tedesche: Düsseldorf, Francoforte, Stoccarda e Monaco di Baviera.



INCA-CGIL offre i propri servizi di assistenza e tutela a tutti gli italiani presenti alle Canarie-pratiche pensionistiche italiane e internazionali, consolari e fiscali

I NOSTRI UFFICI:

SANTA CRUZ DE TENERIFE C/O Comisiones Obreras Calle Méndez Núñez 84. Riceve il martedì dalle ore 10 alle ore 14

ARONA-LOS CRISTIANOS Avda Juan Carlos I, 20 EDIFICIO ROYAL Riceve lun-mar-mer e venerdì dalle ore 10 alle 14

PUERTO DE LA CRUZ C/O Comisiones Obreras Calle San Felipe 81, Riceve lun-mer e venerdì dalle ore 10 alle 14

Per appuntamento obbligatorio la prenotazione

Per informazioni ed appuntamento :

E-mail: tenerife@inca.it - spagna@inca.it

tel: (+34) 666 955623 - (+34) 616 723898



di Bina Bianchini

La carne che veniva consumata principalmente dai guanches di Tenerife proveniva da capre, pecore e maiali e, non essendoci tabù alimentari, essi ricorrevano a volte anche ad uccelli, lucertole, cani e gatti, anche se solo per l'élite dei pastori guerrieri, non per il resto della popolazione.

Il consumo di carne tra i Guanches è stato studiato dal curatore del Museo Archeologico di Tenerife, José Juan Jiménez, che spiega sul sito web dei musei di Tenerife che resti archeologici di capre, pecore e maiali giovani e adulti sono stati trovati in grotte nel nord dell'isola, come Los Guanches, Los Cabezas, Quiquirá, Don Gaspar e Las Palomas, così come in siti del sud.

"Inoltre, va notato che a Tenerife le prove ossee dei cani dimostrerebbero la pratica della cinofagia

o l'abitudine di mangiare carne di cane, confermata nella città di Guargacho (San Miguel de Abona) e nella Grotta di Los Cabezas (Tegueste), come è stato il caso di alcuni gruppi berberi nordafricani sulle coste delle due Syrtes, le oasi di Tripoli, Tunisia e Algeria, la regione di Gabes, il Souf, Djerid, Fezzan, Ghat, Ghadames, Touat e Mزاب".

Anche altri animali facevano parte della dieta Guanche come complemento nutrizionale o alternativa, come il consumo di lucertole, come confermano prove solide presso il sito archeologico di Cueva de las Fuentes (Buena Vista del Norte).

I resti felini, che compaiono in alcune grotte di abitazioni e nella grotta di Don Gaspar (Icod de los Vinos), sono stati attribuiti a un presunto tipo robusto simile al gatto del deserto o al gatto della sabbia, anche se José Juan

Carne senza tabù per i Guanches: da capre e pecore a lucertole e cani

Jiménez ha contrapposto che questo risulta essere il più piccolo del genere Felis insieme al gatto dalle zampe nere.

Altri animali identificati sono stati il riccio terrestre e il piccione, il cui consumo sarebbe stato sporadico o occasionale.

Tutto ciò era una conseguenza della disponibilità di risorse di carne e proteine che erano "gerarchiche", poiché erano nelle mani di un'élite di pastori guerrieri. Infatti, il cronista Alonso de Palencia (1490) sottolinea chiaramente che tra i guanches "non è permesso alla plebe mangiare carne quando ha fame, ma nei giorni di festa, con il permesso dei padroni".

"Il bestiame aumenta di giorno in giorno e, a causa dell'estensione e dell'abbondanza dei pascoli, ingrassa e, quando viene munto, produce una grande quantità di latte, anche per i ricchi, perché gli altri non possono soddisfare questa esigenza anche se sono in cura delle mandrie", continua il cronista sopracitato.

José Juan Jiménez, che ha anche

un dottorato in Preistoria presso l'Università di La Laguna, afferma che la conoscenza della dieta guanche combina i dati della documentazione etnostorica con le informazioni fornite dai resti archeologici di capre, pecore, maiali, cani, uccelli, lucertole, cereali, legumi, radici, frutti selvatici, pesci e molluschi.

Inoltre, negli ultimi tempi, si è iniziato ad utilizzare tecniche chimiche analitiche sui resti umani che indicano una dieta a base di carne e latticini, mentre le verdure sono scarse e i frutti di mare sono selettivi.

Tra le verdure ingerite, spiccano l'orzo, la radice di felce, i frutti del mocan (Visnea mocanera è una specie di pianta della famiglia delle Pentaptychaceae, endemica nelle Isole Canarie) e il bicacaro (Canarina canariensis è una specie di pianta fiorita della famiglia delle campanulaceae di campanule, comunemente nota come il campanaro delle Canarie e conosciuta localmente come bicácaro), tra gli altri.

I prodotti marini - pesce e mol-

luschi - non erano una parte regolare della dieta e il loro record statistico è molto basso, continua l'archeologo, che sottolinea che le due aree geografiche di Tenerife divergono a livello dietetico, poiché la componente vegetale è maggiore al nord che al sud "indicando una strategia agricola e di raccolta, soprattutto tra Tacoronte e La Orotava, rispetto alla predominanza della pastorizia meridionale".

Inoltre, l'élite della società (mummificata) consumava più carne e latticini di quelli che erano solo sepolti. Tra le fonti etno-storiche più rilevanti citate da José Juan Jiménez c'è il testo di Alonso de Espinosa che, nel 1594, sottolineava come l'orzo, dopo essere stato pulito, "veniva tostato sul fuoco e macinato nei mulini a mano". La chiamavano farina di gofio, che essi setacciavano e trasformavano nel loro cibo ordinario, impastandola o sciogliendola con acqua o con latte e strutto di mucca, e questo serviva per il pane, ed era a lunga durata".

Riaperto il Barranco del Infierno dal 1 novembre

di Franco Leonardi

Il Barranco del Infierno, che prende il nome dalla sua caratteristica orografia, è un'Area Naturale Protetta che, insieme ad altri calanchi e rocce della zona, costituisce la Riserva Naturale Speciale del Barranco del Infierno. Il percorso di questo sentiero inizia a 350 m sul livello del mare, nel comune di Adeje, in un luogo che costituisce un balcone naturale con una magnifica vista sul paesaggio meridionale dell'isola.

Questa escursione durerà circa tre ore e mezza, tra andata e ritorno, e il percorso totale sarà di circa 6.500 metri. Con una difficoltà medio-bassa, è consigliabile avere calzature adatte al percorso per terreni scivolosi e sassosi. Partiremo dalla parte più alta della Calle de los Molinos, seguendo il vecchio sentiero pastorale, passeremo attraverso una serie di punti attrezzati come punti panoramici, alcuni alveari e un vecchio mulino, e man mano che avanziamo cammineremo già lungo il letto del burrone, che si restringe verso

l'interno e le sue pareti verticali sembrano chiudersi sul camminatore.

Il percorso varia molto in altitudine, il che condiziona le precipitazioni e le temperature che variano man mano che si sale in altezza.

Lo stesso accade con la vegetazione. Nella zona centrale troviamo biancospini, dragos, gelsomini selvatici e persino alcune palme.

Nelle zone più alte troviamo foreste di pini il cui elemento principale è il pino delle Canarie che coesiste con alcuni cespugli come la ginestra, sempre sopra i 600 metri sul livello del mare. La Riserva ospita anche una fauna molto ricca e diversificata, sia in termini di vertebrati che di invertebrati, una ricchezza che è evidente dalla notevole varietà di specie endemiche sia nelle forme terrestri che acquatiche.

Tra la fauna vertebrata possiamo contare con più di 40 specie localizzate. Il gruppo di rapaci che si può osservare sorvolare il luogo è rappresentato dal gheppio comune e dal falco, poi dal corvo e dal passero tra gli uccelli diurni e tra quelli notturni

è necessario sottolineare il piccolo gufo che approfitta delle cavità del terreno per stabilire i suoi nidi.

Possiamo trovare anche altri tipi di uccelli come la tortora, l'upupa, il rondone monocolore, il pettirosso, la pernice moresca e il canarino.

Il sentiero termina quando raggiungiamo una spettacolare cascata alta più di 200 metri. E' indispensabile prenotare in anticipo per poterlo visitare, perché ha un accesso limitato a 300 persone al giorno. In condizioni meteorologiche avverse, con pioggia e/o vento, il barranco è pericoloso a causa di frequenti frane, quindi se è chiuso, per la vostra sicurezza, rispettate questa restrizione. Ricordate che non è consentito fare il bagno nel letto del fiume, poiché influisce negativamente sulla flora e la fauna del luogo. Per contribuire alla tranquillità e alla conservazione del luogo rendendo più piacevole la vostra visita, vi preghiamo di rimanere sempre sul sentiero e di non lasciare rifiuti, di evitare rumori inutili e di non raccogliere o danneggiare alcun oggetto nell'ambiente.





di Carlo Zapata

La Rete europea contro la povertà presenta il suo ultimo rapporto, che mostra che il 28,5% della popolazione delle Canarie vive con meno di 641 euro al mese.

La situazione non è migliorata nemmeno negli anni migliori del turismo e l'arcipelago soffre di una povertà allarmante dal 2008. La povertà nelle Isole Canarie è strutturale e colpisce il 35% della popolazione (il cosiddetto tasso AROPE). Questa è la conclusione dell'ultimo rapporto della Red Europea de Lucha contra la pobreza (EAPN) presentato con dati fino alla fine del 2019.

Questo è un punto di partenza non molto incoraggiante per affrontare l'attuale crisi socio-economica derivante dalla pandemia. Anche se lo studio non analizza i dati per il 2020, il vicepresidente dell'EAPN nelle Isole, Fernando Rodríguez, ha avvertito che "non è una situazione ottimale per affrontare la crisi che sta arrivando" e che stiamo già soffrendo. Tuttavia, ha fatto notare che si sta affrontan-

La povertà colpisce il 35% della popolazione canaria

Questa è una situazione strutturale che aggrava la crisi scatenata dal virus in questo 2020 funesto

do con misure sociali maggiori rispetto al 2008, una crisi dalla quale la società non si è ancora ripresa; ci sono voluti dieci anni all'Arcipelago per apprezzare un leggero miglioramento dei dati. Pertanto, lo studio riflette anche che "la Spagna ha fallito nel suo tentativo di ridurre la povertà". Secondo il rapporto, il 28,5% della popolazione canaria è a rischio di povertà anche perché vive con meno di 641 euro al mese. Si tratta di una cifra preoccupante se si tiene conto, ad esempio, dei prezzi degli alloggi e di ciò che le spese di una famiglia comportano. Allo stesso modo, l'11,2% della popolazione vive con meno di 500 euro, mentre la percentuale di persone che non si trovano in una situazione di povertà è del 71,5%.

Con i dati dell'ultimo rapporto, le Isole Canarie hanno leggermente diminuito la loro situazione di

povertà (dal 36% dell'anno scorso al 35% attuale) e sono la terza comunità autonoma con i dati peggiori, solo dietro l'Andalusia e l'Estremadura, rilevando ancora una volta un divario tra il nord e il sud della Spagna.

Ci sono anche altri dati che mostrano come la situazione di questa comunità autonoma sia ben lontana dalla media statale, come l'intensità della disoccupazione (15%) o il fatto che il reddito pro capite è di 2.194 euro inferiore alla media nazionale.

Il presidente dell'EAPN delle Isole Canarie, Juan Carlos Lorenzo, ha ricordato che nelle Isole Canarie, oltre a mantenere il tasso di disoccupazione, il costo della vita è aumentato. "La ripresa economica non è stata tale e forse dovremmo cercare strade diverse", ha insistito. Lorenzo ha sottolineato che le strategie per proteggere e combattere la povertà

sono state finora insufficienti e che la povertà invisibile di persone che, pur lavorando, sono ancora povere è aumentata. Il viceministro dei diritti sociali del governo delle Canarie, Gemma Martínez, ha commentato alcuni dati che danno un'idea delle conseguenze della crisi attuale e di come il livello di povertà aumenterà il prossimo anno. Uno di questi è che la scorsa settimana si è tenuto un incontro con Endesa per analizzare il Bono Social Eléctrico. Su 40.000 famiglie isolate che ne hanno beneficiato a marzo, le domande sono ora aumentate di 7.000 unità e in un anno si prevede che aggiungeranno 10.000 nuovi beneficiari. Il vice-consigliere ha insistito sul fatto che, all'epoca del maggior numero di turisti delle Canarie, i tassi di disoccupazione erano strutturali; le cifre si aggirano intorno al 30%.

"La disoccupazione e la povertà alle Canarie sono strutturali. Questo governo non potrà cambiare il modello, ma potrà porre le basi" per invertire le cifre della povertà alle Canarie. In questo senso, ha ricordato che il reddito d'emergenza delle Isole Canarie ha raggiunto le 16.000 persone e che presto sarà effettuato un secondo pagamento.

Inoltre, ha ricordato che sono state apportate modifiche al decreto legge affinché il PCI (Prestación Canaria de Inserción) possa continuare ad essere riscosso fino al raggiungimento del reddito minimo vitale, che finora ha raggiunto le 3.200 famiglie delle isole e, secondo il Ministro della Sicurezza Sociale, José Luis Escrivá, durante la sua recente visita, mira a raggiungere 25.000 abitazioni entro la fine dell'anno nelle isole. D'altra parte, ha sottolineato che alla fine di questo mese di ottobre o all'inizio di novembre sarà portato al Consiglio direttivo il nuovo reddito di cittadino delle Canarie, che servirà come complemento all'IMV (Ingreso Mínimo Vital) e per raggiungere i gruppi a cui questo reddito non va, o per estendere la copertura come l'aiuto supplementare per il pagamento dell'affitto, l'aiuto per la scolarizzazione da zero a tre anni, tra le altre questioni che sono in fase di definizione.

I tassisti dell'aeroporto sud denunciano le "mafie" che portano via i turisti in auto a noleggio

di Bina Bianchini

"Molestano i passeggeri non appena entrano nel terminal e li portano fuori attraverso un'altra porta", avverte il collettivo dei taxi, che richiede maggiori controlli contro le intrusioni e una nuova fermata alla porta d'uscita. I tassisti di Granadilla, che servono l'aeroporto a sud, denunciano un aumento delle intrusioni nel terminal e chiedono maggiori controlli di polizia e una nuova ubicazione della fermata, che da 15 anni è "temporaneamente" lontana dal cancello principale per i passeggeri appena sbarcati sull'isola.

I professionisti del volante avvertono dell'esistenza di "mafie" che molestano i passeggeri non appena mettono piede nel terminal e li portano fuori da un'altra porta, dove li aspetta un'auto a noleggio, un furgone o anche un veicolo privato, che viene addebitato a tariffa di taxi e spesso in

anticipo, come ha spiegato Victor Ramos, presidente dell'Associazione Auto Taxi Granadilla de Abona.

Ivan Gaspar, vice presidente, Juan Mesa, censore dei conti, e Manuel Chico, voce, che ha ricordato che tali veicoli non hanno l'assicurazione di responsabilità civile o la carta di trasporto.

"Abbiamo combattuto per anni con il Cabildo e il Comune di Granadilla.

Prima del confinamento c'erano controlli che davano risultati, ma ora con la pandemia, le ispezioni e la sorveglianza sono state allentate e l'intrusione è aumentata", dice la direttiva dell'associazione, che insiste sul fatto che la lotta contro questa pratica fraudolenta, che ha un'immagine negativa dell'isola, deve essere un'azione congiunta di Aena, Cabildo, Guardia Civil, Polizia delle Canarie e Polizia locale.

Di fronte a questa situazione, i tassisti chiedono più controlli,

più presenza delle forze di sicurezza, in particolare della Polizia Locale di Granadilla, e più cartelli informativi che indichino la posizione della stazione dei taxi. Su quest'ultimo fattore, si rammaricano che 15 anni dopo il trasferimento "temporaneo" della chiusura, che li ha portati via dalla porta di uscita principale degli utenti del terminale, sono ancora "messi all'angolo".

"Aena ci ha spostati e ci sta ancora dando filo da torcere.

Se fossimo stati posizionati al cancello d'uscita, che era dove eravamo, il 90% del problema sarebbe finito", dice la direzione.

I suoi membri insistono sul fatto che la pandemia ha aggravato il problema dell'intrusione e avvertono che questo andrà oltre con la crisi economica.

"Le autorità devono agire il prima possibile e smettere di guardare dall'altra parte.

Stiamo parlando dell'economia sommersa, che non contribuisce

al sistema", dicono.

Il settore taxi di Granadilla de Abona, che ha 191 licenze, è operativo da quasi sei mesi con solo il 20% del servizio.

Il turismo zero e la chiusura, in

pratica, dell'aeroporto ha messo in una situazione limite i professionisti del secondo comune più popoloso del Sud, che, si dice, lavorano fino a 14 ore al giorno per guadagnare un terzo delle entrate di prima della pandemia.

Il gruppo è ancora in attesa di raccogliere gli aiuti dal Comune di Granadilla e dal Cabildo.

"La burocrazia ci ucciderà", dice.



Il Sombrero del Teide nelle tradizioni di Tenerife

L'interazione tra l'oceano, l'atmosfera e il rilievo fa delle Isole Canarie una vera e propria "fabbrica di nuvole" come la popolarmente chiamata "pancia d'asino" (panza de burro), il "cappello" (sombrero) del Teide e il cumulonembo gigante associato alle tempeste, che può superare i sette chilometri di altitudine

di Michele Zanin

Foto di Tommaso Magistretti

In questo caso, la loro formazione risponde a una massa d'aria umida, che è stata costretta a salire a questo livello, condensandosi in una nuvola, e il vento a questi livelli, costretto dall'orografia del sistema montano, a dargli quella forma, scolpendo la nuvola. La nuvola "Sombrero del Teide", nel gergo tecnico è conosciuta come "altocúmulo lenticolare", un fenomeno interessante "perché ci si imbatte nella saggezza popolare, che indica che quando appare

pioverà nelle prossime ore o nei prossimi giorni e non è un caso che abbiano ragione".

La formazione di questa nube sul picco del Teide rivela la presenza di umidità e vento a questi livelli, e questo può essere un'indicazione dell'instabilità del tempo.

L'instabilità dell'atmosfera viene di solito notata prima negli strati superiori prima che raggiunga la superficie, e quando questa nube si forma per alcune ore "è spesso un'indicazione" che i temporali stanno raggiungendo le Isole Canarie temporaneamente (anche se questo non

è sempre il caso quando la nube viene osservata).

Lo "stratovulcano" del Teide non è solo un riferimento geologico per l'abitante dell'isola, è più volte un'esca o una cabañuela (una forma tradizionale di previsione meteorologica che risale a molti secoli in Spagna) che la tradizione popolare osserva per conoscere il tempo a venire.

Il Teide è stato storicamente apprezzato come un prezioso indicatore dei cambiamenti del tempo nelle Isole Canarie. Gli abitanti della campagna beneficiano dei suoi segni non solo sull'isola di Tenerife,

ma anche sulle isole vicine da dove è visibile.

Quando la sua alta vetta a 3.718 metri presenta un "sombrero", il maestoso Teide indica l'arrivo di un fronte temporalesco per le prossime 24/48 ore. A seconda della forma del cappello e della sua persistenza, la parte anteriore sarà più o meno attiva e porterà più pioggia o più vento.

In questo modo, quando la nuvola si presenta sotto forma di un sottile velo che copre solo la parte superiore, la parte anteriore che arriva è di solito poco attiva, con poco vento e poca pioggia localizzata

nelle zone meglio esposte.

Se è meglio formata, più persistente, ha un aspetto lenticolare ed è più distaccata dalla vetta, indica più vento che pioggia per le ore immediate. Quando le forme lenticolare e cumuliforme si mescolano, il fronte che arriva può essere molto attivo, con venti molto forti e grande instabilità, che porta a piogge intense che si generalizzano in tutte le isole. Qualunque cosa sia indicata dalle nuvole che si formano sopra il maestoso vulcano, non c'è dubbio che la sua bellezza venga ulteriormente esaltata.





La migliore carne
da questo lato dell'Atlantico



Brunelli's
STEAKHOUSE
American  Style

Di fronte al LORO PARQUE · +34 922 062 600
brunellis.com · reservas@brunellis.com

Garanzia: LORO PARQUE 

Gli artigiani, protagonisti della Fiera di Pinolere

di Daniele Dal Maso

Sarà il 6, 7 e 8 novembre, per la prima volta alla XXXV mostra dell'artigianato sarà unita anche la X edizione del Queso de Canarias e sarà sviluppata in modalità sia presenziale che online. Sotto le mascherine c'è vita e desiderio di andare avanti in un momento difficile. Questo è quanto vuole riflettere l'imma-

gine del manifesto di quest'anno della XXXV edizione della Fiera dell'Artigianato di Pinolere, che non sarà dedicato a un'isola o a un mestiere particolare, ma i veri protagonisti sono gli artigiani e i casari con le mascherine trasparenti per mostrare che sotto di loro c'è la gioia. Sotto il titolo "Pinolere: il sorriso nascosto dell'artigianato e del formaggio", la mostra si svolgerà il 6, 7 e 8

novembre nel parco etnografico con la partecipazione di 180 artigiani provenienti da tutte le Canarie, un numero molto alto visto il numero di candidature presentate. E per la prima volta si terrà insieme alla 10ª Fiera del formaggio delle Canarie. La fiera non si svolgerà come negli anni precedenti, non ci sarà nessun "ventorrillo", nessuna attività e nessun laboratorio, ma piuttosto una "vetrina" per gli artigiani che potranno interagire con i compratori sia di persona che virtualmente, poiché una delle novità di quest'anno è che entrambe le modalità sono

PINOLERE
la sonrisa oculta
de la artesanía
y el queso

XXXV FERIA DE ARTESANIA
X FERIA DEL QUESO DE CANARIAS
6
7
8
novembre
2020
OCCASIONE PREZIOSA
LA OROTAVA
TENERIFE
WWW.PINOLERE.ES
TICKETRY ES



Puerto de La Cruz premiata per la sua gestione durante la pandemia

di Michele Zanin

Il premio Mencey Futurista sottolinea il suo coinvolgimento nella promozione e nel miglioramento continuo di una destinazione pionieristica che ha saputo adattarsi al virus. Il comune di Tenerife di Puerto de la Cruz ha ricevuto il Premio Mencey Futurista per la migliore gestione di un Comune Turistico 2020 nelle Isole Canarie, in un anno particolarmente complicato per il settore turistico. La cerimonia di premiazione si è tenuta in occasione della settima edizione del Forum Internazionale dei Professionisti del Turismo, Futurismo Canarias. Puerto de la Cruz ha dimostrato di essere una destinazione sostenibile, responsabile, sicura e innovativa che applica la creatività nella sua gestione quotidiana, coinvolgendo tutti gli agenti che compongono la rete commerciale del turismo, fungendo così da ispirazione per altre destinazioni. Il premio è stato ricevuto dal Sindaco Marco González; l'Assessore alle Relazioni Istituzionali, Uguaglianza, Sviluppo Turistico e Progresso Economico, Carolina Rodríguez, e l'Assessore alla Promozione del Turismo, Commercio, Mercato Comunale e Politiche LGTBI, Roberto Medina, che ha ricevuto l'organizzazione Futurismo Canarias presso il Lago Martiánez, emblema simbolico del Comune. Carolina Rodríguez afferma che il premio sarà esteso

a tutta la rete commerciale, alberghiera e di ristorazione del comune, "per aver lavorato nonostante le difficoltà, attuando squisiti protocolli per poter riprendere l'attività turistica in sicurezza, così come tutti coloro che sono stati coinvolti nella lotta contro la pandemia". Il sindaco osserva che il risultato di questa buona gestione è di aver fatto più di dieci riunioni aperte e consigli settoriali del turismo, così come un round con tutti gli investitori e i grandi datori di lavoro della città per avere la loro visione sull'andamento e l'evoluzione della pandemia e dei progetti di investimento a Puerto de la Cruz. "Questo ci ha portato a prendere con grande sforzo una serie di misure che sono state poi adottate in seduta plenaria e sono diventate accordi istituzionali approvati da tutte le forze politiche", dice. A titolo di esempio, cita il sussidio del 50% sul tasso di spazzatura, la sospensione della tassa di occupazione delle strade pubbliche e l'attuazione della linea di sovvenzione diretta per le micro-PMI e gli imprenditori, iniziative "che vengono ora proposte da FECAM", dice. Oltre al premio sopra menzionato, il premio per la catena alberghiera internazionale più sostenibile viene assegnato a Iberostar Hotels & Resorts; il Premio Gestión Ejemplar COVID-19 è stato assegnato all'Hotel H10 Costa Adeje Palace, e il premio per la sostenibilità alla Fondazione Telesforo Bravo e Juan Coello.

combinare. Questi dettagli sono stati annunciati ieri dal direttore dell'Associazione Culturale Pinolere, Jesus Garcia, dal sindaco di La Orotava, Francisco Linares, e dalla consigliera per l'occupazione, lo sviluppo sociale ed economico e l'azione esterna del Cabildo di Tenerife, Carmen Luz Baso. I tre hanno convenuto che questa è stata l'edizione più complessa e difficile da organizzare, ma hanno apprezzato l'impegno a celebrarla per sostenere il settore dell'artigianato, uno dei più colpiti dalla crisi economica conseguente alla pandemia. "Se in tempi normali è difficile guadagnarsi da vivere con l'artigianato, lo è ancora di più nei tempi attuali", ha detto Linares, che ha descritto lo svolgimento di questo evento come "coraggio assoluto". "La cosa facile sareb-

be stata quella di sospenderlo", ha sottolineato. L'organizzazione garantisce che sarà un incontro sicuro e responsabile, poiché ha superato "tutti i filtri" ed ha un piano anticontagio. Ci saranno quindi due orari, dalle 10.00 alle 14.00 e dalle 15.00 alle 19.00, e i biglietti dovranno essere acquistati online sul sito www.tickety.es scegliendo il turno a cui partecipare per controllare la capacità. L'evento si terrà all'aperto in uno spazio di 10.000 metri quadrati, con controllo della capacità, distanza di sicurezza e un'unica entrata e uscita. Inoltre, sarà istituito un circuito per visitare tutti gli stand degli artigiani, l'uso di una mascherina sarà obbligatorio e in ogni spazio sarà previsto un gel idroalcolico.

NUMERI UTILI PUERTO DE LA CRUZ

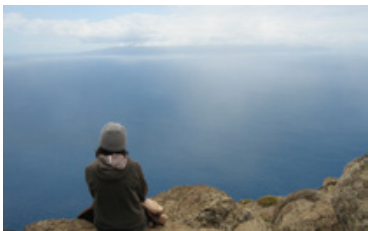
Urgenze: 112
Comune di Puerto de la Cruz: 922 378400
Polizia: 922 378448/498/450
Uff. del Catasto: 922 378458
Mercato Municipale: 922 386158
Lago Martiánez: 922 371321
Biblioteca: 922 380015
Uff. per il Consumatore: 922 387060
Taxi 24 h: 922 385818
Coop. Taxi S. Telmo: 902205002
CAE Poliambulatori: 922 389548 - 38 9549
CRUZ ROJA: 922 383812 / 383812
Uff. info turistiche: 922 386000
Ambulancias: 922 383812
Vigili del Fuoco: 922 330080/331 821
Emergenza Marittima: 900202202
Protezione civile: 922 383258
Polizia Nazionale: 922 376820

Servizi di pronto soccorso dove accettano anche tessera sanitaria italiana

1) C.A.E. Servicio normal de urgencia dopo h. 17.00 pomeriggio Aperto 24h
Calle el Pozo, 7 38400 Puerto de la Cruz
2) Hospiten Bellevue - Urgenze 24h
Calle Alemania, 4 38400
Puerto de la Cruz - Tel. 922 383551
Urgencias Veterinaria
1) Hospital Veterinario Tenerife nord
Urgenze 24h - Camino los Perales, 1
La Orotava (vicino El Durazno)
Tel. 922 333476 - 635605834
2) Clínica Veterinaria El Mayorazgo
Urgenze 24h
Calle Doctor Sixto Perera Gonzalez, 8 - La Orotava
Tel. 922 320476 - Per urgenze 649 717 905

TREKKING

Sentiero Erjos-Bolico-Pico Baracan-Teno Alto-Punta de Teno



Come arrivare

Si può partire da Erjos, dove si può arrivare in autobus (linea 460) o in auto. Da Erjos dobbiamo prendere il sentiero che ci porta allo Stagno di Erjos, una volta lì proseguiremo in direzione di Punta de Teno.

Guida al percorso

Sentiero ad alta difficoltà. 19 chilometri di lunghezza. Circa 6 ore. Il sentiero inizia con una dura salita dagli stagni di Erjos fino alla cima di Bolico. Una volta a Bolico, si inizia a camminare lungo la "cresta" che separa i versanti nord e sud. Alla nostra sinistra contempleremo la gola di Masca, mentre alla nostra destra avremo una vista spettacolare sulla Valle del Palmar.

Descrizione

Il percorso attraversa le zone di Monteverde, mostrando la grande differenza tra il versante nord, esposto ai venti umidi, e il versante sud. Una volta che iniziamo a scendere troviamo una vegetazione corrispondente a quella cardonal-tabaihal.

Questa strada attraversa il Parco Rurale di Teno da est a ovest, contemplando una grande diversità di paesaggi come gli stagni di Erjos, le cime del Bolico e del Baracan, le zone agricole di Teno Alto o la piattaforma costiera di La Punta de Teno.

Servizi

Ci sono diversi bar a Erjos, così come nel caserío de Teno Alto (dove consigliamo di provare il suo famoso formaggio di capra). A metà del percorso, tra Bolico e Pico Baracan, attraverseremo la strada che collega Masca con El Palmar. Per chi non volesse seguire tutto il percorso, è possibile prendere l'autobus qui.

Raccomandazioni

È necessario avere abbastanza acqua, protezione solare, buone scarpe e un po' di cibo. Poiché non si tratta di un percorso circolare, sarà necessario disporre di due veicoli. Ci sono autobus di linea per Erjos, che possono essere presi da Icod e Santiago del Teide, ma non ci sono linee regolari di autobus per Punta de Teno.

<http://adondevamoshoytenerife.com/sendero-erjos-punta-de-teno/>

(tradotto dalla Redazione)

Sentieri nella Valle di Orotava

PR - TF 40 Hillside of Tigaiga

Da tenere presente che si tratta di un percorso ad alta difficoltà, a causa della sua lunghezza e dei grandi dislivelli. Per un'opzione più breve seguire la prova PR-TF 40.1 Camino Punta del Risco. Se si decide di percorrere il tratto del Camino del Guarda, tenere presente che potrebbero verificarsi delle frane.

Come arrivare: Accesso a Realejo Alto: Strada TF-342, km 0,1.

Accesso all'area ricreativa di Chanajiga: deviazione al km 5,6 della strada TF-326.

Descrizione del percorso:

Il percorso inizia nella piazza della chiesa di Santiago Apóstol a Realejo Alto (comune di Los Realejos), seguendo il tratto del burrone La Lora. Da lì si sale attraverso tratti di foresta di monteverde, passando per il lussureggiante Til de Los Pavos, fino a raggiungere la zona ricreativa di Chanajiga. Il sentiero prosegue attraverso il delizioso Camino del Guarda fino a raggiungere il belvedere El Asomadero, scendendo fino al burrone di La Lora. Da questo punto segue il tratto iniziale fino a raggiungere la piazza Santiago Apóstol.

PR - TF 40.1 Camino Punta del Risco

Da tenere presente che per raggiungere questo sentiero è necessario seguire prima un tratto di PR-TF 40 Camino Punta del Risco, da Realejo Alto o dall'Area Ricreativa di Chanajiga. Questa combinazione vi permetterà di seguire un percorso circolare più breve e meno difficile rispetto al PR-TF 40 Camino Punta del Risco nella sua interezza.

Come arrivare: Accesso a



Realejo Alto: Strada TF-342, km 0,1

Accesso all'area ricreativa di Chanajiga: Deviazione al km 5,6 sulla strada TF-326

Collegamento con altri sentieri: PR-TF 40

Descrizione del percorso

Se si segue il sentiero PR-TF 40 Camino Punta del Risco da Realejo Alto (comune di El Realejo), si incontra l'inizio di questa breve alternativa all'incrocio tra la Gola della Calera e il Camino de Las Traviesas. Da lì si sale in continuazione e in leggera pendenza, passando per un ricco bosco di **monteverde**.

Infine, raggiunge il PR-TF 40 Camino Punta del Risco sulla pista di Pino Llorón in un punto noto come Punta del Risco.

Aguamansa-La Caldera-Chimoche

Si parte da Aguamansa e si segue il Cammino del Bosquete fino alla pista forestale del Benijos. Si attraversa la strada principale e si prende la svolta di La Caldera, camminando in una pineta con abbondante mirto cera e brughiera. Si aggira il cratere della Caldera e si prende la strada di Chimoche fino alla galleria dell'acqua. Si continua poi a salire fino a Chimoche. Seguendo il sentiero forestale si arriva alla capanna Bermeja, con un'area picnic, e si può poi scendere a La Caldera, attraverso pini e ginestre, e riprendere il sentiero per Aguamansa.

Questo percorso dura circa tre ore.

Autobus: 345 (compagnia Titsa Bus) da Puerto de la Cruz ad Aguamansa e La Caldera, via La Orotava.

Aguamansa-Antonio Lugo-Benijos

Dalla stazione forestale di Aguamansa si prende il Cammino del Bosquete, che porta alla pista forestale del Benijos.

Intorno a Monteverde, si passa davanti alla galleria d'acqua La Fortuita.

Oltre il burrone di Mataznos inizia la pineta.

Attraversando la galleria Pino Soler si arriva al rifugio Antonio Lugo.

Se si scende verso nord, si esce dal bosco da alcune fattorie e dalla strada del Benijos, dove si può prendere l'autobus Titsa numero 347 per La Orotava o Los Realejos.

L'alternativa è tornare alla frazione di Chasna, lungo la strada principale per La Orotava, e prendere l'autobus numero 345, che va da La Orotava a Puerto de la Cruz.

Questa passeggiata dura circa quattro ore.

Aguamansa-La Florida-Santa Ursula

Si scende da Aguamansa verso la frazione e si svolta verso il monte Mamio dove si dice El Velo, attraversando alcuni calanchi e terreni agricoli, punteggiati di castagni. Si segue il sentiero delle vecchie cime fino al villaggio di Pinoleris.

Si prende il sentiero verso Cuatro Cantillos, di fronte alla chiesa, fino a La Florida, un quartiere di La Orotava ricco di tradizione, folklore e artigianato.

A La Palma, si prende la pista del Pino Alto, salendo oltre Mestre Juan e La Resbala. La vista sulla Valle della Orotava da Pino Alto in poi è unica. Da qui si segue la strada di La Corujera, scendendo a La Cuesta de la Villa, dove si può prendere l'autobus numero 101 che corre tra La Orotava e Puerto de la Cruz.

Questa è una passeggiata di circa quattro ore.

Aguamansa-Almadi-Pino Alto-Café Humboldt

Si può iniziare questo percorso a La Caldera, prendendo la strada forestale fino a Los Organos, o dalla

#video
Leggo
Tenerife

E' arrivato il nuovo canale
video di Tenerife

Cultura, informazione,
aziende e servizi utili agli
italiani che vivono a Tenerife
da oggi sono anche in video



Gruppo Editoriale Franco Leonardi
videoleggo@leggotenerife.com





di San Juan de la Rambla.

El Madroño-Risco de Miguel (45 minuti)

Si tratta di un sentiero di recente costruzione che parte dal sentiero del Madroño, attraversa il burrone della Furnia e sale per un ripido pendio fino alla pista Chanajiga al Risco de Miguel.

Chanajiga-Piedra de los Pastores (1 ora)

Si parte dalla zona ricreativa di Chanjiga, si passa davanti alla galleria di Zarza e si attraversa la pista Almagre arrivando a Piedra de los Pastores sul fianco della Ladera de Tigaiga.

Tigaiga-Vueltas de Icod el Alto-Risco Blanco (30 minuti)

È uno dei sentieri più storici di Los Realejos. Si parte da Cruz del Aserradero, a Tigaiga, passando per Los Pinitos e attraverso i tornanti fino a raggiungere il Risco Blanco sulla strada di Icod el Alto.

Choza Sventenius-Piedra de los Pastores-Icod el Alto

Questo percorso inizia al chilometro 29.200, sulla TF-21 che va da La Orotava a Las Cañadas del Teide, dove si trova il rifugio Sventenius (Choza in spagnolo), in Los Realejos. Si può prendere l'autobus numero 348 da Puerto de la Cruz fino al punto di partenza vicino alla deviazione di El Portillo. Si prende la strada forestale che parte dalla capanna Sventenius fino al belvedere di Piedra de los Pastores, da dove si gode di una vista meravigliosa sulla valle.

Il sentiero conduce attraverso le pinete, scendendo la linea di cresta delle cime, fino al rifugio Viera y Clavijo.

A circa 200 m. lungo il sentiero si arriva al belvedere di Roque Miguel.

Da qui si segue la linea di cresta e, senza perdere di vista la valle, si arriva al belvedere di La Corona, dopo aver attraversato frutteti e campi di patate.

Questo belvedere si trova a circa 800 m. sul livello del mare e funge da balcone su Los Realejos, con una splendida vista sul nord dell'isola.

Se si segue la strada, si arriva a Icod el Alto, da dove si può prendere l'autobus numero 345 per Los Realejos e Puerto de la Cruz.

Questa passeggiata dura circa cinque ore.

Passeggiate sulla costa

Puerto de la Cruz-El Bollullo-El Rincón

Dalla spiaggia di Martiánez o da La Paz per andare a est verso il sentiero costiero (Camino de la Costa). Oltrepassata la strada di Martiánez, si scende verso il burrone e presto ci si trova nel quartiere di La Orotava, dove si può guardare la spiaggia di El Bollullo, con una bella vista dalla scogliera.

Da qui c'è un sentiero che porta alla spiaggia stessa.

Sulla spiaggia c'è un ristorante e, se si prosegue verso est, si arriva alle spiagge di Ancón e Los Patos.

Si può tornare indietro passando per El Rincón, dove si può prendere un autobus che corre tra San Diego e La Orotava (non molto frequente), oppure si può risalire il sentiero che porta a Cuesta de la Villa, anche se l'ultima parte è abbastanza ripida.

Se si prende quest'ultima alternativa, l'intera camminata dura circa tre ore.

Si può anche tornare a Puerto de la Cruz lungo lo stesso percorso.

Sendero del Agua (il sentiero dell'acqua)

Questo sentiero è chiamato il sentiero dell'acqua perché attraversa vecchi canali e passa accanto a sorgenti. Inizia dagli appartamenti di Acapulco, dietro l'Hotel Marítim. Si snoda lungo la scogliera di Playa de los Roques. La spiaggia è così chiamata per via delle tre scogliere (Grande, Chico e La Patita).



In questa zona si possono vedere specie vegetali come il prezzemolo di mare, l'euforbia dei cactus, l'euforbia comune, la tamerice e alcune terrazze coltivate. Il sentiero prosegue attraverso la località di Romantica II, lungo la calle Amapolas, la calle Palmeras e la calle Rosas. Si prende poi il bivio Llanos de Mendez fino al belvedere di Campo Santo. Pochi minuti dopo, si arriva a Romantica I, da dove si gode di una splendida vista sulle scogliere, sulla Playa de la Fajana e sulle rovine dell'acquedotto di Gordejuela.

320 gradini conducono alla spiaggia. Dopo l'acquedotto di Gordejuela, si inizia a salire per riprendere il sentiero che vi porterà alla Rambla de Castro, una zona della costa di Los Realejos che è stata dichiarata area naturale protetta, con due interessanti edifici storici: La Casona de los Castro e il Fortín de San Fernando.

(Tradotto da TodoTenerife)



stazione forestale di Aguamansa, scendendo verso El Velo e proseguendo fino al rifugio Pérez Ventoso.

Seguendo il vecchio sentiero delle cime, attraverso la brughiera e i pini fino a El Topo, e la pista forestale che si snoda fino al rifugio Almadi a 1.450 m. sul livello del mare. Da qui la vista sul bosco, su tutta la valle e sul Teide è incredibile.

Da qui il sentiero scende lungo il crinale della valle fino alla frazione di Pino Alto, oltre il bosco. Si scende poi verso La Florida e, arrivati a Mestre Juan, si prende il Cammino de la Charca fino al Café Humboldt sulla strada principale del Nord. Da qui si può prendere l'autobus numero 101 per La Orotava e Puerto de la Cruz. Questa è una passeggiata di circa sei ore.

El Sauce-Fuente Vieja-El Brezal-Palo Blanco

Dalla curva El Sauce, al Km 7,500 lungo la strada La Orotava-Las Cañadas del Teide, c'è un sentiero che porta fuori - La Ladera - che attraversa gli altipiani di Montijo, La Perdoma e Cruz Santa a circa 600 m. Attraversa campi di patate, frutteti e vigneti, salendo e scendendo per i calanchi fino a Fuente Vieja, da dove si può salire fino a Benijos o scendere a La Perdoma, oppure si può anche proseguire sulla pista Brezal e da lì scendere a Cruz Santa, oppure salire a Las Llanadas e terminare a Palo Blanco, da dove si può prendere l'autobus numero 347, che corre tra Los Realejos e La Orotava.

Un giretto di circa tre ore.

Los Realejos-La Rambla-La Guancha

Da Los Realejos si sale fino alla frazione di Tigaiga, ai piedi del-

le piste.

Più in alto, si arriva a Icod el Alto, con una splendida vista sulla Valle di Orotava.

Se si continua a salire, si arriva al belvedere di La Corona, con viste ancora più spettacolari sulla valle.

Ad ovest si trova La Guancha, un villaggio agricolo e artigianale con vino bianco di alta qualità, patate e frutta. C'è un'area ricreativa e un campeggio nella pineta, chiamato El Lagar e Los Llanos de Arena.

Sulla via del ritorno, si prende la strada forestale fino alla stazione forestale di Los Realejos e poi giù per la collina fino a El Lance, Icod El Alto o Madrejuana.

Dalla strada principale, si può prendere l'autobus numero 354 per Puerto de la Cruz.

Il tempo necessario per questa passeggiata dipende dal percorso scelto.

Sentieri sui pendii del Tigaiga La Madrejuana-La Corona (30 minuti)

Si parte dalla frazione di La Madrejuana, che si snoda attraverso terreni agricoli e vegetazione di mirto cera e brughiera arborea, fino a La Corona che si affaccia a 780 m. sul livello del mare.

La Corona-La Fortaleza-Pico de Teide (8 ore)

È uno dei sentieri più popolari di Tenerife.

Parte dal belvedere di La Corona e percorre tutto il fianco della Ladera de Tigaiga.

Da La Fortaleza si gode di una vista spettacolare sul Teide.

Barranco Ruiz-Risco de las Pencas (1 ora)

Questo sentiero, costruito dal Cabildo dell'isola, parte dalla zona ricreativa di Barranco Ruiz e si snoda lungo il lato destro del burrone nel quartiere

FUNDORO, trenta anni di ricerca e divulgazione scientifica

di Giovanna Lenti

Il 9 novembre prenderà il via la 30ª edizione del Seminario Orotava, un appuntamento lungo tutto un anno scolastico con conferenze gestito dalla Fundación de Historia de la Ciencia de la Orotava (Fundoro, nella sua forma contratta).

La fondazione conta con il patrocinio del ayuntamiento de La Orotava, del Cabildo de Tenerife, del Gobierno de Canarias e Università de La Laguna ed è inserita nel progetto Ciudad Ciencia, che si occupa di divulgazione scientifica sul territorio spagnolo. Si sa che in epoca e periodo di crisi a pagarne le conseguenze è sempre la cultura.

Quella che viene, paradossalmente dopo tutto, quella che è ultima in coda a ricevere gli aiuti e che si sostenta con l'impegno a volte dei singoli, in questo caso le istituzioni non l'hanno abbandonata.

In piena pandemia la Fondazione ha continuato la sua opera di divulgazione delle conoscenze scientifiche che segnano il percorso di ogni società in ogni tempo e luogo e di approfondimento culturale promuovendo le conferenze su temi a carattere scientifico, sociale, filosofico, storico e medico.

Trenta anni fa un gruppo di docenti e professori di secondaria ha deciso di fondare un seminario permanente di studio ricerca e divulgazione dello scibile umano,

che potesse tenere in costante aggiornamento il personale docente e in costante informazione un pubblico quanto più eterogeneo possibile.

Un seminario che fosse la storia della scienza.

Il comune de La Orotava dotò di una sede il progetto e da allora non ha mai chiuso, né fermato, né annullato né cancellato alcuna conferenza programmata.

Negli anni la Fondazione è entrata in contatto e ancora oggi lo è, con importanti entità istituzionali di ricerca internazionali, figura tra le fondazioni culturali a grande risalto forte del fatto che ha sempre potuto pubblicare gli atti dei convegni promossi e pubblicare le ricerche dei suoi componenti.

Così si è potuto organizzare negli anni passati incontri a risalto internazionale come il convegno dedicato a Galileo, probabilmente il più importante svoltosi per la qualità e quantità dei relatori invitati e per le tesi discusse e promosse in sede.

Organizzato dall'allora presidente della fondazione Jose Luis Montesinos a distanza di trent'anni, gli atti di quel convegno continuano ad essere un referente per chi ha interesse nello studiare l'approccio dei contemporanei alla figura di Galileo.

Lo scorso anno il seminario non si è fermato neanche con la pandemia, le sue conferenze sono proseguite con collegamenti on line su piattaforme

me digitali.

Cosa che rispettando i protocolli Covid si ripeterà anche in questi mesi di fine ed inizio anno.

Il seminario Orotava è aperto al pubblico, ed è una diretta occasione per conoscere le ultime novità in campo scientifico filosofico e storico che altrimenti resterebbero relegate ad un pubblico di solo lettori di riviste settoriali. Con relatori provenienti da tutte le parti del mondo, chiamati per la propria competenza, le conferenze della fondazione segnano quel punto in più nella voce cultura che si vive a Tenerife.

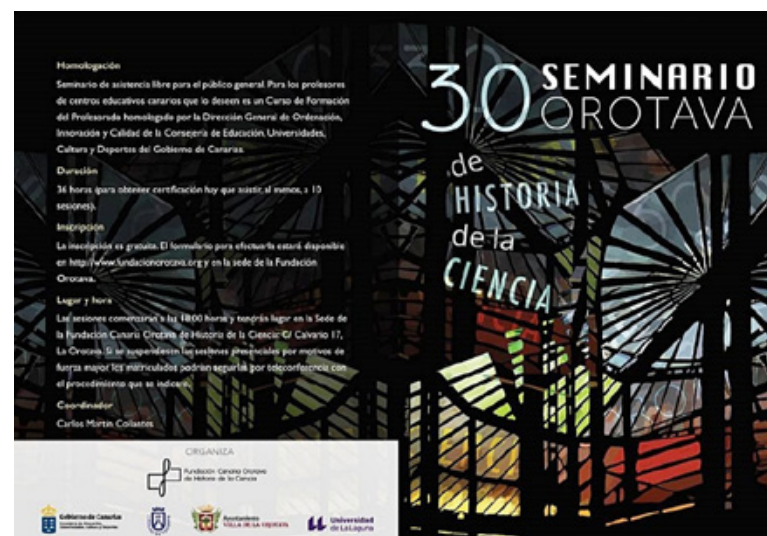
La fondazione che ha la sua sede centrale in Calle Calvario a La Orotava vanta la sede storica in un palazzo in centro con una ricca biblioteca a disposizione degli utenti.

Certo le normative Covid hanno un po' limitato ma non impedito l'accesso.

Si può visitare nel primo piano della sede, aperta al pubblico, un'interessante esposizione sull'universo quantico, su Sabino Berthelot, Mujeres nella scienza e su Humboldt.

La fondazione ha inoltre al suo interno strutturati gruppi di ricerca che spaziano dall'economia alla politica e che elaborano ogni anno interessanti contributi con ricerche confluite poi in annuari, libri o riviste.

"In questo difficile momento non abbiamo voluto rinun-



ciare e arrenderci alle circostanze e con tutti gli sforzi possibili presentare per il trentesimo anno consecutivo il seminario Orotava con 12 conferenze con tematiche che trattano di fisica, chimica, matematica, biologia, psicologia sperimentale, tecnologia, filosofia e arte e che rappresentano la storia del pensiero che ha plasmato la cultura presente" parla così il coordinatore della Fondazione Carlos Martín e ci uniamo al suo invito a "che sempre un numero maggiore di persone si appassioni alla storia della scienza e che avverta lo stimolo alla ricerca e che la fondazione abbia sempre un pubblico più numeroso". Negli anni passati la fondazione, oltre al già citato convegno galileiano, ha promosso una ricreazione del viaggio di Humboldt alla isola di La Graciosa.

Ripercorrendo la rotta le tappe e accompagnando le giornate a La Graciosa con conferenze tematiche.

Tra le iniziative della fondazione sono da segnalare quella della mostra, per l'anniversario dell'eclissi lunare

fondamentale per la teoria della relatività di Einstein, sulla cosmologia.

Interessanti gli appuntamenti che affiancano quelli del seminario Orotava integrati nel Seminario Montesinos un ciclo di conferenze su una tematica diversa ogni anno volta a presentarne nuove interpretazioni e nuovi spunti argomentativi.

La fondazione ha da sempre promosso interventi nelle scuole, non dimenticando mai che le sue origini risiedono in un gruppo di professori e di fatto la Consejería de Educación ha esteso anche a Gran Canaria l'opera divulgativa della Fondazione Orotava.

E come sempre l'augurio per l'inizio del nuovo anno del seminario è nelle parole del presidente Fundoro Miguel Ángel González Expósito: "speriamo che il percorso attraverso questo ciclo di 12 conferenze sia gradito e formativo per tutti coloro che assisteranno e che vorranno accompagnarci. L'avventura è il viaggio"

www.fundacionorotava.org

iHOUSE
i n m o b i l i a r i a

618.493362 Alessio Morucci

608.339126 Beatrice Vitti

www.ihouseinmobiliaria.com

info@ihouseinmobiliaria.com

canarian-properties.com

[@iHouseTenerife](https://www.facebook.com/iHouseTenerife) [ihouse_inmobiliaria](https://www.instagram.com/ihouse_inmobiliaria)

Cercaci nella mappa a pag. 25

Segnali di Tempo sull'isola di Tenerife

di Rodolfo Piralla,
gnomonista in Mergozzo
rpiralla@gmail.com

Credo tutte le persone per quanto indaffarate, frettolose, prese nelle loro incombenze quotidiane abbiano notato su muri di piazze, chiese, abitazioni private la presenza delle meridiane. Immagino pochi abbiano indagato a fondo su di esse e sul loro significato, per questi motivi esse sono universalmente conosciute come oggetti e sono considerate arcana testimonianza di un tempo ormai passato, l'ora letta dall'ombra proiettata sopra ad un muro è ormai sostituita dalla gelida, infallibile precisione dell'ora al quarzo o di quella, ancor più precisa, della vibrazione dell'atomo di Cesio meglio conosciuta come ora atomica, la vita, impone a tutti noi la puntualità richiesta dalla modernità. Personalmente penso sia molto più romantico e attinente alla nostra umana condizione di Terrestri la definizione astronomica di "minuto secondo" ossia la 86.400esima parte del giorno solare medio adottata fino al 1967 che non la fredda successiva definizione data dalla fisica moderna, ossia come il tempo impiegato dall'onda elettromagnetica emessa dall'atomo di Cesio a compiere 9.192.631.770 oscillazioni. Da sempre la nostra vita è regolata dall'alternarsi dei grandiosi fenomeni che sono il sorgere del Sole ed il suo

tramonto, fu quindi logico per l'uomo soddisfare il bisogno di segnare il tempo contando il numero di volte che si ripete un fenomeno avente sempre la stessa durata. Il giorno solare medio è dunque il tempo medio che la Terra impiega a compiere un giro su se stessa, ossia il tempo che trascorre per avere nuovamente il Sole medio in meridiano. Un numero di giorni pari a circa 365 costituisce invece il tempo detto anno, ossia il tempo necessario alla Terra per compiere un intero giro attorno al Sole detto Rivoluzione. Non volendo qui scendere nei dettagli è forse solo il caso di accennare che la Rivoluzione della Terra attorno al Sole non dura 365 giorni esatti bensì 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 46 secondi, da questa "imperfezione" deriva la necessità di inserire un anno bisestile ogni 3 anni "normali". Tale necessità serve per avere l'inizio delle stagioni in perfetta sincronia con il loro inizio astronomico. In particolare l'equinozio di primavera, ossia il Sole con declinazione 0° esattamente a picco sull'equatore terrestre, passante per il Punto Vernale o primo punto d'Ariete sempre "attorno" al 21 marzo. Questa introduzione serve per dire come le meridiane, ma sarebbe giusto denominarle orologi solari in quanto la meridiana propriamente detta è uno strumento che indica solo il passaggio del Sole in meridiano mentre l'orologio

solare indica un vario numero di ore, siano strumenti molto diffusi in Europa dove sono presenti sin dal tempo dell'Impero Romano.

Sono meridiane ad esempio quelle a camera oscura ottenute praticando un piccolo foro sul tetto di alcune importanti chiese in Italia e all'estero come il Duomo di Milano, San Petronio a Bologna, Santa Maria Novella a Firenze e altre.

Osservando un orologio solare siamo innanzi ad uno strumento scientifico che indica l'ora solare vera del luogo ove esso è posto (quindi a volte troviamo differenze notevoli con l'indicazione fornita dal nostro orologio da polso) e il periodo dell'anno o mese tramite la lunghezza dell'ombra dell'oggetto proiettante l'ombra denominato gnomone ossia dal greco "gnomos"... colui che indica. L'orologio solare è dunque anche un preciso calendario oltre che un orologio.

A queste funzioni tecniche aggiungiamo l'estetica del quadrante, i suoi ornamenti e quindi la bravura dell'artista che lo ha realizzato.

La gnomonica è la scienza e l'arte multidisciplinare di chi costruisce questi strumenti. Sono infatti necessarie conoscenze di matematica, astronomia, trigonometria, alle quali si aggiungono quelle specifiche per la realizzazione ossia pittura, scultura, lavorazione del ferro ecc.

Questa attività, forse oggi un poco desueta, fu, un tempo, molto diffusa.

La gnomonica era utilizzata per rifare i primi orologi da campanile, alquanto imprecisi. A testimonianza di questo, esiste ancora oggi a Parigi la Rue "du cherche Midi" gli gnomonisti erano infatti chiamati forse affettuosamente "Cercatori del Mezzogiorno". Un altro corredo immanicabile su di un orologio solare è il motto, esso deve essere sibillino in quanto la persona indaffarata non può fermarsi a leggere ma esso deve essere illuminante, arguto e saggio. Vi sono motti in latino, dedicati all'orologio solare stes-



so come "SINE SOLE SILEO" o alla vita, all'umana condizione e alla filosofia. Quel che è certo, un buon motto, ben compreso, aiuta tutti noi a meglio vivere la vita con tutto quello che di male e di bene, di giusto e di ingiusto, di gioia e di dolore essa riserva noi nel suo infinito immutabile ed eterno divenire. Nell'isola di Tenerife sono presenti alcuni quadranti solari ma la loro diffusione non è elevata come vorrei in quanto il quadrante solare è a tutti gli effetti uno strumento scientifico e Tenerife con la vicina isola della Palma rappresenta uno dei più importanti centri di astronomia al mondo, rivaleggiando con gli osservatori del Cile e delle isole Hawaii.

Un orologio solare è in buona sostanza un piccolo specchio del Cosmo, del quale riproduce, incapace di mentire, tutti i fenomeni che in Esso avvengono, ore, giorni e stagioni si susseguono sul quadrante dell'orologio solare incuranti delle vicende umane e sociali, per questo motivo tali strumenti fanno parte degli oggetti "antichi" ma non "vecchi", suscitando



anche nel passante più distratto riflessioni sulla vita, sull'uomo, sull'universo.

Un orologio solare, posto in giardino o sulla parete della propria casa rivaleggia in bellezza con qualunque altro decoro e racconta la passione per le "Cose della natura e del Cielo" dei proprietari.

Il lettore che fosse incuriosito da tali strumenti può contattarmi per avere maggiori spiegazioni e chiarimenti.

Un saluto a tutti Voi, a presto dalle pagine di Leggo Tenerife.



Tenerife



PRENOTAZIONE
822 14 45 44

DELIVERY
604 14 25 23

AV. ANTONIO DOMÍNGUEZ 14,
38650 LOS CRISTIANOS
✉ ristoranteciaototo@gmail.com



Km 0 3 6 9 12



#LeggoTenerife il giornale degli italiani

Per info e prezzi spazi pubblicitari:

-  scrivere un E-mail a:
info@leggotenerife.com
-  chiamare dalla Spagna
il numero 642 487 306
-  chiamare dall'Italia
il numero 333 5229413
-  consultare il sito:
www.leggotenerife.com



In realtà non lavori veramente



di FRANCESCO NARMENNI

www.smetteredilavorare.it

Nella società moderna solo una piccola parte delle persone lavora veramente, infatti, anche se quello che fai ti permette di guadagnare e vivere, questo non significa automaticamente che sia indispensabile agli altri. Se guadagni producendo l'inutile stai comunque facendo tutto il giorno cose inutili e il fatto che dal tuo fare ottieni denaro, non le trasforma in cose utili. Questa è la condizione oggi più diffusa: una massa enorme di persone che fa cose senza chiedersi perché.

Se volessimo dare a tutti un mestiere realmente necessario o anche semplicemente funzionale al progresso, ci accorgeremmo subito che sarebbe impossibile.

Immagino starete pensando: non tutti possiamo fare i contadini o i panettieri, e in effetti è esattamente questo il punto.

Di mestieri che si possono definire "veri" ve ne sono ormai pochi, tutto il resto è fuffa.

La maggior parte delle persone vive producendo o vendendo cose che non servono a niente.

La contropartita la può fare ognuno di noi chiedendosi se alle persone cambierebbe qualcosa... qualcosa di sostanziale, qualora l'attività in cui lavoriamo sparisse improvvisamente. Per molti di noi la risposta è "no", non cambierebbe nulla.

La prima conseguenza è che quasi tutti ci occupiamo per tutto il giorno, per tutto il corso della nostra vita, di faccende che in fondo non hanno senso. Sì, certo che il manager ha bisogno delle nostre cravatte per le sue riunioni... ma qui si parla di cose che servono veramente.

A cosa serve il conduttore televisivo, il pubblicitario, il social media manager, il trader, ma anche banalmente il barista o l'estetista che ti rifà le unghie ogni settimana.

A niente.

Sono tutti impieghi nati per dare da mangiare a milioni di individui ai quali altrimenti non si saprebbe che diavolo far fare.

E questo sarebbe un problema.

Il sistema non può permettere che la gente stia lì a non fare nulla, perché altrimenti capirebbe subito che non è affatto necessario rompersi la schiena ogni giorno per vivere felici.

Basterebbe fare solo ciò che serve ov-

vero lo stretto necessario, cioè poco. Allora, per tenere tutti buoni e occupati ad andare avanti e indietro tutto il giorno serve creare lavori fittizi e raccontare alla gente che facendoli si trova dignità, che ci si nobilita e che se non lavori non sei nemmeno degno di vivere.

E' incredibile che ci siamo bevuti quest'idiozia che senza il lavoro non siamo niente.

Serve poi che queste persone vengano costantemente incentivate a correre attraverso il miraggio dei guadagni, crescenti al crescere dell'impegno.

Ma allo stesso tempo è necessario tassare di più chi guadagna di più, vanificando ogni sogno di ricchezza.

Serve poi che la massa rimanga ignorante e non comprenda né il funzionamento dell'economia e della politica, né realizzi veramente la propria condizione, così da non porsi domande e permanere nell'inetitudine.

In questo modo tutto va avanti nella cecità e nell'ignoranza globale.

Non importa se tutti fanno quasi esclusivamente cose senza senso, che non servono a niente e non portano da nessuna parte.

Quello che conta è che la massa non si risvegli, non inizi a voler dare un vero senso alla propria vita perché questo sarebbe un problema. Ma noi, noi che tutto questo lo abbiamo compreso da tempo **non siamo obbligati a vivere così.**

Se vogliamo possiamo cambiare. Possiamo vivere con poco e per questo fare poco, solo quello che serve, a noi e agli altri.

Questo sì che darebbe un significato al tempo che spendiamo ogni singolo giorno e questa rivoluzione si chiama "semplicità volontaria". Ecco il nostro manifesto. Manifesto per la semplicità volontaria, essere felici per cambiare il mondo. Cos'è?

La semplicità volontaria è la condizione necessaria affinché ogni individuo conquisti piena libertà e felicità.

Si concretizza in un percorso individuale di ricerca e cambiamento che riguarda la riduzione dei bisogni, delle ambizioni, la consapevolezza di sé, la formazione di una mente critica, il consumo critico e la centralità del rapporto con gli altri.

Questa scelta contribuisce inevitabilmente a rendere la società, e di conseguenza il mondo, un posto migliore, nell'immediato e per le generazioni future.

Perché

La società occidentale, comprendente i paesi europei ed extraeuropei che presentano tratti culturali, economici o politici comuni, ha vissuto un periodo di benessere senza precedenti.

Mai, nella storia dell'uomo, abbiamo avuto il privilegio di godere di un momento di pace, prosperità e crescita come quello iniziato a partire dal se-

condo dopoguerra.

Questa lunga parentesi, il cui inevitabile declino è già cominciato causa l'insostenibilità del modello economico occidentale, ha avuto una invisibile ma profonda influenza negativa sulla vita delle persone, attraverso il modellarsi di una società governata da dogmi imprescindibili.

Si tratta di leggi, comportamenti, credenze e sfere di valori che tutti devono necessariamente adottare per poter far parte di quello che possiamo identificare come "il sistema".

Persistere in questo finto benessere significa pagare un prezzo altissimo: la perdita della libertà e il perdurare dello stato di infelicità in cui tutti ci troviamo. La vita

Il senso della vita è quello di dare ad essa stessa un senso, oltre ogni credo, sia questo religioso, politico o filosofico. Darle un senso significa onorare al meglio il tempo che ci è stato concesso ed è possibile farlo solo tornando ad essere protagonisti di ogni singolo giorno.

I dogmi del sistema mettono a repentaglio questo percorso, ostacolando la naturale tendenza a seguirne la linea di minor resistenza, quella che ci porterebbe inevitabilmente verso la felicità.

Il significato della vita, infatti, si concretizza proprio nella ricerca della felicità, nei modi e nelle forme più eterogenee. La felicità

La felicità, per sua stessa natura, non è uno stato permanente: è limitata ai momenti di serenità, quiete, esaltazione, appagamento, amore e compassione, i quali sono inevitabilmente alternati a difficoltà, fallimenti, perdite, dolore e odio.

L'individuo non può essere perennemente felice, ma può onorare la sua esistenza, colmandola di significato, adoperandosi in ogni momento e in ogni contesto per ricercarla attraverso tutti i mezzi che ha a disposizione.

L'individuo non è soddisfatto della propria esistenza, nonostante viva in modo agiato.

Per comprenderlo è sufficiente pensare alla nostra giornata per realizzare che si concretizza quasi esclusivamente in una sequenza di obblighi e problemi dei quali vorremmo liberarci.

È quindi straordinariamente semplice realizzare che questo è il motivo per il quale, nel proprio cuore, ogni persona sente un profondo senso di infelicità.

Si tratta della condizione che rende insensata l'esistenza dell'individuo. Dunque è necessario un profondo cambiamento nella propria quotidianità per riscoprire la vera forma di felicità. Ma non vi può essere nulla di simile fintanto che non vi è libertà.

La libertà

La libertà è la condizione necessaria e irrinunciabile per il raggiungimento della felicità.

Privare una persona della libertà significa impedirle di essere felice e quindi togliere significato alla sua esistenza.

Nel sistema ogni forma di libertà è minata dallo stile di vita che siamo obbligati ad adottare e dai dogmi che dobbiamo rispettare.

Per questo motivo è necessaria, prima di ogni azione, la profonda comprensione delle dinamiche che governano il sistema.

Il sistema

La libertà, la felicità e, di conseguenza, il senso profondo della nostra esistenza sono oggi andati perduti per via di quello che viene definito il modo "normale" di vivere.

Lo chiamiamo normale perché è l'unico che conosciamo, l'unico che riteniamo possibile.

Questo modo di vivere però non è il migliore che l'individuo possa adottare, partendo proprio dalla constatazione che impedisce alle persone di essere libere, quindi felici.

L'unico modo di vivere prevede di lavorare per tutta la vita, guadagnare una quantità di denaro appena sufficiente allo stile di vita imposto, acquistare tutto ciò che ci suggeriscono, invecchiare e quindi morire.

L'individuo, se potesse scegliere, nella sua giornata non farebbe ciò che è costretto a fare, almeno non in quei termini, non starebbe con le persone con le quali è costretto ad interagire, non frequenterebbe i luoghi in cui è costretto a recarsi e non obbedirebbe a gran parte degli ordini e delle regole. Questo modo di vivere s'impadronisce di tutto il nostro tempo, che trascorriamo quasi esclusivamente lavorando, obbligati a trascurare ciò che realmente conta, cioè **i legami con le persone che amiamo e lo spazio necessario allo sviluppo della nostra creatività.**

I desideri indotti dai condizionamenti mediatici ci spingono al continuo acquisto compulsivo di beni e servizi non necessari e ci condannano alla scarsità finanziaria.

La nostra esistenza è, per questo, solo apparentemente stabile, sicura, ma in realtà incerta.

Soprattutto non ci permette di avere alternative, perché fuori dal sistema non abbiamo possibilità di sopravvivenza e quindi ne siamo dipendenti.

Il bisogno di possedere ci obbliga a produrre senza sosta e per questo siamo costretti a vivere in città caotiche, rumorose e malsane.

L'averne è così importante che per **il denaro prevarichiamo l'altro** ricercando il successo personale, la carriera e fomentando invidie e rancori.

Lo stile di vita competitivo, stressante e poco equilibrato favorisce lo sviluppo di malattie, la frenesia del quotidiano impedisce rapporti profondi e amrevoli con gli altri e ci condanna alla solitudine.

I ritmi forsennati a quali siamo obbligati a sottostare ci impediscono di riflettere e **prendere coscienza della condizione di schiavismo coatto**, rendendoci ciechi di fronte

all'evidenza che l'unico modo di vivere è in verità una prigione invisibile, che arricchisce pochi e tiene sotto scacco la massa.

Per tutta la vita crediamo di fare la cosa giusta, contribuire al perdurare della società, al progresso e di inseguire la felicità, ma in realtà non facciamo altro che buttare al vento la cosa più preziosa che abbiamo: il tempo.

La semplicità volontaria
La semplicità volontaria nasce come risposta all'innato bisogno di felicità dell'individuo e dalla presa di consapevolezza che vivendo secondo le regole del sistema, questo traguardo diventa irraggiungibile.

La semplicità volontaria si attua spogliandosi di ogni pregiudizio, attraverso un radicale cambiamento nella propria sfera di valori, congiuntamente ad una serie di azioni concrete volte allo stravolgimento del proprio stile di vita.

Il fine ultimo è **cambiare se stessi per essere felici e cambiare il mondo**; ogni individuo che sceglie di incamminarsi lungo questo percorso diventa un esempio virtuoso e spinge al cambiamento chi ha accanto, dando vita ad una catena di contagi positivi che porta al miglioramento della collettività.

Tutto questo accade nella profonda consapevolezza che il mondo non sarà mai un posto migliore fintanto che le persone saranno infelici.

I principi

I principi filosofici e le azioni pratiche che ne delineano le caratteristiche e ne guidano la realizzazione, sono applicabili dal singolo in totale autonomia, nei tempi e nei modi a lui possibili, secondo quanto segue:

Meno è meglio

Noi riteniamo che togliere sia più importante che avere.

Abbracciamo il minimalismo come prima forma di libertà, dalle cose, dai doveri indotti e dai rapporti privi di valore.

Siamo consapevoli che riempire la nostra esistenza di ciò che non serve, significhi complicarla inutilmente e quindi dare vita a obblighi e problemi. Noi riteniamo che possedere vuol dire dover mantenere e difendere, azioni che portano nella direzione del conflitto con gli altri.

Noi rimuoviamo per fare spazio e lasciare che il poco che resta venga valorizzato, ovvero il proprio tempo e le persone che amiamo.

Il superfluo va rimosso e i consumi vanno ridotti

Noi rifiutiamo tutto il superfluo.

Con il termine superfluo non intendiamo solo ciò che è oggettivamente inutile, sovrabbondante o dannoso, ma anche tutti quegli oggetti o servizi che non contribuiscono al reale benessere delle persone.

Noi sosteniamo che acquistare il superfluo impoverisca.

Noi comprendiamo che acquistare

l'inutile ha come fine ultimo la ricerca di una felicità effimera, superficiale e solo temporanea.

Comprendiamo che l'acquisto nasconde la volontà di apparire migliori allo scopo di impressionare l'altro, sperando, per questo, di essere amati.

Noi scegliamo di non mentire a noi stessi nel tentativo di giustificare l'acquisto di ciò che realmente non serve. Noi riduciamo i consumi nel rispetto della natura, consapevoli come le risorse siano un bene limitato, nella certezza che gli ultimi saranno uguali ai primi se questi si limiteranno al solo utilizzo dello stretto necessario.

Il lavoro va ripensato

Noi ripudiamo ogni tipologia di lavoro alienante, schiavizzante e dannosa, in favore di forme di sostentamento etiche ed equamente retribuite, **che garantiscano la libertà e la realizzazione dell'individuo**, nel pieno rispetto degli altri.

Noi intendiamo il lavoro come forma di realizzazione dei talenti e concretizzazione delle aspirazioni, che porti ad un aumento di risorse, di valori e di etica. Noi rifiutiamo un sistema dove chi ha un lavoro lavora troppo, mentre chi non lavora non può condurre una vita dignitosa.

Sosteniamo quelle iniziative volte a garantire a tutti la possibilità di **lavorare poco e guadagnare il giusto** e che rendano possibile una distribuzione paritaria della ricchezza.

Noi rifiutiamo di identificare il valore di un individuo esclusivamente attraverso il ruolo lavorativo che ricopre.

Il denaro non è un fine

Noi riconosciamo al denaro la funzione di mezzo di scambio per ottenere quegli oggetti e quei servizi indispensabili alla nostra sussistenza.

Rifiutiamo di identificarlo come traguardo, fine delle nostre azioni, scopo ultimo di tutto.

Consapevoli della debolezza dell'essere umano, ci manteniamo distanti da un livello di profitto che porti a corruzione, falsità e inganno.

Noi, salvo limitazioni oggettive, preferiamo condividere oggetti, conoscenze e servizi in forma gratuita, abbracciando qualsiasi tipologia di libero scambio.

La lentezza è un valore

Noi scegliamo di **vivere lentamente** a dispetto dei ritmi frenetici imposti dal sistema.

Scegliamo di rallentare a favore di un netto miglioramento della qualità della vita, riappropriandoci del tempo e preferendo alla distrazione e alla superficialità, l'attenzione e la riflessione.

Noi rallentiamo per poter contemplare la natura che ci circonda, comprenderla e imparare da essa la bellezza e il rispetto.

Identifichiamo nella lentezza una forma di ribellione pacifica, capace di cambiare le regole del sistema e piegare ai bisogni delle persone.

Il tempo è più importante

Noi scegliamo di dare valore inestimabile al nostro tempo, in quanto **risorsa non acquistabile e limitata**, consapevoli che la felicità esiste solo nel suo buon utilizzo.

Scegliamo di non svendere, in cambio di denaro, il tempo che abbiamo a disposizione, allo scopo di viverlo pienamente e votarlo a quelle cause che riteniamo nobili, utili per gli altri e per la natura che ci ospita.

Noi riteniamo che la libertà di vivere pienamente vada riconquistata, attraverso la riduzione delle ore lavorative, in favore di un utilizzo virtuoso del tempo.

La mente deve essere critica

Noi ricerchiamo la verità in ogni sua forma e ne diventiamo portavoce affinché si diffonda.

Promuoviamo il pieno sviluppo di una mente critica, che sappia discernere tra verità e menzogna, e che sia in grado di andare oltre i pregiudizi e gli interessi personali. Noi sosteniamo l'istruzione come via maestra per la diffusione della conoscenza, consapevoli che la libertà dell'individuo è proporzionale al suo livello culturale.

L'ozio è necessario

Noi ricerchiamo volontariamente spazi da dedicare all'inattività, indispensabile al recupero delle energie, alla riflessione e al ricongiungimento con i propri valori.

Riteniamo l'ozio importante quanto l'azione stessa, che deve essere mirata al retto agire.

L'amore viene prima

Noi riconosciamo, nella ricerca dell'amore verso se stessi e verso il prossimo, l'ingrediente fondamentale per la felicità di ogni individuo, ricordando che la felicità è lo scopo ultimo della vita.

Rinunciamo a desideri e ambizioni se queste portano nella direzione dell'odio, dei soprusi, delle prevaricazioni e limitano la libertà altrui.

Noi preferiamo la gentilezza allo scontro, sia verbale che fisico, per creare rapporti solidi e dare l'esempio per le nuove generazioni.

La diversità è ricchezza

Noi riconosciamo la parità per ogni individuo, indipendentemente da razza, sesso, ideologie e ruoli sociali.

Riteniamo che le diversità rappresentino una ricchezza che deve essere compresa e abbracciata.

Noi **non nascondiamo la nostra**

diversità, la coltiviamo e la viviamo con serenità, consapevoli di come la bellezza sia insita nelle peculiarità, non nell'omologazione.

Noi non giudichiamo le diversità altrui, perché consapevoli che nel giudizio si manifestano i limiti di chi lo formula.

La violenza è sconfitta

Noi riteniamo che ogni forma di violenza fisica, verbale e psicologica, sia prima di tutto una sconfitta per chi la pratica, in quanto manifestazione di debolezza.

Nel prossimo numero:

Mutuo o affitto: chi è più schiavo?

- Restituire più denaro di quello che ricevi
- Se non paghi sono guai
- Pagare un affitto per tutta la vita
- Pignoramento dei tuoi beni

Non per questo giustificiamo la violenza, al contrario ci facciamo portavoce di pace, amore e felicità.

Noi ci impegniamo ad utilizzare la comunicazione non violenta come forma di dialogo, che possa creare armonia e pace tra le persone, grazie ad un uso attento delle parole.

La natura prima dell'uomo

Noi riconosciamo la fragilità della natura e **l'urgente necessità di preservarla**, consapevoli che questa sia l'unica via per garantire un futuro alle prossime generazioni.

Noi viviamo nel massimo rispetto dell'ambiente, adottando stili di vita sostenibili, che non danneggino l'ecosistema e non abusino delle risorse.

Le azioni

La semplicità volontaria pone al centro la felicità e la libertà di ogni individuo, per questo l'applicazione dei suoi principi non rappresenta un obbligo, ma un'opportunità che va a vantaggio del singolo.

Fa parte di questo movimento chiunque ne adotti, anche solo parzialmente, i principi, ma anche chi se ne fa portavoce, diffondendoli e insinuando nell'altro il seme del cambiamento.

Il movimento per la semplicità volontaria non ha un leader perché professa un cambiamento individuale, libero e senza gerarchie di sorta, dove ogni individuo cambia se stesso nei modi e nei tempi che ritiene giusti.

Il movimento per la semplicità volontaria **non può avere connotati istituzionali** perché non è un prodotto del sistema, che lo limiterebbe attraverso le stesse regole che negano la libertà all'individuo. Si configura in ogni aggregazione spontanea di persone unite dai valori qui esposti.

Questo manifesto **guida una rivoluzione di massa**, silenziosa e individuale, che agisce lontano dalle manifestazioni pubbliche.

Capace di stravolgere il sistema obbligandolo a cambiare i suoi dogmi per adattarsi al cambiamento del singolo.

Per questo siamo consapevoli che la nostra forza risiede nell'eludere i condizionamenti, agendo e pensando liberamente.

Noi auspichiamo che questo accada e **ci impegniamo nella ricerca della vera felicità** come unica forma di lotta.

L'ONU ha 75 anni... ma come se li porta?

di Francesco D'Alessandro

Una settimana fa, il 24 ottobre, l'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) ha compiuto 75 anni: il 25 aprile 1945 (due settimane prima della resa della Germania nella seconda guerra mondiale) i rappresentanti di 50 Stati si riunirono a San Francisco per redigere il suo statuto, approvato il seguente 25 giugno ed entrato in vigore il 24 ottobre, giorno dell'inizio ufficiale dei lavori.

Nel 1945, nella fase finale della tragedia della seconda guerra mondiale costata 54 milioni di morti, due devastanti bombe atomiche sganciate sul Giappone e immani distruzioni, crudeltà e sofferenze, era comprensibile il desiderio di creare un'istituzione sovranazionale capace di prevenire la ripetizione di simili disastri... ma quale bilancio possiamo fare di quel progetto 75 anni dopo? Prima di fare un consuntivo dei successi e degli insuccessi è indispensabile capire di cosa

stiamo parlando, delineando la struttura decisionale e operativa dell'ONU, che si articola principalmente in due organismi: l'Assemblea generale e il Consiglio di sicurezza.

Dell'Assemblea generale fanno parte con funzione consultiva 193 Paesi, a cui si aggiungono come osservatori il Vaticano e la Palestina.

"Con funzione consultiva" in pratica significa la sola facoltà di formulare pareri e proposte: infatti le "risoluzioni" (così sono chiamate le delibere dell'ONU) votate dall'Assemblea generale sono definite "raccomandazioni" dagli articoli 10 e 14 dello Statuto e quindi non sono vincolanti.

Ben più importante, perché le sue risoluzioni sono vincolanti (anche se poi la loro effettiva implementazione è un'altra storia...), è il Consiglio di sicurezza composto da 15 membri, di cui 5 permanenti e 10 temporanei eletti ogni due anni dall'Assemblea generale. Ed ecco che qui già si presen-

ta la prima problematica, ossia la rappresentatività, perché in pratica il ruolo dei 188 Paesi non membri permanenti del Consiglio di sicurezza si riduce a quello di spettatori senza nessun potere decisionale (nemmeno a votazione di maggioranza), ma con le sole facoltà di avanzare proposte e di eleggere fra loro ogni due anni i 10 membri temporanei del Consiglio.

Tutto il potere decisionale è concentrato nei 15 Paesi membri del Consiglio di sicurezza: in pratica, diciamo senza ipocrisie, è una loro dittatura, e per di più con poteri disuguali, perché la mazza ferrata del veto di uno solo dei 5 Paesi membri permanenti basta per bloccare qualsiasi risoluzione, anche se fosse approvata dagli altri 14 componenti del Consiglio e appoggiata unanimemente dall'Assemblea generale.

E chi sono questi 5 potentissimi Paesi...?

Sono appunto i 5 principali vincitori della seconda guerra mondiale terminata ben 75 anni fa, e cioè gli Stati Uniti; la Russia, che ha ereditato il seggio dalla defunta Unione Sovietica; la Repubblica Popolare cinese, che nel 1971, nonostante l'opposizione statunitense, sostituì in Consiglio la Repubblica di Cina, oggi confinata nell'isola di Taiwan dopo essere stata anche espulsa dall'ONU e le cui richieste di riammissione sono state sempre respinte per volontà di Pechino, che la considerava una sua provincia ribelle; la Francia e il Regno Unito.

Nel 1945, quando fu creata l'ONU, questi Paesi pensarono forse anche a preservare la futura pace nel mondo, ma evidentemente anche a

perseguire abbastanza spregiudicatamente i propri interessi approfittando della loro posizione di recenti vincitori dell'immane conflitto.

Dunque il difetto mi pare congenito: nel 1945, già prima della fine formale della guerra, i principali vincitori si attribuirono non solo il diritto di decidere a tempo indeterminato per tutto il mondo, ma anche di opporre insindacabilmente il proprio veto a qualsiasi decisione a loro sgradita per qualsiasi motivo.

Ma ancora più grave mi pare l'anacronismo dell'enorme potere attribuitosi nel 1945 da questi 5 Paesi, che 75 anni dopo la fine della seconda guerra mondiale non svolgono più quel ruolo internazionale di primissimo piano che allora forse poteva, in qualche modo, motivare la loro dittatura mondiale: non solo la Francia e il Regno Unito sono molto decaduti in questi 75 anni, ma anche la Russia non è più la superpotenza mondiale che fu l'URSS fino al suo sgretolamento, e gli stessi Stati Uniti non sono più i padroni indiscussi del mondo; a ben guardare, la Cina è l'unico dei 5 che in questi tre quarti di secolo non ha perso terreno e anzi ha rafforzato la propria posizione internazionale. Col passare del tempo si sono intensificate le critiche e le proposte di riforma di questo ordinamento ormai logoro: nel 2005 l'allora segretario generale dell'ONU, il ghanese Kofi Annan, propose l'allargamento del Consiglio di sicurezza a 24 membri, ma senza intaccare il potere di veto dei 5 membri permanenti.

Altre proposte sono state avan-

zate nel tempo da vari Paesi: ad esempio il cosiddetto Gruppo dei 4 riunisce Brasile, Germania, Giappone e India, che per il loro peso economico o demografico reclamano l'ingresso in Consiglio di sicurezza come membri permanenti; c'è poi il gruppo "Uniting for Consensus", fondato nel 1995 (ben 25 anni fa...!) da Italia, Egitto, Messico e Pakistan, a cui nel tempo si è aggregata una cinquantina di altri Paesi tra cui Spagna, Argentina e Corea del Sud.

Gli aderenti a "Uniting for Consensus", essendo per così dire Paesi di seconda fascia non abbastanza importanti da aspirare a un seggio inamovibile, sono contrari all'aumento del numero dei membri permanenti, puntando piuttosto ad aumentare a 20 quelli non permanenti e ad abolire o limitare il potere di veto dei 5 grandi.

Anche l'Unione africana chiede un seggio permanente, per il quale i candidati principali sarebbero - forse a rotazione - Nigeria, Sudafrica ed Egitto; infine l'Organizzazione per la cooperazione islamica chiede anch'essa un seggio permanente musulmano, ma è ancora molto vago a chi dovrebbe spettare.

Tutte queste proposte ovviamente sono avversate dai membri permanenti, ostili a ogni riforma e particolarmente alla perdita del diritto di veto; e poiché per qualsiasi cambiamento è indispensabile il loro consenso, e come dice ironicamente il proverbio difficilmente i tacchini votano per anticipare il Natale, la situazione rimane ingessata allo statu quo, per quanto ingiusto



WWW.LEGGOTENERIFE.COM

possa essere.

Un altro aspetto critico è la proliferazione di agenzie, fondi, programmi e istituti specializzati disseminati per il mondo (attualmente complessivamente più di 30), accusati da alcuni di spendere più per i loro dipendenti che per gli obiettivi nominali.

Tra questi enti spiccano l'OMS (l'Organizzazione mondiale della sanità), protagonista in questo 2020 di accese controversie per alcune sue decisioni contraddittorie durante la cosiddetta "pandemia" di coronavirus; la FAO (con sede a Roma), che si occupa di alimentazione e agricoltura; l'UNESCO, che si interessa di educazione, scienza e cultura; l'UNICEF, dedicata alla protezione dell'infanzia; la World Bank, ossia la Banca mondiale; la IAE, che si occupa di energia atomica, e molte altre.

Per il loro ruolo controverso e molto "schierato" ricordo in particolare l'UNHCR, cioè l'Alto Commissariato dell'ONU per i rifugiati, di cui prima di dedicarsi alla politica in un partito di sinistra fu portavoce per l'Italia l'ex presidente della Camera dei deputati Laura Boldrini, fervente sostenitrice degli sbarchi dei cosiddetti "migranti" nei porti italiani; e

l'organizzazione gemella UNRWA, sigla che tradotta significa "Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e le opere", dedicata però (anche se il nome non lo dice) ai soli rifugiati palestinesi.

In teoria l'UNRWA dovrebbe occuparsi di aiuto, sviluppo, istruzione, assistenza sanitaria e servizi sociali ai rifugiati palestinesi, ma più volte ho letto personalmente in Facebook annunci della sua filiale spagnola contenenti violente invettive contro Israele e inviti espliciti a firmare in campagne contro "l'oppressione israeliana"; francamente mi pare inopportuna una posizione tanto schierata in un'agenzia dell'ONU, che dipende direttamente dall'Assemblea generale e che quindi dovrebbe essere politicamente neutra.

E i risultati ottenuti... sono sufficienti per giustificare il costo altissimo dell'elefantiaco apparato dell'ONU? Iniziamo ricordando che l'ONU non è mai stata un organismo veramente imparziale: durante la "guerra fredda" la frattura tra il blocco occidentale guidato dagli USA e quello sovietico guidato dall'URSS era ben chiara anche nell'ONU e si rivelò un fattore paralizzante, che salvo rare eccezioni ne permise l'intervento solo in guerre estranee ai con-



flitti combattuti "per delega" qua e là nel mondo tra le due superpotenze planetarie di allora.

Fino a quando durò la "guerra fredda" questa divisione ideologica e pratica dell'ONU costituì un vincolo sostanziale alla sua efficacia e ancora oggi il limite dell'ONU è la tendenza dei suoi partecipanti a cercare di piegarla ai propri orientamenti ideologici e di servirsene per i propri interessi.

Nel 1948 la forza di interposizione tra gli arabi e l'appena costituito Stato di Israele (denominata UNTSO) fu la prima missione di "mantenimento della pace" dell'ONU, che da allora ne ha svolto molte altre... alcune riuscite e altre meno.

Tra gli insuccessi maggiori si ricordano l'incapacità di impedire il genocidio dell'etnia Tutsi commesso dall'etnia rivale degli Hutu in Rwanda nel 1994 e il massacro di Srebrenica durante la guerra civile nell'ex Jugoslavia nel 1995.

Più volte le forze di interposizione dell'ONU (detti "caschi blu" dal colore dei loro elmetti) sono state coinvolte in scandali di prostituzione - spesso con minorenni maschi e femmine - in Bosnia, Cambogia, Haiti, Kosovo e Mozambico, a volte diffondendo gravi malattie sessuali tra la popolazione.

Spesso i caschi blu vengono loro stessi da Paesi in via di sviluppo e, come scriveva 2.000 anni fa il poeta latino Orazio in un bellissimo verso che ho adottato come motto nel mio profilo di Facebook ("Caelum non animum mutant qui trans mare currunt", ossia chi varca il mare cambia il cielo sopra la sua testa, ma non la sua mentalità), non basta porre piede in un altro Paese o continente per modificare automaticamente il modo di pensare e di agire in cui si è nati, cresciuti e pasciuti; è una verità che oggi come 2.000 anni fa vale per tutti, compresi sia gli italiani che lasciano l'Italia sia gli stranieri

che ci arrivano legalmente o clandestinamente.

Nelle intenzioni degli ideatori dell'ONU c'era molto di buono, ma il passare del tempo ha aggravato i suoi difetti congeniti, trasformandola in una palestra di fioriti proclami sui massimi principi alla moda, però come spesso accade distorti dai comportamenti, in primis nella stessa ONU.

75 anni dopo la creazione, non si vedono nemmeno gli inizi della profonda riforma che sarebbe necessaria per appianare le visibilissime rughe.



GENNARI.ES

GENNARI | TOUR VIRTUAL PRODUCTION

Vuoi vendere, affittare, progettare o ristrutturare una casa o genericamente una proprietà? Possiamo creare molto più che semplici gemelli digitali 3D da includere su social network, siti Web, elenchi di WhatsApp, cataloghi virtuali o campagne pubblicitarie personalizzate. Ogni scansione genera automaticamente un catalogo multimediale completo per professionisti (architetti-ingegneri) che include:

- Foto 2D e 360 °
- Virtual Tour 3D
- Casa delle bambole
- Video e gif animate
- Disegni schematici con dimensioni
- File OBJ-XYZ (Revit-BIM-Autocad)

COSTA ADEJE - TENERIFE

TEL: 691 546 623



Dalla morte della banana alla fornitura più costosa

di Daniele Dal Maso

Il governo regionale sta mantenendo un fronte comune insieme alle Regioni ultraperiferiche del Portogallo e della Francia, agli eurodeputati e alle organizzazioni agricole per evitare una riduzione di 70 milioni di euro che "condannerebbe il futuro del settore" sia per la banana delle Canarie e altri prodotti locali che per l'approvvigionamento delle isole.

Sono in gioco 70 milioni di euro per gli agricoltori delle isole.

Questo è l'importo che le Canarie potrebbero perdere per il settore primario se, prima della fine dell'anno, il Consiglio dell'Unione Europea (UE) decidesse di tagliare del 3,9% il finan-

ziamento complessivo del Programma di Opzioni Specifiche per la Distanza e l'Insularità (Posei) per i prossimi sette anni.

Se si verificasse questo scenario, gli agricoltori, gli allevatori, l'onnipotente sotto-settore delle banane o gli importatori vedrebbero ridursi le risorse pubbliche fondamentali per dedicarsi ad un'attività già colpita dalla pandemia, a causa delle caratteristiche di territorio ultraperiferico o della concorrenza di prodotti provenienti dall'esterno delle isole.

Perdere un solo euro di questo programma è inaccettabile per il settore.

Per questo motivo, il Ministero dell'Agricoltura, dell'allevamento, della pesca e delle acque del governo delle Canarie, insieme alle aree del settore primario delle regioni ul-

traperiferiche (RUP) del Portogallo e della Francia, nonché l'Associazione europea dei produttori di banane e piante da frutto (APEB) e altre organizzazioni agricole come COAG o ASAGA, hanno deciso di formare un fronte comune fino alla fine dell'anno, quando il Consiglio d'Europa prenderà la decisione finale, che sarà mantenuta fino al 2027.

Tutto questo dopo che il commissario europeo per l'agricoltura, Janusz Wojciechowski, ha dichiarato che il "modesto" taglio proposto nel 2018 sarà mantenuto.

Questa proposta, che prevede un taglio di 10 milioni di euro all'anno, è stata suggerita nel luglio 2018 dalla Commissione Europea in vista dell'uscita del Regno Unito dall'UE.

In quell'anno l'organo legi-

slativo ha elaborato le sue raccomandazioni sulla futura politica agricola comune (PAC), che coprirà un periodo di sette anni dal 2021 al 2027.

I prossimi due anni, tuttavia, quello attuale sarà prorogato come transizione fino all'entrata in vigore del nuovo accordo, anche se soggetto a modifiche, come l'introduzione del taglio del 3,9%.

Ma anche l'attuale scheda UE per Posei Canario non è sufficiente a raggiungere gli obiettivi del programma per consentire agli isolani di accettare un taglio.

In totale, 268,4 milioni di euro sono destinati ad agricoltori (27,6 milioni), allevatori (27,8 milioni), produttori di banane (141,1 milioni) e importatori (62 milioni).

Questi ultimi sono sostenuti dall'altra parte del programma: il Regime specifico di approvvigionamento (REA), un meccanismo concepito dall'UE per applicare aiuti diretti a determinati prodotti del vecchio continente o per eliminare le tariffe per quelli provenienti da paesi terzi.

Dal 2007 questa cifra è stata congelata, anno in cui l'UE ha autorizzato l'inserimento di una scheda aggiuntiva finanziata dai governi spagnolo e canario, anche se ora è interamente coperta dallo Stato. Tale voce è stata concordata per 25 milioni di euro nel 2020; di cui 16,3 milioni per la produzione vegetale e 8,6 milioni per la produzione animale.

L'Associazione delle organizzazioni di produttori di banane delle Canarie (Asprocan), che fa parte dell'APEB, stima che nel 2027, anno in cui termina il periodo settennale della nuova PAC, "l'aumento dei costi per il settore sarà superiore al 20%" e ipotizza questo scenario con 70 milioni di euro in meno "è del tutto insostenibile".

E la banana delle Canarie sarebbe "condannata", perché oltre a questo, dovrebbe competere con le banane dei Paesi terzi, che hanno un prezzo "molto più basso" e sono state favorite da "una riduzione tariffaria senza l'obbligo di rispettare le norme di sicurezza europee, che è più esigente per la produzione europea".

Ridurre i 141 milioni stanziati per i frutti dell'isola ne renderebbe impossibile la sopravvivenza, secondo l'organizzazione, che considera addirittura tale stanziamento "insufficiente".

A questo proposito, Asprocan mantiene un'unica posizione: continuare a negoziare con l'UE affinché i fondi non vengano tagliati. "Non è la prima volta che negoziati di questa importanza vengono risolti all'ultimo minuto e l'importante è che tutti noi ci concentriamo sul continuare a lavorare insieme per difendere la sopravvivenza agricola delle nostre isole".

Il Posei è destinato alle regioni ultraperiferiche della Spagna (Isole Canarie), del Portogallo (Portogallo e Azzorre) e della Francia (Guadalupa, Guyana francese, Martinica, Mayotte, Reunion e Saint Martin), per compensare la loro insularità, la lontananza, la superficie limitata o l'impatto del clima, che le pone in una posizione di svantaggio sul mercato estero. L'UE compensa annualmente questi svantaggi delle RUP con l'obiettivo di mantenere le attività agricole esistenti, di evitare danni al paesaggio tradizionale e all'ambiente dovuti all'abbandono delle campagne, di promuovere l'autosufficienza o di facilitare l'accesso ad altri mercati di produzione, nonché di poter garantire l'approvvigionamento di alcuni prodotti essenziali attraverso le importazioni, in quanto non è possibile ottenerli in questi territori.



#Video Leggo Tenerife

Cultura, informazione, aziende e servizi utili agli italiani che vivono a Tenerife da oggi sono anche in video



Gruppo Editoriale Franco Leonardi
videoleggo@leggotenerife.com



ISCRIVITI
AL NOSTRO CANALE
YouTube

Eureka! Ho un'idea:

Pantofola origami

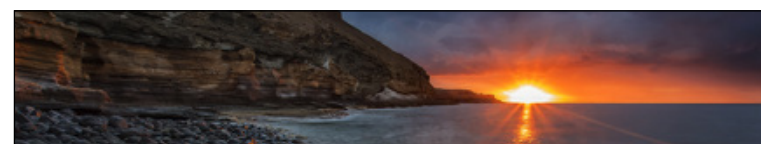
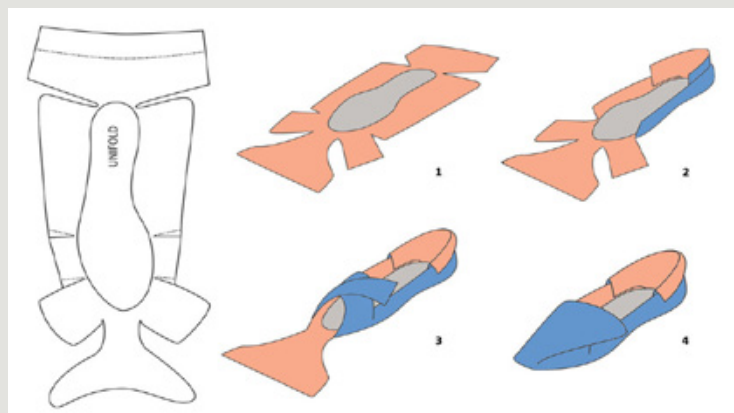
di Andrea Maino

Per questo mese, suggerire oggetti da produrre per i turisti, è meglio lasciar stare; ma noi non demordiamo, così abbiamo pensato a una cosa simpaticissima da fare per noi o da proporre a un pubblico locale, se la cosa vi stimola. Vi proponiamo dunque un progetto interessante: **una pantofola!** È un progetto che spiega come **auto prodursi una scarpa** studiato da H. Yuxin Han, uno studente del Pratt Institute, cioè una scarpa pieghevole ispirata agli origami e che trasforma il processo spesso lungo e difficile della produ-

zione di scarpe in una cosa accessibile a tutti. Il materiale con cui conviene farla è una sorta di gommapiuma: **L'EVA espansa** (Etilene Vinil Acetato) inizialmente utilizzato in ambito edile ed industriale, poi per fare appunto anche scarpe. Questo materiale è consigliato perché resistente agli acidi inorganici, agli oli, ai grassi ed è idrorepellente; è confortevole al tatto, flessibile e realizzato con componenti antimuffa e antibatterici ed è riciclabile. Ma anche altri materiali flessibili vanno bene.

Le scarpe sono cose complesse da realizzare: gomma, tessuto, lacci delle scarpe, cuciture, ma questo progetto prevede che da un unico pezzo si possa ritagliare un motivo e piegarlo in un paio di scarpe indossabili. Sugeriamo di ridisegnare la sagoma che vedete, ingrandita allo scopo, ad esempio aiutandovi con fotocopie ingrandite, su un foglio di gomma piuma semi rigida, per poi ritagliarla e creare un prototipo che potete eventualmente modificare. Può essere un passatempo, **ma potete anche pensare di produrne un po' da commercializzare**; naturalmente, se pensate a questo, conviene far fustellare il materiale per avere delle sagome precise e fatte velocemente.

NB.: le idee proposte in "IDEA!" sono stimoli e non ne garantiamo un risultato metapositivo sia tecnico che di mercato che di marketing. Esse tendono solo a incoraggiare e a ispirare la ricerca per una opportunità personale dei lettori.



MULTISERVIZI Tenerife

- TRASLOCHI
- MURATURA
- CARPENTERIA
- MONTAGGIO MOBILI E CUCINE
- IMBALLAGGI MATERIALI
- CARTONGESSO
- PITTURA
- TAPPEZZERIA
- TRASPORTI
- IDRAULICA
- ELETTRICISTA

CARLO
TEL. 617 534 871

REBUS di Andrea Maino (frase 6, 4, 3, 5, 2, 6)



soluzione a pag.47

Canarie e Teide: un museo naturale di forme e colori

Le isole Canarie hanno una storia evolutiva di 70 milioni di anni e una quantità sorprendente di tipologie di rocce e di eruzioni, che le rendono una delle aree vulcaniche più interessanti del mondo.



di Bianca Scateni
Foto di Domenico Ruzza

Le Canarie sono "piramidi" che si innalzano fino a quasi 8 km di altezza dal fondo del mare e per questo motivo sono uno degli arcipelaghi vulcanici di maggior interesse scientifico al mondo. Nel XIX secolo, queste isole sono state considerate una delle aree principali sulle quali si è sviluppata la vulcanologia moderna e oggi mantengono questa considerazione privilegiata a causa di due fattori: l'eccezionale collocazione geografica e la loro insolita longevità (l'attività vulcanica continua da almeno 70 milioni di anni). A queste caratteristiche si uniscono una grande varietà petrologica: le isole costituiscono un vero museo di rocce da far invidia a tutte le altre zone vulcaniche, per esempio le isole Hawaii, che risultano geologicamente più monotone.

Il paesaggio di una regione vulcanica può essere descritto come un accumulo di edifici e relativi prodotti che vengono emessi, modellati dal fattore erosione che agisce su di essi: possiamo quindi parlare di forme *costruttive* di rilievo (edi-

fici vulcanici e suoi materiali) e di forme *distruttive*.

Per quanto riguarda le forme costruttive, alle Canarie, ci troviamo davanti soprattutto a strutture definite "Stratovulcani" (un vulcano di forma generalmente conica costituito dalla sovrapposizione di vari strati di lava solidificata, tefrite, pomice e ceneri vulcaniche) e solo in alcuni casi a "vulcani a scudo" (un vulcano solitamente generato da colate laviche fluide).

Il nome deriva dalla forma del cono vulcanico, che, visto di profilo, assomiglia ad uno scudo).

I coni di scorie (ammasso di frammenti di lava solidificata presentante un cratere alla sommità formato esclusivamente da piroclasti (ceneri, lapilli, blocchi), a seguito di attività esplosive) raggiungono altezze modeste, e per questo spesso non hanno neanche un nome (esempio a Tenerife: Moñtana Amarilla, Moñtana Roja).

Al contrario accade per le "Los Roques", nome locale attribuito a filoni di roccia isolati che spiccano nel paesaggio.

Oltre a queste strutture abbiamo enormi distese di lave recenti di vario tipo: "lave di tipo aa", o a blocchi (denominate malpaíses nella

toponomia canaria; in hawaiano il nome significa "su cui non si può camminare a piedi nudi"; si tratta di lave la cui superficie è irregolare; durante il raffreddamento della lava, si forma una rigida crosta superficiale, che si frattura e si rompe in blocchi, a causa del movimento della lava sottostante, ancora fluida); lave "pahoe hoe o lajiales" (il nome deriva da un termine hawaiano, che significa "dove si può camminare a piedi nudi"). Si tratta, infatti, di lave derivate da magmi molto fluidi, la cui superficie è liscia, ondulata e ricoperta da un sottile strato di vetro vulcanico; talvolta sono anche dette lave a corda, perché il loro aspetto richiama quello di una corda. Questo aspetto particolare è dovuto al fatto che la lava, molto fluida, solidifica prima in superficie, mentre al di sotto essa continua a scorrere velocemente, favorendo la formazione di ondulazioni in superficie).

Le colate di lava più spesse possono svuotarsi formando al loro interno tubi di lava molto caratteristici sulle isole (un esempio importante la famosa "Cueva del Viento" di Tenerife).

Su molte isole si trovano anche "lave a cuscino" (sono così chiamate perché assumono l'aspetto di blocchi arrotondati e sono anche note con il nome inglese di *pillow lava*; si formano solo in ambiente sottomarino, in corrispondenza delle dorsali oceaniche, quando la lava, appena fuoriuscita, scivola lungo superfici inclinate: la superficie si raffredda rapidamente, per contatto con l'acqua, e assume un aspetto vetroso, mentre l'interno si raffredda più lentamente) e sedimenti marini.

Le dimensioni di questi sedimenti marini variano da isola a isola: il record lo detiene Fuerteventura con 4 km, seguono La Palma con 2 km e Gran Canaria con 0,4 km.

Non tutte le rocce canarie sono



vulcaniche, ma abbiamo anche rocce plutoniche, rocce filoniane o sciami di dicchi (che rappresentano la via di risalita del magma verso la superficie), e rocce sedimentarie.

Tra le rocce vulcaniche presenti sulle isole ritroviamo le tre strutture tipiche: lave, piroclasti e colate piroclastiche che ci aiutano a capire il tipo di attività vulcanica che le ha generate (parametro utile ai fini scientifici per capire il tipo di pericolosità di un vulcano e i danni che può provocare in caso di attività).

Queste ci indicano che sulle isole ci sono stati tre tipi di attività principali: attività pliniana (che va a formare le colate piroclastiche), attività hawaiana (che ha formato le grandi serie di colate di lava), stromboliana e in rari casi attività idrotermale (pliniana: attività molto esplosiva, con formazione di colonne di cenere alte anche alcuni km, hawaiana: eruzioni poco esplosive di tipo hawaiano, stromboliana: attività poco esplosiva simile all'attività di Stromboli in Italia).

Per quanto riguarda le forme *distruttive*, iniziamo dalle scogliere, che mostrano le forme di ero-

sione più belle delle isole, a causa dell'azione marina e eolica.

Generalmente le scogliere hanno una forma concava verso l'interno; ai piedi delle scogliere la bassa marea ci permette di osservare le forme di abrasione sulle rocce, superfici quasi piane che si formano al retrocedere dell'acqua.

Quando una isola si alza, la piattaforma di abrasione si converte in terrazzo marino; al contrario, in alcune coste basse, il mare ha portato sedimenti con i quali si sono formate le spiagge; se i sedimenti sono abbondanti si formeranno campi di dune.

Le isole Canarie inoltre subiscono il passaggio dei venti alisei dove parte dell'umidità si condensa in corrispondenza della parte alta delle isole: così si genera il caratteristico "mare di nuvole".

La conseguenza più visibile di questa climatologia complessa è l'erosione che ha scavato profondi barranchi, canali fluviali con sezione a V.

Altro fattore distruttivo importante riscontrabile a Gran Canaria, La Palma e Tenerife è l'esistenza di grandi depressioni a forma di anfiteatro provocati da processi erosivi catastrofici facilitati dalle forti pendenze.

La più spettacolare depressione di questo tipo è il "Circo de las Cañadas" nell'isola di Tenerife.

Di tutte le 7 isole dell'arcipelago Canario, quella in cui è possibile osservare la maggior parte di tutti gli eventi descritti è l'isola di Tenerife e nel dettaglio il Parco Nazionale del Teide diventato patrimonio mondiale dell'UNESCO nel 2007.

Entrando nel parco infatti si è catapultati in un ambiente surreale, unico nel suo genere, che racchiude in pochi km una variabilità di paesaggi e colori raramente osservabili in altri siti al punto da renderlo uno dei posti più affascinanti al mondo.







FOTOCOPIE | DISEGNO GRAFICO | STAMPA | DISEGNO WEB

✉ office@iphototenerife.com ☎ 922 728 378 / 696 086 294 📱 IPHOTO TENERIFE 📍 V Centenario 12A, Las Terrazas Adeje.



L'aspetto unico che si osserva entrando nel parco è il fatto che tutte le rocce e le colate laviche sembrano essersi formate ieri.

Perché?

Questo perché il parco è quasi totalmente privo di vegetazione e l'azione antropica è veramente minima, quindi quello che osserviamo è esattamente così come si è formato!

Sembra una cosa banale ma non lo è assolutamente, quasi sempre l'intervento dell'uomo e la vegetazione stessa vanno a modificare il paesaggio, rendendolo diverso e in taluni casi difficilmente apprezzabile.

Quindi quello su cui vorrei focalizzarmi è l'aspetto principalmente "visivo" dell'ambiente che incontriamo nel parco, la varietà delle rocce, e sul perché hanno determinate forme e colori.

La grande varietà cromatica dipende da due fattori principali. Il primo è la composizione dei prodotti vulcanici mentre il secondo è il grado di alterazione che hanno subito successivamente.

Quindi i colori primari riflettono, in generale, la proporzione dei minerali ricchi in ferro e magnesio. Le lave molto ricche in questi minerali, come i basalti (rocce vulcanica di tipo effusivo, ovvero prodotta dalla solidificazione di una lava sulla superficie terrestre, in ambiente subaereo o subacqueo), sono generalmente scure.

Al contrario quelle che contengo-

no poco ferro e magnesio e molto alluminio e alcali tendono ad essere di colore chiaro. Tuttavia questa regola ha molte eccezioni.

Lave della stessa composizione si raffreddano a volte con colori completamente distinti, perché interviene un fattore molto importante che è la diffrazione ottica, che fa in modo che noi vediamo colori molto differenti in funzione di come la roccia diffrange la luce.

Questo può essere osservato nella colate fonolitiche di alcuni duomi periferici del Teide e nella Lavas Negras. In realtà la Lavas Negras del Teide dovrebbe essere di colore molto chiaro, trattandosi di una fonolite (roccia vulcanica effusiva più evoluta rispetto al basalto) con alto contenuto in silice, alluminio e alcali. La spiegazione sta nel modo in cui si è raffreddata, in modo talmente rapido, che non ha permesso la cristallizzazione dei minerali, e la lava si è quindi trasformata in un vetro vulcanico, la cosiddetta ossidiana.

Ecco perché l'ossidiana è completamente diversa dalla fonolite, anche se la roccia e il vetro hanno la stessa composizione.

Nell'ossidiana, piccole quantità di ossido di ferro (magnetite) di dimensioni micrometriche, diffrangono la luce dando il caratteristico colore nero, a volte con riflessi iridescenti.

Tuttavia, se troviamo una lamina molto sottile di ossidiana questa risulta essere trasparente.

L'ossidiana non ha una struttura cristallina a differenza della fonolite e le fratture sono irregolari con una forma concoide. I bordi possono essere molto fini, di dimensioni quasi molecolari, molto taglienti, motivo per cui fin dall'antichità è stata utilizzata come oggetto tagliente da molte civiltà, inclusi i *guanci*, che fecero un'autentica miniera di ossidiana del Teide e della Montaña Blanca. Per capire di fatto perché una roccia di fonolite, una pomice e un'ossidiana, nonostante derivino da una stessa lava, abbiano queste forme diverse, possiamo compararlo ad un bicchiere di birra scura, dove il liquido e la schiuma sono esattamente uguali in composizione, però le bolle della

schiuma diffrangono in forma differente la luce, assumendo il colore chiaro caratteristico.

Il secondo fattore che influisce nella colorazione delle rocce come detto prima è l'alterazione di queste in seguito all'azione di agenti esterni.

Questa implica il cambio e la sostituzione dei minerali delle rocce vulcaniche, le quali si ritrovano in condizione di temperatura e pressione completamente differenti rispetto a quelle di formazione e che quindi tendono a "riequilibrarsi" nel nuovo ambiente.

A temperatura ambiente e pressione normale tendono quindi a trasformarsi in minerali molto più stabili. Quali sono gli elementi che "reagiscono" a questo processo?

Primo fra tutti il ferro, il quale, a contatto con l'aria, si ossida facendo in modo che le rocce ricche in questo minerale (come i basalti) perdano il loro caratteristico colore nero formando una patina rossastra sulla roccia stessa. Se l'ambiente è anche umido, il ferro si trasforma in idrossido (per esempio la limonite), che dà alla colata basaltica e ai lapilli (prodotti vulcanici derivanti da attività puramente esplosiva) il caratteristico colore giallognolo. Logicamente, l'alterazione si sposta dall'esterno della roccia verso l'interno, per questo si osserva che nelle colate non molto antiche, l'alterazione si riduce ad una patina fine sull'esterno, mantenendo la roccia "fresca" all'interno. La stessa cosa accade per i lapilli (pomice) che nel suolo hanno un livello superiore alterato, di colore giallognolo, mentre il resto mantiene il colore originale.

La tendenza finale è che, dopo sufficiente tempo, questo materiale si trasforma in suolo attraverso un processo chiamato *pedogenesi*.

Questo è molto conosciuto in Tenerife, dove i campi di lava recente sono utilizzati per le coltivazioni, qui infatti il processo viene accelerato artificialmente trasportando nei siti di interesse suolo di formazione vulcanica antica, rendendo fertili i suoli coltivabili. Un'altra formazione molto tipica è lo strato di color rosso mattone che appare spesso nella parte bassa delle colate.

Questi strati, denominati "Almagres" (proveniente dal vulcanismo dei Campi di Calatrava, dove si iniziò ad utilizzare per colorare le case di Almagro), ha un'origine completamente differente.

In questo caso l'ossidazione del ferro avviene per un processo termico che cambia il ferro in ossido di ferro di color rosso, lo stesso che si ha quando si prepara un mattone di argilla.

Le rocce di colore più intenso vengono utilizzate in Tenerife, soprattutto nella Orotava, per preparare tappeti con disegni complessi e colori variegati per celebrare determinate feste religiose.

Quindi riassumendo passiamo da colori scuri, a colori chiari in base alla composizione delle rocce, fino al rosso-giallastro in caso di alterazione esterna.

E allora perché entrando nel parco ci troviamo davanti in taluni casi a rocce azzurre?

Che tipo di rocce sono e perché hanno questo colore che spicca su tutti gli altri?

Queste rocce sono sempre di origine vulcanica, ma che hanno subito un tipo di alterazione diversa rispetto a quanto descritto fino ad ora. *Los Azulejos*, come vengono chiamate, hanno infatti subito un'alterazione di tipo idrotermale, ovvero legato alla circolazione di fluidi caldi.

La genesi di questi fluidi è legata ad una porzione di magma che si ritrova al di sotto di acqua superficiale che viene riscaldata e che

come conseguenza inizia a risalire con moti convettivi (pensiamo ad una pentola di acqua calda che bolle).

Questi vengono chiamati fluidi idrotermali, ed essendo molto aggressivi, alterano le rocce che vanno ad incontrare nella risalita, depositando su di essi minerali come le *zeoliti*, *carbonati*, ecc., che danno alla roccia il tipico colore vivace verde-azzurro.

Tutte le strutture geologiche che si ritrovano all'interno del parco vanno ad influenzare un altro carattere molto importante e fondamentale: la flora.

Questa infatti si sviluppa in modo differente in base al tipo di substrato; per questo motivo troviamo versanti coperti da boschi e versanti completamente spogli del solito complesso.



BORIS REFORMA

Ristrutturazioni appartamenti Bagni Cartongesso Imbiancatura



Tel. 628 942 936
Boris.reformart@gmail.com

Esperienze dei guardiani del faro di Anaga

di Ugo Marchiotto

Il Faro di Anaga, il più antico e unico del primo ordine delle Canarie, iniziò ad essere costruito sulla torre di guardia esistente a Roque Bermejo il 5 luglio 1861, completando i lavori il 15 settembre 1863 ed entrando in funzione il 19 settembre 1864.

Situato a 247 metri sul livello del mare, il bellissimo edificio che lo contiene, progettato da Francisco Clavijo y Plo, il primo ingegnere civile di Santa Cruz de Tenerife, è costituito da una torre cilindrica in muratura di 12 metri e da tre case, due per i guardiani del faro e una per gli operai.

La pietra per costruirla è stata estratta dalle scogliere vicino alla bassa Mancia, trasportata via mare fino al molo di La Madera, accanto al casale Las Breñas, e poi portata a monte sulle spalle dei muli lungo una stretta strada di oltre tre chilometri.

Il resto del materiale è stato sbarcato dal piccolo molo che Manuel de Ossuna Van den Heede aveva fatto costruire in un'insenatura protetta dal

Roque Bermejo, per accedere alla sua tenuta -Casa del Cura o El Castillo- e per poter caricare i prodotti agricoli che vi si producevano.

Il carburante per il funzionamento del faro è arrivato anche attraverso questo molo.

L'ottica catadiottrica del primo ordine, situata in cima alla torre, è protetta da una lanterna di vetro di forma ottagonale di 1,60 metri di diametro, con 16 lati rettangolari, e un'altezza di vetro di 2,10 metri.

La lanterna di vetro produce una luce bianca con una portata di 21 miglia nautiche.

Intorno ad esso c'è un semplice balcone che permette di girare intorno.

Il primo combustibile utilizzato è stato l'olio d'oliva, spremuto a freddo e messo a bagno in uno stoppino cilindrico di cotone, che è stato messo all'interno di un tubo di vetro (lampada Maris).

Dal 1932 ha iniziato a lavorare con il petrolio, producendo una potenza luminosa decisamente maggiore.

Dal 1990, la sua lampada multivapor 220 V. 175 W funziona con energia solare, da 46 pan-

nelli da 75 W.

La caratteristica della sua luce è di 2+4 lampi bianchi ogni 30 secondi.

Dai primi guardiani del faro che hanno lavorato qui, abbiamo raccolto le seguenti testimonianze.

Bernardo López Balboa, che inaugurò il Faro di Anaga nel 1864, ci racconta che "Roque Bermejo, situato a 18,3 chilometri dalla capitale, era una tenuta abitata da 9 residenti che vivevano in piccole case, grotte e capanne.

Sono venuto in questo luogo con mia moglie, Pilar Loureiro, e qui sono nati i miei quattro figli: Juan, Antonio, Clotilde e Antonina.

Il 15 febbraio 1898, alle 23.30, allarmato dal suono costante del corno di un piroscafo, in disperata richiesta di aiuto, mi sono avvicinato alla costa alla ricerca di sopravvissuti, e ho scoperto che il piroscafo francese Flachet, navigando nei pressi della spiaggia di Anosma, di fronte a Taganana, a causa della visibilità nulla prodotta dalla polvere sahariana in sospensione (calima), si era schiantato contro una



delle tante secche che caratterizzano le profondità di questa costa, rompendosi in tre pezzi. Il piroscafo Flachet, lungo 90 metri, aveva lasciato il porto di Marsiglia (Francia) il 12 febbraio 1898, sotto il comando del capitano Leroy, con un equipaggio di 50 uomini, per coprire la linea verso Barcellona, Malaga, Santa Cruz de Tenerife, Venezuela (La Guaira), Colombia e Costa Rica. Trasportava a bordo 51 passeggeri (francesi, italiani, turchi e spagnoli), tra cui 4 bambini, e un carico di farina, cavalli, vino e quadri per una chiesa in Venezuela.

La mattina dopo, i marinai della Susu, una nave costiera della compagnia Elder&Dempster, che stava effettuando la rotta Garachico-Santa Cruz de Tenerife, hanno visto gli alberi e la ciminiera di una nave sulle onde del Bajos Verdes.

Salpano verso il luogo della tragedia, calano una barca, guidati da Rafael Rodríguez Campanario, un giovane e coraggioso marinaio di Taganana, e si avvicinano fino a quando vedono un gruppo di persone aggrapparsi a una piccola barca di legno affondata, gettano una corda e furono trainati fino al Susu, dove vennero assistiti i superstiti.

La piccola barca uscì di nuovo alla ricerca dei naufraghi ancora nella prua della nave, ma poiché la barriera di roccia gli impediva di salvarli, Raffaello lanciò diversi salvagenti per afferrarli, nello stesso momento in cui l'albero principale e la ciminiera si staccarono e, nella loro caduta, trascinarono tutti i naufraghi che vi erano rimasti intrappolati, scomparendo sotto le onde impressionanti.

Le vittime sono state 86, poiché solo 13 membri dell'equipaggio hanno potuto essere

salvati, fra cui il passeggero Rafael Muñoz, originario di Cartagena, che curiosamente era naufragato due volte.

Sulla spiaggia arrivarono due grandi scatole di metallo con quadri di un Cristo crocifisso - il Cristo del naufragio - e dell'Immacolata Concezione. Entrambe le incisioni sarebbero state portate alla chiesa di Nuestra Señora de Las Nieves, nella città di Taganana".

Demetrio González Velasco, arrivato al Faro di Anaga nel 1948, racconta che quando arrivò soffrì un'enorme delusione umana, perché lì trovò "cose che non aveva mai visto in vita".

Quelle persone erano straordinarie, gentili, laboriose e affabili, ma molto povere, tremendamente povere.

Anche se nelle zone isolate dove si trova questa popolazione, si dedicavano all'agricoltura e all'allevamento per autoconsumo, avevano così poco da vivere che le ragazze quindicenni erano vestite con un sacco che aveva dei buchi per le braccia.

Mangiavano gofio, come mangiavano il pane solo il giorno della festa.

Baudilio Brito Rodríguez, arrivato nel 1976, ci racconta che lui e la moglie sono arrivati al Faro dopo aver camminato per diverse ore sulla cima di Anaga, "carichi dei vestiti e del cibo di cui pensavamo di aver bisogno.

Durante i 15 anni in cui siamo stati al Faro, io e la mia famiglia siamo stati molto felici, anche se abbiamo avuto anche delle notti orribili, come quando la nostra ottica si è rotta e mia moglie ha dovuto aiutarmi a girarla tutta la notte, perché era molto pesante, a causa delle scorie che si erano formate col petrolio bruciato".



di Bina Bianchini

Quasi 4.500 sono in dodici complessi turistici che hanno cessato l'attività a causa della crisi del settore di questi ultimi mesi.

Il Ministero dell'inclusione sociale sta attualmente finanziando 5.748 posti per gli immigrati nelle Isole Canarie (dati al 29 ottobre 2020), il doppio rispetto all'inizio del mese. Nella sua apparizione al Congresso del 7 ottobre, prima di recarsi alle Canarie, il ministro José Luis Escrivá ha sottolineato ai deputati che in quel momento tre posti su quattro per gli immigrati in Spagna erano nelle isole, mentre all'inizio dell'anno erano poco più di un centinaio.

In particolare, nelle Isole Canarie vi erano 2.698 posti di rifugio umanitario già predisposti e statali.

Per raggiungere questa cifra, lo Stato aveva contato sulla collaborazione di risorse concesse dal Governo delle Canarie, da alcuni consigli comunali e da alcuni municipi, ma il grande salto di qualità è stato fatto convertendo in ostelli interi complessi turistici chiusi a causa della crisi scatenata.

Il primo di questi sono stati gli appartamenti Vistaflor nel campo internazionale di Maspalomas (Gran Canaria), che hanno fornito un soccorso temporaneo al campo di emer-



genza sul molo di Arguineguín quando ha subito la prima crisi di saturazione.

Grazie a questa iniziativa, il complesso ha prelevato cinquanta dipendenti dall'ERTE e ha rifatturato con i suoi fornitori, in una situazione che si è ripetuta, con cifre diverse di volta in volta, in altri stabilimenti turistici trasformati temporaneamente in rifugi umanitari.

Il giorno in cui Escrivá ha offerto questi dati al Congresso, il flusso annuale di immigrati verso le Isole Canarie aveva appena superato i 6.000.

Quasi 2.000 sono stati indirizzati in quelle settimane a complessi turistici.

Tre settimane dopo, gli arrivi hanno superato le 11.000 unità, la darsena di Arguineguín ha ospitato circa 1.400 persone (il triplo di quelle che hanno allarmato le istituzioni a settembre) e il numero dei

luoghi di accoglienza è raddoppiato, con un massimo di dodici complessi turistici allestiti come rifugi umanitari.

Due giorni dopo la sua partecipazione al Congresso, Escrivá ha visitato Arguineguín.

Il ministro non solo ha riconosciuto che andare sul molo (compreso lo sbarco di immigrati da una nave di salvataggio mentre era lì) gli aveva mostrato la reale dimensione del problema, ma ha anche sottolineato che la località turistica deve necessariamente essere temporanea, per diversi motivi. Il primo, per il costo di quei luoghi - che non è stato ancora reso pubblico; il secondo, perché il settore delle vacanze potrebbe essere riattivato nella stagione invernale che sta cominciando, e il terzo, perché stava lavorando ad alternative con Defensa e la Sareb, la cosiddetta "banca mala" che ha assorbito il patrimonio

immobiliare dalla recessione del 2008. In quel momento, Escrivá spiegò al Congresso che stavano riuscendo a mettere a disposizione fino a 1.800 posti potenziali in 380 case di proprietà Sareb e diversi spazi militari sulle isole, anche se avvertì che stava incontrando difficoltà nell'ottenere il loro trasferimento.

Il Ministero della Difesa ha confermato questo mercoledì che sta cedendo tre spazi nelle Isole Canarie per accogliere gli immigrati: la caserma Las Canteras, a La Laguna (Tenerife); alcune strutture a Barranco Seco, a Las Palmas de Gran Canaria; e El Matorral, a Puerto del Rosario (Fuerteventura), che devono essere adattate.

Quest'ultima caserma era già un Centro di internamento per stranieri (CIE) durante la crisi dei cayucos quindici anni fa, ma è rimasta inutilizzata come tale nel 2012 e il Mi-

nistro dell'Interno, Fernando Grande-Marlaska, l'ha chiusa nel 2018, poco prima della riattivazione della rotta delle Canarie, dopo aver messo in discussione le spese che erano state dedicate a quella struttura vuota per interi anni.

Il Ministero delle Migrazioni e il governo delle Canarie hanno ripetutamente annunciato il loro desiderio di poter contare nuovamente su El Matorral, ma non come centro di detenzione, ma come centro di accoglienza. Anche se tutti riconoscono gli sforzi fatti dalla Croce Rossa per trattare con dignità coloro che arrivano, il loro livello di sovraffollamento ha portato al fatto che lo stesso Ministro Escrivá, il Presidente delle Canarie, Ángel Víctor Torres, e il giudice responsabile del CIE di Gran Canaria, Arcadio Díaz Tejera, hanno ammesso (e quest'ultimo ha denunciato pubblicamente) che il molo di Arguineguín non soddisfa le condizioni minime per offrire i servizi che sono sotto le tende. E il sindaco del comune in cui si trova, Mogán, Onalia Bueno, ha appena chiesto formalmente ai tribunali di ordinarne lo smantellamento, a causa delle sue condizioni "disumane".

(Ndr numeri un po' a caso, ma emergerebbe una "immigrazione" di 5.000 persone in 20 giorni!)

La Palma finalizza un regolamento turistico per attrarre maggiori investimenti



di Cristiano Collina

Il regolamento sarà adattato alle leggi delle Isole Verdi e del suolo all'inizio del prossimo anno: i progetti devono essere giustificati in termini ambientali ed economici

La Palma sta lavorando per completare il 75% del regolamento turistico nel primo trimestre del 2021, che stabilirà un quadro generale di garanzie per qualsiasi investitore turistico che

voglia stabilirsi sull'isola.

Questo è stato confermato dal Consiglio di pianificazione dell'isola, che ha difeso il fatto che si tratta di "un regolamento adattato alla legge delle Isole Verdi e alla legge sulla Suolo", e che permetterà al Consiglio dell'isola di Palma di continuare ad essere "il più avanzato in questo adattamento". Allo stesso tempo, sarà implementato un quadro giuridico "che eviterà l'ingombrante natura del Piano Territoriale del Turismo approvato all'epoca, che include nuovi utilizzi e che ogni persona, tecnico o investitore sa dove può o non può essere implementato quando vede un piano, senza fare complesse operazioni matematiche".

Per questo, ci sarà una proiezione della possibilità di attuazione turistica nell'isola, in fuga da modelli che non si conciliano con la risorsa principale e le attrezzature, che, secondo

Gonzalo Pascual, "sono i nostri paesaggi, gli spazi naturali".

In questo aspetto, ha annunciato che le aree naturali procederanno a ordinare ciò che è stato precedentemente classificato e che sarà conforme al modello proposto e rispettoso dei piani di gestione e delle aree naturali. Questo ampliamento dello spazio di ammissibilità turistica comporta l'applicazione diretta della legge delle Isole Verdi, "in formati di investimento di piccole e medie dimensioni", ha detto.

Gonzalo Pascual aggiunge che "in questo quadro generale la tappa sarà aperta e semplificata.

È un dovere dell'amministrazione, che può e deve tutelare l'interesse generale".

Allo stesso tempo, ci sono una serie di proposte/progetti, da parte di attori privati, che da molti anni chiedono di stabilirsi sul territorio.

Il consigliere spiega che richiederà "una pianificazione ambientale, una garanzia economica, un modello di azione nel territorio rurale o urbano, a seconda dei casi, ma che comporti un'attrezzatura strutturante che qualifichi e diversifichi il turismo dell'isola". Tutte queste sono azioni su larga scala, che possono essere incorporate, se raccolgono tutta la documentazione necessaria e richiesta. Queste azioni devono essere giustificate dal punto di vista ambientale ed economico, devono avere la proprietà del terreno - nel caso di implementi rustici - e devono essere conformi a tutte le normative.

In tal caso, l'organizzazione definitiva del terreno sarà incorporata nel Piano delle isole, in modo che, una volta completato, il terreno sarà direttamente autorizzato all'esecuzione, ma con un limite di tempo specifico per il completamento.

Tino Buazzelli, il detective furbo



di Arch. Roberto Steneri

Forse Nero Wolfe, investigatore privato di New York, è stato uno dei detective più amati dagli italiani negli anni '70.

"Io mi ritengo più intelligente di molti altri perché lo sono, ma non ho mai commesso la stupidaggine di credere gli altri tutti cretini".

Soltanto un genio come Nero Wolfe può dire questo, capace anche di fare autocritica.

Le avventure di NW sono state scritte da Rex Stout negli anni '30, narrate dal braccio destro dell'arcigno detective, Archie. Ecco il mio omaggio, scritto dopo la lettura dei suoi romanzi e la visione dei meravigliosi telefilm della RAI.

In questi vediamo il nostro detective interpretato da Tino Buazzelli, Archie da Paolo Ferrari e Pupo De Luca veste i panni di Fritz Brenner, il cuoco svizzero.

I tre scapoli abitano a casa Wolfe, possiamo parlare un bel po' dell'amore in questa residenza.

Nero Wolfe non è un misogino, ma non ha una buona opinione delle donne.

Lui sublima la sua mancanza d'amore con la devozione alle sue amate orchidee, benché in un telefilm riceva diversi baci da una cliente.

È un pregiato coltivatore di orchidee, un buongustaio e amante della birra, un uomo raffinato e colto, con le sue frasi in latino, ad esempio: "cui prodest", cioè "il delitto l'ha commesso colui al quale esso giova".

Questo pancione è grato quando parla dei suoi efficienti collaboratori, sono tre detective a giornata, Panzer, Cather e Durkin, e il bravo Archie Goodwing, il suo scudiero.

Archie è un vero seduttore in cerca dell'amore di una possibile Sig.ra Goodwing, ma ri-

esce a trovare soltanto donne frivole; forse a causa del suo mestiere, in cui usa la seduzione per estrarre informazioni.

In fondo sembra un bimbo che cerca l'approvazione "paterna" di NW, in un telefilm vediamo il suo viso commosso e grato, quando sa che NW è uscito da solo da casa, poiché ha ricevuto una telefonata dicendogli che lui è morto! NW è un misantropo che non esce più da casa per affari, lo fa eccezionalmente soltanto per cose che non riguardano il lavoro.

E, peggio, non si fida delle automobili perché crede che possano agire per conto proprio e per capriccio!

Questo è un romanzo degli anni '30.

Inoltre non vuole andare su un'automobile guidata da un altro, che non sia Archie.

Quest'ultimo a volte parla male del suo datore di lavoro, fino all'invidia, ma altre volte possiamo vedere nei suoi occhi l'ammirazione per il suo capo.

Archie, NW e anch'io, scusate se non sono nella foto... veniamo sedotti dalla meravigliosa Giusi Raspani Dandolo.



Paolo Ferrari e Giusi Raspani Dandolo

Invece il vedovo e tuttofare Fritz Brenner, sembra non avere adesso problemi d'amore, lui parla con orgoglio della Sig.ra Brenner.

NW si comporta come un furbo con Archie quando gli nasconde le sue deduzioni sui

delitti, ed è un furbo anche in cucina: lo vediamo assaggiare la "zuppa dei 7 ladri" alle spalle di Fritz.



Pupo de Luca e Tino Buazzelli

Il metodo di investigazione del nostro genio è originale, senza dubbio potrebbe essere insegnato nelle scuole di polizia del mondo.

Però in quest'epoca del politicamente corretto, diciamo d'ipocrisia, credo non sia possibile, a meno che i giovani poliziotti non lo imparino sul campo con un bravo collega.

Oggi NW sarebbe politicamente scorretto.

È un fiero investigatore che può dare al suo cliente dell'"imbecille".

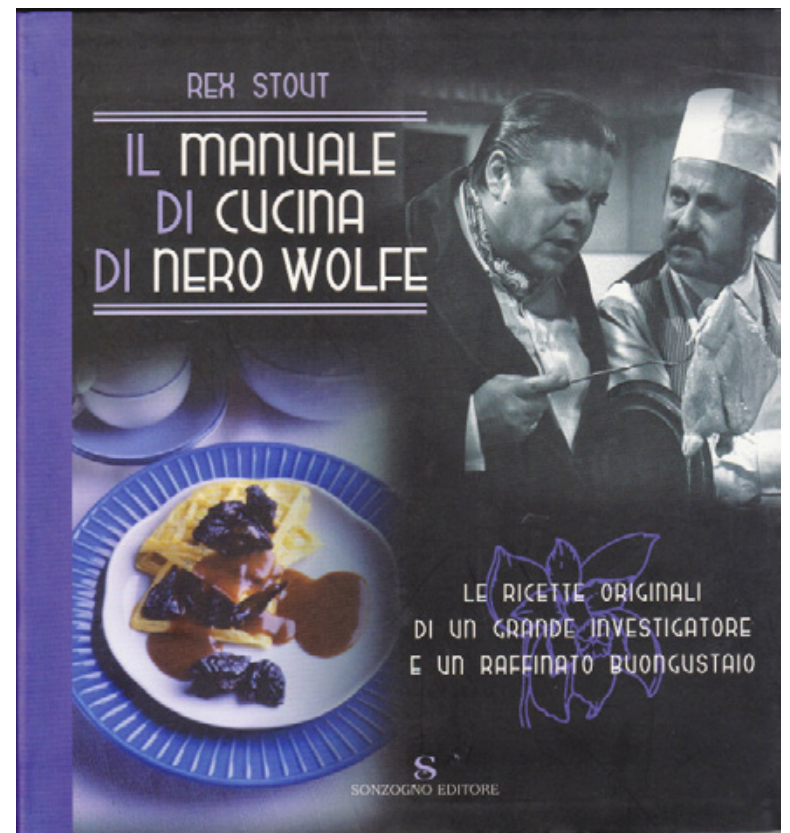
Un professionista molto efficiente, capace di risolvere casi in pochi giorni; però a volte è anche pigro e altre volte cade nella depressione, senza preoccuparsi del conto bancario in rosso!

In queste circostanze, sono commoventi gli sforzi che fa Archie, per convincerlo ad assumere un incarico di lavoro. NW intuisce i delitti a volte dall'inizio, cercando il movente e riuscendo in seguito a trovare le prove.

Però in altre occasioni deve creare le prove, dicendo bugie per ottenere la confessione dei delinquenti.

Dietro al suo viso da signore, questo strabiliante bugiardo, nasconde un abile inquisitore che sa condurre i dialoghi con furbizia, un maestro nell'arte di dire bugie per estrarre le prove, fino a cogliere il risultato desiderato come un frutto maturo.

L'ho battezzato "il furbo borsaiolo degli interrogatori"; è un vero psicologo che conosce l'anima umana, sa quando essere deciso e minaccioso e quando mostrarsi gentile.



Non ha nessun problema coll'uso delle stesse armi dei delinquenti per combattere il crimine.

Nero Wolfe non lavora per spirito di giustizia, bensì per lucro, come è evidente dai suoi esorbitanti onorari. Quest'uomo contraddittorio dice "ognuno sceglie una forma di banditismo nella vita".

Però come uomo d'onore, in "Casa degli attori", assume un incarico per fedeltà agli Stati Uniti, anche senza chiedere onorari alla sua cliente Giusi Raspani Dandolo!

Nei telefilm Renzo Palmer è l'Ispettore Cramer, il Capo della Squadra Omicidi, che ha un rapporto di ammirazione-odio col nostro genio.

Lo vediamo mentre fuma un sigaro col suo amico, mentre chiede la sua opinione su un delitto o, altre volte, gli urla al telefono.

Alcuni casi della Squadra vengono risolti da NW, ma lui a volte agisce ai limiti della legalità, ad esempio ospitando i suoi clienti ricercati dalla Giustizia; finché una volta riuniti tutti, il cliente, i testimoni e la polizia, NW rivela il colpevole, presente anche lui nello studio, a un arrabbiato e grato Cramer.

Veramente un finale felice.

Invito: ho trovato su Facebook il Nero Wolfe Club Italia, bellissimo per "investigare" la vita del più grosso investigatore privato d'America.



Le sorgenti di Marcos y Cordero

di Cristiano Collina

Tredici gallerie scavate nei ripidi pendii del Barranco del Agua permettono di seguire a piedi (e con una lanterna) il canale che cattura due delle sorgenti più abbondanti di La Palma.

La vista sulla scogliera è impressionante, e aspettatevi di bagnarvi MOLTO.

L'isola degli escursionisti

La Palma è chiamata "Isla Bonita", ma anche, non a caso, "l'isola degli escursionisti", perché è fatta per loro, con la sua drammatica orografia vulcanica e i suoi oltre mille chilometri di sentieri segnalati. Tra tutti, il percorso delle Nacientes de Marcos y Cordero, nel comune settentrionale di San Andrés y Sauces, si distingue per la sua bellezza, particolarità e divertimento.

Questo percorso segue il ca-

nale che raccoglie e porta giù per la montagna l'acqua di queste copiose sorgenti, costringendo l'escursionista a passare attraverso tredici stretti tunnel, uno dei quali lungo 400 metri.

Bisogna portare una torcia elettrica e, soprattutto, un buon impermeabile, perché le gallerie sgocciolano continuamente.

Oltre ad essere bagnato, il percorso è piuttosto impegnativo (24,5 chilometri e 1.200 metri di dislivello).

Ecco perché di solito non si fa tutto d'un pezzo, ma si prende una scorciatoia dalla Casa del Monte, raggiungibile con un taxi fuoristrada.

Da lì, mancano solo due ore al punto più alto, quello di Cordero.

Poi si può tornare per lo stesso percorso o scendere al Centro Visitatori attraversando il Bosque de los Tilos, una lussureggiante foresta di



alloro che è stata dichiarata Riserva della Biosfera nel 1983, 19 anni prima che lo diventasse l'intera isola.

Dopo la passeggiata, potrete godervi un rilassante bagno di acqua salata nelle piscine naturali che si integrano perfettamente in questa gola costiera e dispongono di un bar dove vengono servite deliziose tapas e frutti di mare freschi: bocanegas, medregales, candiles, albacora, murene, patelle, gamberetti... Anche qui la terra è ricca di squisiti prodotti.

Uno dei più appetitosi, il suo

formaggio di capra pressato, che si può acquistare in qualsiasi mercato dell'isola. Accanto al bar si trova un ristorante, Rompecabos, che si vanta di preparare le migliori crocchette di pesce a La Palma.

Per i pernottamenti, l'hotel preferito dagli escursionisti di questa parte dell'isola è La Palma Romántica, nella vicina città di Barlovento, con spa, ristorante e viste per tutti i gusti: il mare, le montagne e le infinite stelle del cielo di Palma.

Trovandosi a La Palma, sarebbe quasi un sacrilegio

non visitare la sua area naturale più emblematica, il Parco Nazionale della Caldera de Taburiente.

Per accedere al suo balcone naturale, il belvedere di Cumbrecita, in auto, è necessario effettuare una prenotazione.

Un'altra tappa obbligata è raggiungere il tetto dell'isola, il Roque de los Muchachos (2.426 metri), per contemplare a volo d'uccello l'enorme circo vulcanico della Caldera de Taburiente, i telescopi dell'osservatorio astronomico e il famoso mare di nuvole che originano gli alisei.



di Claudia Di Tomassi

Il Presidente del Cabildo annuncia l'installazione di cinque parchi eolici, con un investimento di 17 milioni di euro, che forniranno 11,7 MW di energia pulita a 14.000 abitazioni. Il presidente del Cabildo di La Gomera, Casimiro Curbelo ha affermato che a breve, La Gomera sarà un'isola sostenibile al 100%, grazie alla realizzazione di energia pulita attraverso parchi eolici, energia solare e pannelli fotovoltaici.

Curbelo ricorda che sull'isola sono previsti cinque parchi eolici, in particolare nel comune di San Sebastian, tra La Lomada e la zona più vicina

La Gomera sarà presto sostenibile al 100%

alla costa di Hermigua.

Il presidente indica che questi parchi eolici hanno già il parere favorevole del Cabildo e sono in attesa della licenza comunale che per due di loro arriverà nei prossimi giorni.

Una volta in funzione, i parchi eolici forniranno 11,7 MW di energia pulita che saranno distribuiti a 14.000 famiglie, più dell'intero comune di San Sebastian e permetteranno di eliminare, tra l'altro, un milione di tonnellate di CO2. Ricorda Curbelo che non solo è prevista l'installazione di parchi eolici nel corso di quest'anno, ma anche, attraverso un accordo con l'ITC (Istituto Tecnologico delle Canarie), che avrebbe dovuto essere firmato l'anno scorso, saranno collocati pannelli fotovoltaici in tutti gli edifici pubblici di La Gomera, come il Mattatoio dell'isola, il Mirador de Abrante o il Centro di Talassoterapia Hermigua. Verrà dato impulso alla creazione di punti di ricarica elettrica, un progetto che è stato ri-

tardato dalla DIA (Dichiarazione di impatto ambientale), ma che prevede 1.250.000 euro per l'acquisto di veicoli elettrici.

In questo sforzo per rendere La Gomera sostenibile al 100%, come El Hierro, sono stati stanziati 600.000 euro per aiutare i privati cittadini nell'installazione di pannelli solari. Il presidente del Cabildo di La Gomera non crede che l'isola abbia problemi di acqua, essendo presenti serbatoi che possono contenere cinque milioni di metri cubi e l'acqua di El Cedro, che ricarica le falde.

Pertanto, non vede la necessità di costruire impianti di trattamento delle acque, come consiglia il ministro della Transizione ecologica Valbuena. Curbelo, invece, è impegnato nella realizzazione di una centrale idroelettrica nell'area dell'Ambrosio e della diga di La Encantadora a Vallehermoso, ma la REE (Red Eléctrica de España) non ha risposto e il progetto viene rimandato al futuro.

Il seminario "Economia a basse emissioni di carbonio sulla pianificazione energetica incentrata sulle reti insulari" che si è tenuto nei giorni scorsi presso la sede del Cabildo di La Gomera, fa parte delle azioni del progetto Enermac, promosso dal Governo delle Canarie, attraverso le sue aree di Transizione Ecologica ed Economia. L'obiettivo dell'incontro è stato di condividere gli ultimi studi sui modelli di pianificazione e gestione dell'energia, basati sulla massiccia integrazione delle energie rinnovabili attraverso micro-reti.

Queste ultime incorporerebbero sistemi di accumulo di energia per garantire la qualità dell'approvvigionamento e la sostenibilità a lungo termine. Il seminario ha avuto relatori di spicco, tra cui rappresentanti del Ministero della Transizione Ecologica, dell'Istituto per la Diversificazione e il Risparmio Energetico (IDAE) e dell'Unione Fotovoltaica Spagnola (UNEF).

INCROCI PERICOLOSI

di Gianni Mainella

Lo spettacolare impatto, tra il 16 e il 22 luglio del 1994, dei frammenti della cometa "Shoemaker-Levy 9" sul pianeta Giove ha segnato indiscutibilmente un prima e un dopo nella consapevolezza del rischio di impatto di oggetti minori del Sistema Solare con il nostro pianeta. Bisogna però dire che i tempi erano ormai maturi.

Il Sistema Solare si formò 4,6 miliardi di anni fa come risultato della frammentazione e del collasso di una enorme nebulosa. Oltre il 99% della materia di tutto il sistema finì per concentrarsi in un unico corpo centrale, il nostro Sole. Il resto è rimasto a girargli intorno: tredici pianeti (tra rocciosi, gassosi e nani, con un totale di oltre centocinquanta satelliti naturali) e una infinità di corpi minori (comete, asteroidi, meteoroidi e polvere interplanetaria).

Il Sistema Solare è qualcosa di molto più complesso di un gruppo di pianeti che ruotano intorno ad una stella. La svolta iniziò negli anni '80. Passaggi ravvicinati di asteroidi erano già stati osservati durante il tutto il XX secolo ma fu nel 1980 che venne formulata l'ipotesi che riconduceva la grande estinzione di massa di specie viventi, tra cui i dinosauri, avvenuta sulla Terra circa 66 milioni di anni fa a cambiamenti ambientali causati dall'impatto di un grande asteroide. Iniziarono a venir pubblicati studi sui possibili effetti su scala locale e globale di un eventuale impatto e il Congresso degli Stati Uniti nel 1992 diede mandato alla NASA per individuare almeno il 90% di quegli asteroidi grandi almeno 1 km e la cui orbita

irregolare interseca quella della Terra. Ma quello della cometa "Shoemaker-Levy 9" fu un evento speciale. Fu la prima grande collisione tra corpi del Sistema Solare mai osservata "in diretta" dall'uomo. Solo due anni dopo, nel 1996, nasceva la Fondazione SPACE-GUARD, uno sforzo internazionale per studiare e monitorare questi corpi celesti.

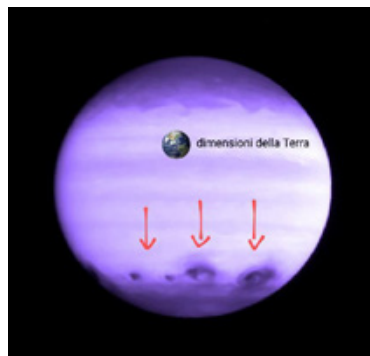


Immagine di Giove in luce ultravioletta presa dal Telescopio Hubble nel luglio del 1994. Le macchie scure nell'emisfero meridionale sono dovute agli impatti dei frammenti della cometa "Shoemaker-Levy 9".

Per pianificare e gestire questa "sorveglianza spaziale" si ricorre innanzitutto a nomenclature e classificazioni. L'aggettivo "potenzialmente pericoloso" ha sicuramente un grande impatto a livello di percezione sociale e ogni volta che uno di questi corpi spaziali si avvicina alla Terra molti media ci avvertono del "pericolo". Esiste però una scala con cui viene classificato il pericolo che un asteroide rappresenta per il nostro pianeta. Fu inizialmente proposta dall'astronomo statunitense Richard Binzel come una scala, da zero a dieci, dell'indice di pericolosità e

fu poi definitivamente approvata in un convegno scientifico a Torino nel 1999, prendendo perciò il nome di "Scala Torino". Il valore zero viene assegnato a quegli oggetti che non destano alcuna preoccupazione, mentre il dieci a quelli che si scontreranno sicuramente con la Terra causando una catastrofe globale in grado di minacciare il futuro della nostra civiltà. Ebbene tutti gli asteroidi che da allora hanno avuto un "incontro ravvicinato" con il nostro pianeta, destando l'interesse e talvolta la preoccupazione e l'allarmismo dei media, erano classificati con un "indice Torino" uguale a zero. Non solo. Sul sito web "cneos.jpl.nasa.gov/sentry" del Jet Propulsion Laboratory, un centro di ricerca statunitense gestito dalla NASA e dal California Institute of Technology, è possibile consultare la lista di tutti gli asteroidi per i quali sia anche solo teoricamente possibile un impatto con la Terra nei prossimi 100 anni. Sono attualmente 1.054 e tutti sono classificati con un "indice Torino" uguale a zero. È quindi evidente che nella percezione comune del pericolo esiste un malinteso di fondo riguardo i concetti di "potenzialmente pericoloso" e "indice di pericolosità". Ed è proprio su questo punto che è opportuno fare chiarezza.

Conseguenze di un impatto

Le conseguenze di una collisione dipendono dalle dimensioni dell'asteroide e, in parte, dalla sua composizione. Quelli di dimensioni inferiori ai 20 metri esplodono nell'atmosfera senza conseguenze al suolo, se non al massimo piccoli meteoriti. Con dimensioni tra i 20 e i 140 metri invece, quelli rocciosi esplodono nell'atmosfera producendo un'onda d'urto che può arrivare fino al suolo, mentre quelli ferrosi giungono fino a terra in frammenti in grado anche di formare piccoli crateri. È però con dimensioni superiori a queste che iniziano ad essere possibili danni rilevanti ed estesi che possono andare dalla distruzione di città fino a danni locali e/o globali all'ecosistema e al clima così come li conosciamo.

La stima delle dimensioni di un asteroide è nella maggior parte dei casi una stima indiretta. Alcuni di



L'asteroide "3671 Dionysus", grande quasi 2 km, confrontato con il Golden Gate di San Francisco. È per dimensioni superiori ai 140 metri che un asteroide può causare danni gravi. Si stima che l'asteroide che 66 milioni di anni fa si scontrò con la Terra causando una estinzione massiva di specie viventi, tra cui i dinosauri, fosse grande tra i 10 e i 15 km

quelli più grandi sono stati avvicinati (e in alcuni casi anche abbordati) da sonde spaziali. Ma nella stragrande maggioranza dei casi possiamo stimarne le dimensioni in modo diretto solo quando sono ormai veramente vicini. Da lontano sono invece solo dei puntini luminosi. La dimensione viene quindi dedotta dalla luminosità ed è una stima che viene aggiornata ogni volta che l'oggetto torna ad essere osservato.

Stima delle orbite

Gli asteroidi non sono corpi celesti che vagano a caso nello spazio ma orbitano intorno al Sole esattamente come i pianeti. Essendo però estremamente più piccoli e meno luminosi ne conosciamo solo una parte e in genere riusciamo ad osservarli solo in momenti particolarmente favorevoli e non in modo regolare durante tutta la loro orbita. Quindi sarà possibile solo fare una stima dell'orbita estrapolando il pezzettino osservato. Inoltre le orbite di tutti i corpi del Sistema Solare non dipendono solo dal Sole ma sono in qualche modo perturbate da effetti gravitazionali reciproci. Gli asteroidi però a causa delle loro dimensioni relativamente piccole risentono di questi effetti in misura molto maggiore e quindi le loro orbite sono soggette a perturbazioni maggiori e a volte difficilmente prevedibili. Per tutti questi motivi quando si parla dell'orbita di un asteroide ci si riferisce alla più probabile tra tutte quelle teoricamente compatibili con i dati disponibili, e anche in questo caso le stime vengono aggiornate e migliorate ad ogni nuova osservazione.

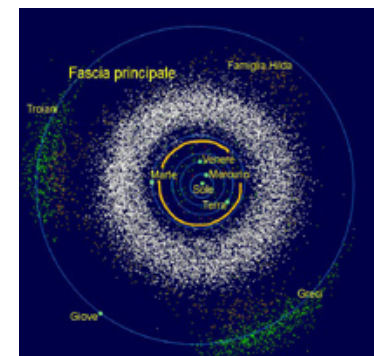
Per esempio l'asteroide "2011 ES4", passato a inizio settembre 2020 a circa 75.000 km dalla Terra (cinque volte più vicino della Luna) era stato scoperto nel marzo del 2011 appena 11 giorni prima di un suo passaggio a circa 8 milioni di km di distanza. Fu possibile osservarlo per soli quattro giorni, aggiornando poi i dati otto anni più tardi, nel dicembre 2019, in occasione di una nuova osservazione. Venne così stimata una

dimensione tra i 20 e i 40 metri e un passaggio ravvicinato nel 2020 come poi avvenuto.

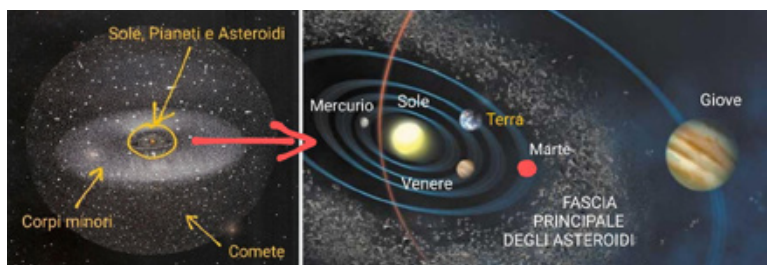
Altri asteroidi invece li vediamo solo all'ultimo momento, come nel caso di "2008 TC3" caduto in Sudan nel 2008 e che fu rilevato in rotta di collisione solo il giorno prima dell'impatto.

Pericolosità potenziale e pericolo reale

Un asteroide rappresenta un pericolo per la Terra nel momento in cui è in rotta di collisione ed ha dimensioni tali per cui l'impatto causerà danni gravi. Il livello di pericolosità dell'oggetto è quindi una combinazione tra due fattori: dimensioni e probabilità di collisione con la Terra. Dal punto di vista della "vigilanza spaziale" si fa innanzitutto una classificazione in base alle dimensioni e alla "possibilità" di una collisione. Poi, per quelli per cui esiste anche solo teoricamente questa possibilità viene calcolata la "probabilità" che ciò possa realmente accadere. La Terra orbita intorno al Sole a una distanza media di circa 150 milioni di km mentre la stragrande maggioranza degli asteroidi che conosciamo si trova tra Marte e Giove, in una fascia tra i 150 e i 450 milioni di km all'esterno dell'orbita terrestre. Come però abbiamo già detto, gli asteroidi, a causa delle loro dimensioni relativamente piccole, sono fortemente



In arancione, il limite della "zona di rischio" per la Terra. Gli asteroidi la cui orbita giace completamente all'esterno di questa zona sono considerati sufficientemente lontani da non dover essere presi in considerazione dal punto di vista del rischio di collisione.



Il Sistema Solare è qualcosa di molto più complesso di un gruppo di pianeti che ruotano intorno ad una stella.

soggetti all'influenza gravitazionale degli altri corpi vicini e alcuni di essi possono avere orbite eccentriche e irregolari che si avvicinano o addirittura intersecano quella della Terra. Come primo passo viene definita una "zona di rischio", estesa convenzionalmente fino a circa 50 milioni di km all'esterno dell'orbita media terrestre. Tutti quegli asteroidi la cui orbita penetra all'interno di questa zona sono considerati "Near-Earth", cioè vicini alla Terra.

"Vicini" nel senso di "statisticamente troppo vicini". Esiste cioè la possibilità, anche solo teorica, di un possibile "incontro ravvicinato" con la Terra a meno di 50 milioni di km di distanza. Ad oggi gli asteroidi conosciuti sono poco più di 800.000, dei quali oltre 20.000 sono classificati come Near-Earth. In arancione, il limite della "zona di rischio" per la Terra. Gli asteroidi la cui orbita giace completamente all'esterno di questa zona sono considerati sufficientemente lontani da non dover essere presi in considerazione dal punto di vista del rischio di collisione.

Il secondo passo è quello di fissare una soglia oltre la quale gli asteroidi Near-Earth siano da considerare anche come "potenzialmente pericolosi". Per convenzione sono considerati tali (PHA è l'acronimo in inglese che sta per Potentially Hazardous Asteroid) tutti quelli con dimensioni maggiori di 140 metri e allo stesso tempo con una orbita la cui distanza minima da

quella terrestre sia inferiore a 7,5 milioni di km (circa 20 volte la distanza Terra-Luna). Degli oltre 20.000 asteroidi Near-Earth conosciuti, circa 2.000 sono anche PHA. L'ultimo passo è infine quello di calcolare per ogni PHA la reale probabilità di collisione con la Terra in modo da combinare questo dato con le dimensioni e classificare l'asteroide con un valore di rischio della Scala Torino. I valori questa scala vanno da zero (nessuna preoccupazione) a dieci (collisione certa con conseguenze globali disastrose per il pianeta). Ad un asteroide in rotta di collisione ma grande solo 10 metri sarà assegnato un valore zero, esattamente come ad uno grande 10 km ma con una probabilità di collisione di 1 su un milione. Nessuno dei due cioè rappresenta un pericolo reale per la Terra.



Evento di Celhabinsk, in Russia, nel 2013

Probabilità di collisione

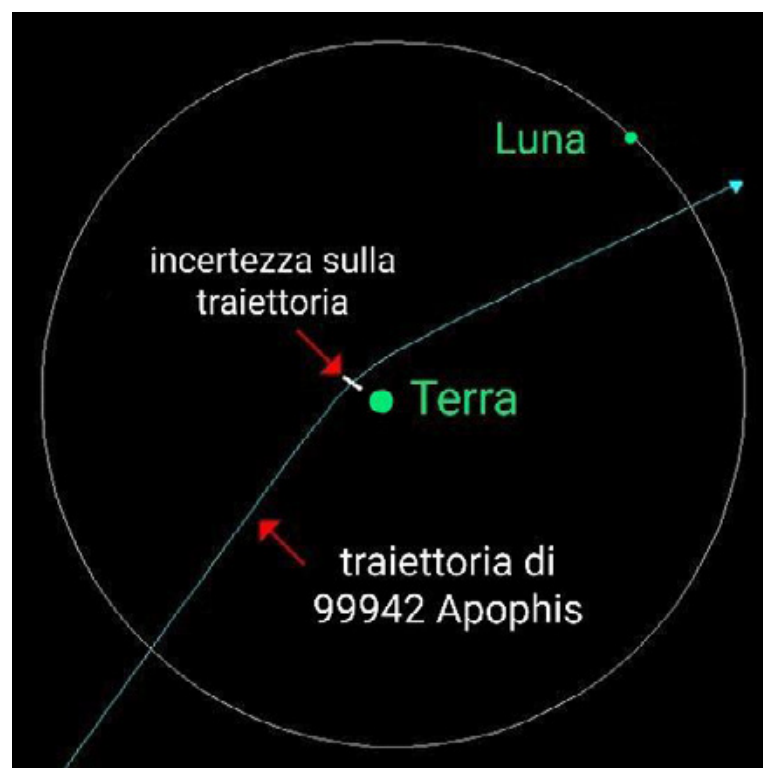
La possibilità di una collisione tra un asteroide e la Terra non dipende solo dalla distanza minima tra le loro orbite. Anche esistendo punti in cui le orbite si toccano, i due corpi per scontrarsi devono ovviamente trovarsi lì nello stesso momento. Per calcolare la reale probabilità che in un qualche momento si verifichi una situazione di questo tipo si usano metodi matematici e statistici complessi. Per ogni asteroide vengono simulate numericamente tutte le orbite possibili compatibili con il tratto, più o meno grande, che è conosciuto. Se per esempio si fanno 100.000 simulazioni e solo in 27 di queste l'asteroide e il centro della Terra vengono a trovarsi in un qualche momento ad una distanza minore del raggio terrestre, diremo che per quella data esiste una probabilità di collisione di 27 su 100.000, cioè dello 0,027%.

Incontri ravvicinati

Potrebbe sembrare strano che un asteroide venga classificato come potenzialmente pericoloso solo per dimensioni superiori ai 140 metri. Evento di Celhabinsk, in Russia, nel 2013. L'evento del 1908 a Tunguska, in Russia, è conosciuto da tutti. Si stima che un asteroide roccioso grande tra i 30 e i 70 metri, esplose ad un'altitudine tra i 5 e i 10 km nella atmosfera generando un'onda d'urto che arrivò

fino al suolo abbattendo alberi per un'area di 2.000 km quadrati (più o meno come tutta l'isola di Tenerife). Un evento simile si è verificato appena sette anni fa, nel 2013, a Celjabinsk, sempre in Russia, dove un corpo di dimensioni stimate tra i 15 e i 30 metri è esploso sopra la città ad un'altitudine tra i 30 e i 50 km. L'unica conseguenza è però stata la rottura dei vetri di molti edifici cittadini a causa dell'onda d'urto. I danni "seri" quindi sono considerati ben altri. Se anche fossero stati scoperti e seguiti in anticipo, nessuno di questi due asteroidi sarebbe stato classificato neanche come potenzialmente pericoloso proprio a causa delle ridotte dimensioni che non sono sufficienti a causare un vero e proprio impatto.

Solo pochi mesi fa, tra luglio e agosto 2020, molti media si sono occupati, in alcuni casi con ingiustificato allarmismo, del possibile pericolo rappresentato dall'asteroide "2011 ES4" che sarebbe dovuto passare a inizio settembre ad una distanza di soli 75.000 km dalla Terra, cinque volte più vicino della Luna. Si trattava di un asteroide di dimensioni stimate tra i 20 e i 50 metri e quindi in grado, in caso di ingresso nell'atmosfera, di causare una nuova Tunguska o una nuova Celjabinsk. Però innanzitutto, proprio per le sue dimensioni, non è mai rientrato nella categoria di quelli "potenzialmente pericolosi". Ma soprattutto la stima della probabilità di impatto era praticamente uguale a zero: cioè delle centinaia di migliaia di traiettorie teoriche simulate e compatibili con i dati acquisiti prima nel 2011 e poi aggiornati al 2019, quasi nessuna portava ad una collisione con la Terra. Quindi livello zero della Scala Torino.



Traiettoria prevista, con il suo limite di incertezza, per l'asteroide "99942 Apophis" nel 2068

Futuro prossimo

Chi fosse preoccupato per un futuro non troppo lontano può consultare il sito web "Sentry: Earth Impact Monitoring" (cneos.jpl.nasa.gov/sentry) dove sono riportati i dati aggiornati degli asteroidi per i quali esistono una o più possibilità di collisione con la Terra nei prossimi cento anni.

L'asteroide "99942 Apophis" è quello con maggior diametro (circa 370 metri) ma la massima probabilità di una collisione (nel 2068) è di appena lo 0,00089%. L'asteroide "2020 SQ" è invece quello con la più alta probabilità di una collisione (un 11% nel 2048). Si tratta però di un oggetto di appena 7 metri di diametro e che quindi non è neanche da classificare come potenzialmente pericoloso. Quindi ad entrambi corrisponde un indice di rischio della Scala Torino uguale a zero.

Futuro remoto

Per i più timorosi resta l'asteroide "1950 DA". Si tratta di un grande asteroide di 1,3 km di diametro per il quale è stimata una probabilità di impatto dello 0,012% nel lontanissimo 2880.

La Scala Torino viene usata solo per oggetti con collisione probabi-

li entro i prossimi cento anni, ma volendo tenere in considerazione anche le stime orbitali oltre questo limite di tempo, saremmo finalmente di fronte ad un asteroide con un valore della Scala Torino superiore a zero. Si tratterebbe però solo di un valore "1", che è così definito: "La probabilità di collisione è estremamente bassa, circa la stessa di un oggetto occasionale non conosciuto. È necessario un controllo continuo dell'oggetto".

L'unico che potrebbe essere classificato al livello 1 della Scala Torino se non fosse che una probabilità di collisione dello 0,012% è prevista solo per il lontanissimo 2880. Sonni tranquilli quindi? Dipende. Innanzitutto i parametri orbitali e la stima delle dimensioni di questi oggetti vengono aggiornati ogni qualvolta sia possibile osservarli, e un aggiornamento potrebbe modificare in peggio la stima del rischio. Ma soprattutto fin qui abbiamo parlato degli asteroidi conosciuti. In qualsiasi momento potremmo scoprirne altri con dimensioni e caratteristiche orbitali corrispondenti ad un alto indice di rischio. Ma per questi casi c'è sempre Bruce Willis...



Immagini radar del grande asteroide "1950 DA" di oltre 1 km di diametro. L'unico che potrebbe essere classificato al livello 1 della Scala Torino se non fosse che una probabilità di collisione dello 0,012% è prevista solo per il lontanissimo 2880.



Sarta in Los Cristianos
Prezzi modici
Teresa 633403405

Niente pensione di invalidità a chi non risiede nello Stato: *inesportabilità delle prestazioni speciali non aventi carattere contributivo*

dalla REDAZIONE

Aumento pensione inabili e invalidi da novembre

La pensione di invalidità civile spetta solo ai pensionati residenti in Italia, a causa della inesportabilità delle prestazioni non aventi carattere contributivo, erogabili esclusivamente nello Stato Membro dove i soggetti interessati risiedono, in ottemperanza dell'art. 10-bis, comma 1, del Regolamento CEE n. 1247/1992 (cfr.: Corte di Cassazione, sezione Lavoro, Ordinanza n. 21901/2018).

La pensione di invalidità civile (INVCIV) ha natura prettamente assistenziale, è a carico dello Stato e non richiede l'obbligo di contributi versati all'INPS.

Vuol dire che il richiedente ha comunque diritto alla pensione in virtù del suo stato di necessità. Diversamente, la pensione di

invalidità INPS tiene conto dei contributi accreditati durante la vita lavorativa e quindi comporta l'erogazione dell'assegno ordinario d'invalidità (AOI).

Il recepimento della normativa è codificato dalla Circolare INPS 2 luglio 2010, n. 88, in base alla quale tale prestazione, assieme ad altre aventi carattere non contributivo, devono essere erogate solo nello Stato membro in cui la persona interessata risiede e in base ai criteri stabiliti dalla legislazione di tale Stato. Regolamento UE

Il Regolamento comunitario prevede che le prestazioni speciali in denaro, sia assistenziali che previdenziali ma non aventi carattere contributivo, non siano esportabili in ambito comunitario, e siano erogate esclusivamente nello Stato Membro in cui i soggetti interessati risiedono e ai sensi della sua legislazione.

È questo il caso della pensione di invalidità civile, che risulta dunque dovuta solo al cittadino residente all'interno del territorio nazionale.

Prestazioni non esportabili per l'Italia

Per l'Italia le prestazioni inesportabili sono:

- le pensioni sociali;
- le pensioni, gli assegni e le indennità ai mutilati ed invalidi civili;
- le pensioni e le indennità ai sordomuti; le pensioni e le indennità ai ciechi civili;
- l'integrazione della pensione minima; l'integrazione dell'assegno di invalidità;
- l'assegno sociale;
- la maggiorazione sociale.

Il trasferimento all'estero di chi riceve una di queste prestazioni causa la perdita del diritto alla stessa.

Coronavirus, dal Consiglio UE un "semaforo" comune per i viaggi

Il 13 ottobre è arrivato il via libera dal Consiglio europeo per un "approccio coordinato alla limitazione della libertà di circolazione in risposta alla pandemia di COVID-19". Si tratta della classificazione per colori (verde, arancione, rosso, grigio) che riguarderà le regioni di tutti gli stati membri. La mappa sarà aggiornata ogni settimana dall'ECDC. Questi i criteri di classificazione: verde se il tasso dei casi registrati negli ultimi 14 giorni è inferiore a 25 e il tasso di positività dei test è inferiore al 4%; arancione se il tasso dei casi registrati negli ultimi 14 giorni è inferiore a 50, ma il tasso di positività dei test è pari o superiore al 4%, oppure se il tasso dei casi registrati negli ultimi

14 giorni è compreso tra 25 e 150 e il tasso di positività dei test è inferiore al 4%; rosso se il tasso dei casi registrati negli ultimi 14 giorni è pari o superiore a 50 e il tasso di positività dei test è pari o superiore al 4%, oppure se il tasso dei casi registrati negli ultimi 14 giorni è superiore a 150; grigio se non sono disponibili informazioni sufficienti o se il tasso di test effettuati è inferiore a 300. Gli stati membri non dovrebbero limitare la libera circolazione delle persone che viaggiano da o verso zone verdi. Nel valutare l'opportunità di applicare le restrizioni, dovrebbero rispettare le differenze nella situazione epidemiologica tra le zone arancioni e rosse e agire in modo proporzionato, oltre

a tenere conto della situazione epidemiologica nel proprio territorio. In linea di massima gli stati membri non dovrebbero rifiutare l'ingresso dei viaggiatori provenienti da altri stati membri, ma quelli che reputano necessario introdurre restrizioni potrebbero imporre ai viaggiatori provenienti da zone non verdi di sottoporsi a quarantena o a un test dopo l'arrivo, con la possibilità di sostituire quest'ultimo con uno effettuato prima dell'arrivo. Potranno, inoltre, imporre alle persone che entrano nel loro territorio di presentare un modulo per la localizzazione dei passeggeri. Dovrebbe, quindi, essere elaborato un modulo europeo comune per la localizzazione dei passeggeri che possa essere utilizzato dagli Stati membri.

(NoveColonneATG)

Esistenza in vita

Per i **pensionati residenti all'estero** partono le procedure per la **campagna di certificazioni di esistenza in vita 2020-2021**, utili al pagamento delle pensioni (Cev). Questo mese, l'Inps invia la lettera per la verifica ai pensionati residenti in: Sud America; Centro America; Nord America; Asia; Estremo Oriente; Paesi Scandinavi; Stati dell'Est Europa e Paesi limitrofi; Europa, Africa e Oceania, per chi non ha concluso la prima fase della certificazione relativa al 2019 e al 2020. La conclusione della procedura è fissata per il **5 febbraio 2021**. Se il certificato di esistenza in vita non sarà presentato entro la fine dell'anno il pagamento della rata di marzo 2021 della pensione, in contanti, avverrà presso le agenzie Western Union del Paese di residenza.

In caso di mancata riscossione o di mancato invio del certificato di esistenza in vita entro il **19 marzo 2021**, il pagamento della pensione viene sospeso a partire dalla rata di aprile 2021.

A gennaio del 2021, invece, partiranno le lettere per i pensionati residenti in Europa, Africa e Australia, per la seconda fase della campagna 2020-2021. In questo caso, il certificato di esistenza in vita dovrà essere inviato entro il 15 giugno 2021. Se il certificato di esistenza in vita non sarà presentato, il pagamento della rata di luglio 2021 della pensione, in contanti, avverrà presso le agenzie Western Union del Paese di residenza. In caso di mancata riscossione o di mancato invio del certificato di esistenza in vita entro il 19 luglio 2021, il pagamento della pensione viene sospeso a partire dalla rata di agosto 2021.

(aise)

Proposta di legge per poter modificare il Comune di ultima residenza

Attualmente, secondo le norme vigenti, i cittadini italiani iscritti all'anagrafe degli **italiani residenti all'estero** (AIRE) sono costretti a rivolgersi all'**ultimo Comune italiano di residenza**, per adempiere a molteplici oneri burocratici. Una prescrizione sorpassata rispetto alla società e alla mobilità odierna. Spesso poi l'ultimo Comune di residenza non coincide con il Comune dove si ha la proprietà di un immobile, creando non pochi disagi ai nostri connazionali all'estero". A dirlo è stato **Massimo Ungaro**, deputato di Italia Viva eletto in Europa, in una nota in cui ha annunciato la pre-

sentazione di una **sua proposta di legge** che "pone l'obiettivo di **superare queste difficoltà** e di dare la possibilità ai cittadini iscritti all'AIRE di **modificare il Comune italiano di ultima residenza** con il Comune italiano in cui il cittadino ha, ad esempio, la proprietà di un immobile". "Una modifica di buon senso - ha aggiunto l'eletto all'estero - che, oltre ai risparmi e alla semplicità di rapporto con la burocrazia degli enti locali, permetterà anche il miglior rispetto della legge 470/1988 sull'obbligatorietà dell'iscrizione all'AIRE da parte di chi emigra".

(aise)



Le nostre Rappresentanze diplomatico-consolari hanno il compito di assicurare la tutela degli interessi italiani fuori dai confini nazionali ed offrono diversi servizi forniti secondo principi di eguaglianza, imparzialità, efficienza e trasparenza, avendo come obiettivo la tutela dei cittadini italiani rispetto ai diritti fondamentali ed alla libertà personale. La tutela riguarda, ad esempio, i casi di decesso, incidente, malattia grave, arresto o detenzione, atti di violenza, assistenza in caso di crisi gravi (catastrofi naturali, disordini civili, conflitti armati, ecc.), rilascio di documenti di viaggio d'emergenza causa perdita o furto del passaporto.

Consolato Onorario d'Italia

Console Onorario: Sig. Silvio PELIZZOLO
Indirizzo: C/. Cruz Verde, 10/2° - 38003 Santa Cruz de Tenerife
Tel. 807.300.747 (Numero a pagamento www.innovateleurope.com)
Fax: 822.175.766 - e-mail: tenerife.onorario@esteri.it

Per chi chiama da fuori dalla Spagna:
+34 902.502.512 (Numero a pagamento www.innovateleurope.com)

Si riceve su appuntamento, da richiedere telefonicamente
Orari di attenzione al pubblico:
lunedì, mercoledì e giovedì dalle 13.30 alle 16.30

Ambasciata d'Italia a Madrid

Ambasciatore: Dott. Riccardo GUARIGLIA
Indirizzo: Calle Lagasca, 98 - 28006 Madrid - Spagna
Tel.: +34 91 4233300 - 902.050.141 - Fax: +34 91 5757776
Tel. 807 505 883 (Numero a pagamento www.innovateleurope.com)
(per questioni consolari il n. fax è +34 91 5546669)
E-mail: archivio.ambmadrid@esteri.it
Dott. Riccardo GUARIGLIA
Tel.: 0034.91.4233300
Fax: 0034.91.5769842
E-mail: segreamb.ambmadrid@esteri.it

“In considerazione dell'emergenza sanitaria in corso, l'INPS e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale hanno condiviso un progetto che prevede la possibilità per i pensionati che riscuotono all'estero e che stanno ricevendo da Citibank NA i moduli di richiesta di attestazione dell'esistenza in vita, di rapportarsi con gli uffici consolari tramite un servizio di videochiamata”.



Istituto Nazionale Previdenza Sociale

Ne informa l'Istituto Nazionale Previdenza Sociale con una nota.

“Per facilitare i pensionati coinvolti nella verifica generalizzata dell'esistenza in vita che Citibank NA, per conto dell'INPS, ha avviato a partire dal mese di ottobre e che hanno subito o subiranno limitazioni negli spostamenti a causa del diffondersi della pandemia da Covid-19, l'accordo prevede di attestare l'esistenza in vita anche con la seguente modalità:

- il pensionato che riceve per posta ordinaria da Citibank NA il modulo standard di richiesta di attestazione dell'esistenza in vita, contenente tra l'altro le generalità anagrafiche del pensionato, il numero INPS e il codice Citibank NA identificativi del pensionato, lo compila, indicando anche il recapito telefonico e l'indirizzo mail, apponendo sullo stesso la propria firma autografa e la data di sottoscrizione;

- il pensionato invia copia digitale di tale modulo, e di un documento d'identità, all'indirizzo di posta elettronica istituzionale

del locale ufficio consolare del paese di residenza, che contatta il pensionato utilizzando l'indirizzo mail, se presente sul modello, tramite videochiamata, attraverso gli applicativi ad oggi più diffusi come ad esempio Skype, Zoom, Microsoft Teams, Webex o WhatsApp, se sul modello è presente il recapito telefonico;

- l'ufficio consolare attraverso tale modalità verifica per diretta visione l'esistenza in vita del pensionato e la corrispondenza dei dati contenuti nel modulo, già pervenuto all'ufficio consolare tramite mail insieme alla copia digitale del documento d'identità, con i dati contenuti nel documento d'identità originale, che il pensionato sarà invitato ad esibire nella videochiamata;

- se abilitato al Portale Agenti messo a disposizione da Citibank NA, il funzionario dell'ufficio consolare attesta l'esistenza in vita attraverso il medesimo portale. In questo caso il funzionario dell'ufficio consolare abilitato invita comunque il pensionato a spedire per posta ordinaria il modulo originale,

datato e sottoscritto, all'indirizzo dell'ufficio consolare, per esigenze di conservazione degli atti;

- se non abilitato al Portale Agenti, il funzionario nel corso della videochiamata invita il pensionato a spedire per posta ordinaria il modulo originale di attestazione, datato e sottoscritto, all'indirizzo dell'ufficio consolare, affinché possa completare la validazione del modulo con le consuete modalità; successivamente l'ufficio consolare invia, tramite posta ordinaria, l'originale del modulo a Citibank NA, all'indirizzo “PO Box 4873, Worthing BN99 3BG, United Kingdom”.

I pensionati, pertanto, per rendere operativo tale servizio di videochiamata, sono invitati ad indicare l'indirizzo di posta elettronica e il recapito telefonico nel modulo di attestazione dell'esistenza in vita da inviare a Citibank NA.

La modalità di attestazione dell'esistenza in vita tramite videochiamata, che si aggiunge e non sostituisce le consuete modalità che prevedono la presenza fisica del pensionato presso un soggetto qualificato cd. testimone accettabile, abilitato ad avallare la sottoscrizione del modulo di dichiarazione dell'esistenza in vita, potrà essere utilizzata anche dagli operatori di patronato accreditati come testimoni accettabili, abilitati al Portale Agenti.

Si ricorda, infine, che non solo



i pensionati avranno quattro mesi a disposizione per assolvere ai propri obblighi, ma che numerosi sono i soggetti qualificati che, ai sensi delle legislazioni locali, sono autorizzati ad attestare l'esistenza in vita dei pensionati.

Nei casi in cui il pensionato non possa produrre l'attestazione standard Citibank NA accetta i moduli di certificazione di esistenza in vita emessi da autorità locali, quali testimoni accettabili, le cui liste, distinte per Aree geografiche, sono consultabili nel sito di Citibank NA alla pagina web dedicata.

Inoltre, con riferimento agli uffici consolari, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, su proposta

dell'Istituto, ha recentemente emanato una circolare nella quale si invitano le strutture consolari a considerare gli adempimenti relativi all'accertamento dell'esistenza in vita tra i servizi URGENTI, indifferibili e garantiti ai pensionati residenti all'estero anche in caso di chiusura a causa dell'emergenza sanitaria.

Sul portale internet dell'INPS è stata pubblicata un'apposita pagina dedicata, intitolata Accertamento esistenza in vita dei pensionati che riscuotono all'estero, contenente informazioni aggiornate sulla campagna di verifica dell'esistenza in vita dei pensionati che riscuotono all'estero”.

(Inform)

Consiglio generale degli italiani all'estero

Portavoce delle esigenze delle comunità italiane nel mondo: nel dibattito svolto oggi pomeriggio in videoconferenza, i consiglieri del Consiglio generale degli italiani all'estero hanno evidenziato criticità e priorità ad eletti all'estero e Dgit nel quinto incontro tematico convocato in plenaria. Tanti e diversi gli spunti emersi, anche in ragione delle differenze territoriali, che

hanno animato il dibattito moderato dal segretario generale Michele Schiavone.

Una mancanza di collaborazione delle istituzioni che, in senso più lato, è stata stigmatizzata anche da **Giuseppe Stabile** (Cgie Spagna e Portogallo).

Sulla revisione degli organismi di rappresentanza la proposta di Stabile è quella di “uscire dal Maeci e avere una

collocazione altrove”.

Sull'erogazione dei servizi ha avuto segnalazioni di connazionali che hanno bloccata da mesi l'erogazione della pensione, unica fonte di guadagno.

Non è una situazione che si risolve con una interrogazione! I patronati lo sanno? Forse, ha argomentato Stabile, “una delle ragioni è che i fondi per i progetti dei Comites non vengono spesi sul territorio. Come mai la collettività non percepisce il lavoro che parlamentari, noi del Cgie, e i patronati stiamo facen-

do?”, ha rilevato Stabile che ha anche domandato quanto spetterà di questi fondi per l'assistenza per i connazionali all'estero ad ogni Ambasciata e infine ha chiesto di conoscere a quanto ammonti in termini di produzione il lavoro svolto dalle Camere di Commercio e dagli Istituti di Cultura. Il discorso è tornato su digitalizzazione della pubblica amministrazione, Spid, e registro Aire.

(Inform)
(m.c. \aise)

L'ordine di blocco dei lavori permette la costruzione di solo un terzo dell'Hotel La Tejita



dalla Redazione

La delibera di sospensione dei lavori di costruzione dell'Hotel La Tejita, emanata il 20 giugno, non riguarda tutti i lavori che fino ad allora erano stati effettuati nella zona, ma riduce a un terzo il progetto del complesso alberghiero se vengono mantenuti i limiti che hanno portato alla sospensione in vigore.

Il direttore generale di Costa y Mar, Ana Oñoro Valenciano, ha determinato l'applicazione del provvedimento cautelare solo per "le opere che sono interessate dal fascicolo di revisione della demarcazione", curando la delimitazione provvisoria del demanio pubblico marittimo-terrestre e la servitù di protezione di quattro pietre miliari in cemento. Da un lato, l'M-151.1 e l'M-152.1, mentre dall'altro sarebbero l'M-152.2 e l'M-153.1. Di conseguenza, solo un terzo della costruzione progettata e in corso da parte della società commerciale Construcción, Promoción y Derivados SA (Grupo Viqueira) nella zona di Costabella, sulla costa di Granadilla de Abona, potrà essere realizzata. Inoltre, secondo la società stessa, quasi tutte le costruzioni fino ad oggi sono interessate da questa misura. L'arresto si basa sulla proposta di delibera della Sottodirezione Generale del Demanio Pubblico Marittimo - l'organismo del Ministero per la Transizione Ecologica e Demografica - sul dossier di modifica del confine terrestre marittimo nel tratto tra l'urbanizzazione di Costabella e Punta del Bocinero (comprende la spiaggia di La Tejita).

Il 5 maggio ha istituito una servitù di protezione di 20 metri misurata nell'entroterra "dal limite inferiore della riva del mare". Questa proposta riguarda 458 metri dal confine attuale, approvata il 25 novembre 2002. L'ordine di blocco dei lavori è stato impugnato davanti alla Camera di contenzioso-amministrativo dalla società che costruisce l'Hotel La Tejita. Con la totale sospensione dei lavori, lo scorso 26 giugno, si è conclusa anche l'azione di protesta sviluppata da due attivisti che si sono arrampicati sulle gru utilizzate per svolgere i lavori intorno alle sette del mattino del 16 giugno. Da allora, hanno assicurato che avrebbero lasciato l'occupazione solo quando il lavoro fosse stato interrotto, anche

se hanno ritardato la loro discesa di un giorno, che è iniziata alle 17.30 del 27 giugno. Un'occupazione che è anche in attesa di una risoluzione giudiziaria. Fino a ieri pomeriggio, 156.152 persone hanno firmato la dichiarazione contro questo progetto attraverso la piattaforma digitale change.org, che nelle sue prime 24 ore (è stata aperta il 29 dicembre 2015) ha raccolto il sostegno di 7.000 firme. L'obiettivo finale degli avversari a questa costruzione è la difesa della spiaggia e dell'ambiente di La Tejita, che è protetto. Il Grupo Viqueira, promotore della costruzione e per il quale l'interruzione dei lavori è "manifestamente illegale", è protetto dal fatto di avere tutti i permessi e le licenze obbligatorie. Al momento dell'interruzione dei lavori e riferita "all'impossibilità di realizzare il progetto autorizzato sulla base della concessione edilizia concessa dal Comune di Granadilla de Abona, datata 19 settembre 2017, nonché di altre autorizzazioni settoriali ottenute, tra cui quella dell'ente competente per la tutela dell'area di servitù del demanio pubblico marittimo-terrestre". Il futuro di questo progetto è attualmente a scapito di diverse decisioni giudiziarie e della determinazione definitiva del confine marittimo-terrestre.

Diario di un difensore dell'ordine



Questo mese vorrei commentare alcuni dati rilasciati dall'istituto di statistica dello stato riguardo alla criminalità in Canaria. Ovviamente come conseguenza del blocco forzato delle isole e dalle proibizioni di muoversi per le strade i dati riportano un forte calo di incidenti

stradali e un dimezzamento dei delitti di furto con violenza, furti con violenza nelle case e anche degli scassi.

Questi dati concordano abbastanza con il fatto che non potendo uscire di casa i proprietari rappresentavano un problema, la poca gente per strada e la grande quantità di testimoni sui balconi risultano essere un gran deterrente per gli atti criminali. Quello che personalmente trovo curioso è un aumento delle attività relazionate con il traffico di droga, all'essere chiusi i locali notturni e le zone di oziio ci si aspetterebbe anche in questo caso un netto calo nel consumo e quindi anche dell'indotto di questo business, ma i dati dicono il contrario.

Anche i consumatori in molti casi si sono visti ridurre le entrate potendo percepire solo l'aiuto dello stato, ma questo sembrerebbe non aver colpito il settore droghe, per questa ragione sarebbe ragionevole pensare che molte persone

dovevano farsi portare le sostanze illegali direttamente in casa. Un'altra attività in forte crescita rispetto agli anni precedenti sono le aggressioni sessuali con penetrazione, queste hanno avuto un aumento del 12% rispetto al 2019 e un 47% rispetto al 2018. Di solito si attribuivano le responsabilità di questo delitto a turisti eccessivamente ubriachi che attaccavano ragazze per le vie principali delle zone turistiche, ma questi dati lo smentiscono. Il confinamento di questi mesi credo sia servito come una sorta di esperimento sociale per le isole, mediante il quale si è potuto capire che in gran parte dei delitti ci sia la partecipazione di alcuni residenti e che l'impatto turistico nei confronti dei reati sia realmente una parte infinitesimale e probabilmente il benessere e il lavoro creato grazie al turismo in realtà sia un deterrente per alcuni locali a non delinquere.

Compleanni "Vip"

1 novembre 1968 - Daniel Craig	16 novembre 1967 - Lisa Bonet
2 novembre 1972 - Eva Henger	17 novembre 1966 - Sophie Marceau
3 novembre 1964 - Cristina Parodi	18 novembre 1939 - Amanda Lear
4 novembre 1955 - Platinette	19 novembre 1942 - Calvin Klein
5 novembre 1960 - Tilda Swinton	20 novembre 1969 - Kristian Ghedina
6 novembre 1970 - Ethan Hawke	21 novembre 1965 - Bjork
7 novembre 1957 - Massimo Ciavarro	22 novembre 1951 - Gianfranco Vissani
8 novembre 1935 - Alain Delon	23 novembre 1992 - Miley Cyrus
9 novembre 1974 - Giovanna Mezzogiorno	24 novembre 1954 - Emir Kusturica
10 novembre 1970 - Debora Serracchiani	25 novembre 1981 - Xabi Alonso
11 novembre 1974 - Leonardo DiCaprio	26 novembre 1949 - Letizia Moratti
12 novembre 1982 - Anne Hathaway	27 novembre 1964 - Roberto Mancini
13 novembre 1955 - Whoopi Goldberg	28 novembre 1950 - Ed Harris
14 novembre 1934 - Carlo De Benedetti	29 novembre 1954 - Joel Coen
15 novembre 1940 - Roberto Cavalli	30 novembre 1965 - Ben Stiller

La Vignetta di Luca Galimberti

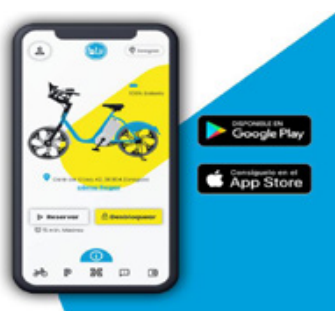


La bicicletta elettrica arriva nella capitale

di Bina Bianchini

A partire da sabato 31 ottobre, i lavoratori e i visitatori potranno accedere a un nuovo mezzo di trasporto, per visitare il centro città della capitale, Santa Cruz de Tenerife, senza dover utilizzare l'auto, attraverso un progetto lanciato dalla società di mobilità sostenibile Ecoblu Tenerife. A tal fine, sarà messa a disposizione del pubblico una flotta di 40 biciclette elettriche, che saranno distribuite in 30 stazioni di parcheggio situate in diverse parti della capitale. I veicoli saranno geolocalizzati,

non dovranno essere ricaricati dall'utente e potranno essere utilizzati con un'App e pagando una tassa per il loro noleggio. L'obiettivo è quello di riempire Santa Cruz de Tenerife di biciclette blu e di utilizzare sempre meno l'auto privata per visitare il centro città, al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico, risolvere il problema della mancanza di parcheggi, ridurre la congestione del traffico e promuovere una vita sana. Questo è almeno ciò a cui mira la società di mobilità sostenibile Ecoblu Tenerife con il suo progetto Bicicletas Eléctricas Compartidas.



L'iniziativa è iniziata sabato 31 ottobre, quando i cittadini hanno iniziato a noleggiare questi nuovi veicoli, secondo i responsabili del suddetto ente, Diego Pallarés Sans e Jep Meléndez Aguilar. Spiegano che le biciclette sono collocate in 30 stazioni di parcheggio situate in diversi luoghi del centro città, come l'Interscambio di autobus, la Plaza de España, la Plaza del Príncipe, l'Avenida Tres de Mayo, il Mercato di Nostra Si-

gnora dell'Africa o la Rambla. "La nostra idea è che in futuro le biciclette possano raggiungere anche la spiaggia di Las Teresitas", sottolineano. In ciascuno dei punti di parcheggio sono collocate circa due biciclette inizialmente, a seconda della domanda in quella zona. Per accedere a questi nuovi veicoli sarà necessario scaricare l'App Eco Blu attraverso il sito web www.electricrg.com. L'utente saprà dove si trovano le biciclette, in quanto geolocalizzate, e avrà diverse opzioni tariffarie per il noleggio. La tariffa al minuto sarà di 0,12 euro; un buono giornaliero costerà 5,95 euro (150 minuti); il buono mensile, 18,95 euro (60 minuti al giorno); il buono mensile Max, 49 euro (120 minuti al giorno), e ci sarà anche un buono turistico, che costerà 15 euro al giorno.

L'affitto può essere pagato sulla APP. Una volta che la bicicletta è stata localizzata, può essere sbloccata con un codice QR e quando il suo utilizzo è terminato, deve anche essere bloccata nello stesso modo, "in modo che nessuno possa portarla via". "E nel caso in cui alcuni dei nostri veicoli vengano rubati, saremo in grado di localizzarli", dicono i responsabili dell'azienda. Diego Pallarés sottolinea che i cittadini non dovranno ricaricare le biciclette, perché "ce ne occuperemo noi". "Per fare questo, abbiamo dei locali, per non occupare lo spazio pubblico", aggiunge. Allo stesso modo, sottolinea che nell'App sarà anche possibile comunicare tutti gli incidenti che si verificheranno in relazione a questo nuovo sistema di trasporto che la capitale avrà.

Solo tre comuni a Tenerife hanno viali intitolati al Re Emerito

di Franco Leonardi

Dei dodici comuni che compongono la regione sud di Tenerife, solo tre hanno spazi pubblici intitolati a Juan Carlos I.

Questi sono Arona, Granadilla de Abona e Guía de Isora e non hanno preso iniziative per rinominarli.

Nel caso di Arona, si tratta di un viale che si trova nella città di Los Cristianos; nel comune di Granadilla c'è un altro viale con lo stesso nome, situato nella città costiera di El Médano, mentre nell'elenco delle strade di Isora c'è anche un viale che prende il nome dal re emerito, Playa San Juan, che, come gli altri due, si trovano sulla costa comunale.

Arafo è il quarto comune che ha un'area pubblica battezzata con il nome di Juan Carlos I, l'Auditorium.

Cesserà di essere chiamata così quando il processo di partecipazione

dei cittadini che il governo locale sta mettendo in moto - le relazioni sono in fase di preparazione - sarà completato, in conformità con l'accordo plenario adottato il 30 settembre, quando la mozione di Izquierda Unida Canaria (IUC) ha avuto successo con il voto del suo consigliere, i tre del Partito Socialista (PSOE) e tre dei sette che formano il governo locale, formato dall'AI Arafo-CC.

Juan Ramón Martín, e altri tre consiglieri della Agrupación Independiente de Arafo (AIA) hanno basato il loro rifiuto della mozione dell'IUC sulla difesa della presunzione di innocenza che la Costituzione concede a tutti i cittadini.

Martín ha detto che la cosa giusta da fare è aspettare che la colpevolezza del re emerito sia provata in tribunale - un'indagine della procura svizzera è aperta "per riciclaggio di denaro sporco aggravato e frode fiscale" - e

agire di conseguenza in quel momento.

La portavoce del Partito Popolare (PP), Tamara del Pino, è d'accordo con questa linea di argomentazione. Entrambi hanno votato contro la proposta della consigliera Yurena Gonzalez.

Intanto, tra i nomi che vengono discussi tra i cittadini e i gruppi attraverso i social network ci sono quelli di personalità politiche e culturali del comune, come Secundino Delgado, Agustín Ángel García e Luis Marrero Romero.

C'è persino chi fa notare quella di Domingo Calzadilla Ferrera, che è stato sindaco arafero dal 1974 al 2011.

L'Auditorium Juan Carlos I è opera degli architetti Luis María Machi Pérez e Manuel Sánchez de León.

Fu inaugurato dall'allora re e regina di Spagna il 24 giugno 1994, quando Domingo Calzadilla era sindaco.



La sala principale ha una capacità di 486 persone sedute su due piani e comprende la sala stessa e i necessari spazi complementari come l'amministrazione, i camerini, il magazzino e la sala proiezioni.

Ha anche un centro culturale dedicato principalmente al conservatorio di musica.

È l'edificio pubblico più importante del comune.

A Granadilla de Abona, Arona e Guía de Isora - che mantengono i viali con il nome di Re Emerito - non è stata lanciata alcuna iniziativa per rinominare queste strade pubbliche.

Punto Auto
Tenerife

Tel. Officina: 922 735 839
Tel. Cellulare 622 861 926

PROFESSIONALITÀ ITALIANA
chiedi di Matteo

Diagnostica pre-collaudito ITV
Meccanica generale
Pneumatici



Autopista TF1 dopo Las Chafiras in direzione sud adiacente al distributore BP - 38620 La Orotianda, San Miguel de Abona - Puntoautotenerife@gmail.com

Mandaci le tue foto: le migliori verranno pubblicate su questa pagina ed inserite sul nostro sito internet www.leggotenerife.com. Le foto dovranno avere come argomento paesaggi, scordi particolari, persone, attimi relativi alle Canarie. Inviare a: info@leggotenerife.com



Foto di Gyn Pilotin



Foto di Nadya Laureti



Foto di Roberto Mutti



Foto di Tuk D'Alessandro



Foto di Gesuina Puddinù

MISTERI ISOLANI

La maledizione della villa



di **Loris Scroffernecher**

Questo mese l'arca del mistero navigherà verso la stupenda isola di Lanzarote per portare alla luce il mistero di una casa assetata del sangue di ricchi e potenti.

L'edificio si localizza nel municipio di Teguisse e nello specifico nella zona di La Mareta, uno dei luoghi più vicini al Marocco, qui si erge una stupenda villa, residenza della famiglia reale spagnola. La villa fu costruita per volontà del re di Giordania Hussein I intorno agli anni '70. Il proprietario dopo una decina di anni dalla costruzione decide di regalare questa villa all'amico, Re Juan Carlos I di Spagna, che fa diventare l'edificio patrimonio nazionale. Il mito funesto della costruzione inizia pochi giorni dopo essere passata di proprietà in quanto il Re di Giordania muore nel 1999 a soli 62 anni. In quel mo-

mento la connessione non fu notata in quanto non si poteva neppure considerare come coincidenza ma eventi totalmente slegati tra loro. La madre del deceduto Zeini, dopo la morte di costui decide di trascorrere qualche giorno nella residenza lontano dai giornalisti e gli atti ufficiali.

Durante il soggiorno nel palazzo reale viene colpita da un malore improvviso e muore. Si pensa subito all'avanzata età della donna oltre al dolore per la perdita del figlio. Sempre nel 1999 la madre del politico russo Michail Gorbachov decide di passare qualche giorno di vacanza nelle Canarie e il re di Spagna le offre la villa per soggiornare.

Anche in questo caso dopo pochi giorni dal suo arrivo la signora russa muore senza che ci fossero precedenti malattie. Ovviamente si sospettò che dietro la morte della signora potessero esserci degli oppositori alla glasnost dell'allora presi-

dente russo, ma non furono trovate prove.

Dopo questo strano decesso la leggenda inizia a prendere forma tra la popolazione locale pensando che gli antenati del re di Giordania avessero maledetto la casa, dovuto al fatto che era stata costruita con fondi del paese ed in seguito regalata alla Spagna. Quando il Psoc vince le elezioni e viene nominato come capo del Governo José Luis Rodríguez Zapatero, quest'ultimo decide di passare le ferie nella casa, incurante degli eventi anteriori. A pochi giorni dal suo arrivo, mentre passeggia nel giardino si ferisce a una gamba. Al principio sembrerebbe nulla di grave e i medici gli consigliano riposo, però durante una nuova passeggiata, questa volta nella spiaggia sottostante la casa, scivola sulle rocce a causa della debolezza della gamba e cade in acqua proprio quando la marea in crescita rende difficile il recupero. Questa volta la tragedia ri-



sulta solo sfiorata, pur essendo stata un'ipotesi più che reale. L'anno seguente anche la Regina Leticia decide di passare qualche giorno nella villa, però appena entra nell'edificio viene colpita improvvisamente da un forte malessere e rischia lo svenimento. Il personale della scorta l'allontana e dopo pochi minuti si riprende completamente, ma decide di non tornare all'interno della

casa. Sembrerebbe che proprio dovuto a questo evento la famiglia reale abbia deciso l'anno successivo di trascorrere le vacanze nelle isole Baleari e non più nelle isole Canarie.

Ovviamente questi eventi potrebbero essere solo frutto di coincidenze, però l'alone di mistero e la nefasta reputazione dell'edificio hanno favorito la nascita di questa leggenda nera.

Salviamo la cavalletta dell'Isla Bonita?



di Franco Leonardi

La Cavalletta rematrice o Cigarron palo palmero, è una specie endemica dell'isola che abita a La Palma "molto prima" dell'uomo.

Il Gruppo di Ricerca Entomologica di Tenerife (GIET), dopo la critica avanzata sulla cavalletta dal Remo (Acrostira euphorbiae) dal deputato Antonio Castro Cordobez, che ha affermato che né i pastori né i contadini più anziani l'avevano vista nella zona, sostengono invece che "gli studi genetici dimostrano che si trova a Tamanca da molto prima dell'insediamento umano dell'isola". Specificano che i pastori consultati da Castro Cordobez, "certamente non l'hanno mai visto e probabilmente non lo vedranno, perché è per lo più notturno, non salta e non vola e si mimetizza nello spessore delle tabaibas. L'ipotesi che possa essere stata introdotta a La Palma è errata e persino ridicola, e ancor più che sia stata fatta con intenzioni contrarie allo sviluppo. In questo senso, va ricordato che la sua presenza nell'Area Protetta di Tamanca è uno dei fattori che possono finire per bloccare lo sviluppo dell'area turistica di Aridane Golf, pianificata da diversi decenni.

Dal GIET si sottolinea che il "Cigarrón palo palmero", come è anche conosciuta questa specie "endemica di La Palma", ha "una distribuzione molto limitata nel sud-ovest dell'isola, essendo il Paesaggio Protetto di Tamanca dove si trova la maggior parte delle sue popolazioni".

Paradossalmente, nonostante la sua distribuzione coincida "in gran parte con le aree naturali protette, questa specie si trova ad affrontare gravi minacce alla sua sopravvivenza, come gli incendi, la pressione del bestiame, il disboscamento illegale della

sua principale pianta nutritiva e la pressione urbana per la costruzione di campi da golf, alberghi e strade".

Questo gruppo di biologi sottolinea che, grazie al "riconoscimento della loro delicata situazione da parte di diverse organizzazioni scientifiche, conservazioniste e politiche competenti, sono stati sviluppati e finanziati fino a cinque progetti di ricerca per garantire la sopravvivenza e il recupero delle loro popolazioni. Una è stata realizzata dal Governo delle Canarie

(2001), due dal Consiglio dell'isola di La Palma (2002 e 2003), un'altra dalla Fondazione Bin Zayed (2015-2017) e dalla Fondazione CajaCanarias (2016).

"Queste ultime due sono state realizzate nell'Area Naturale Protetta di Tamanca, e non a El Remo (dove è stata scoperta per la prima volta), il cui grado di degrado attuale è ancora maggiore e dove l'Acrostira euphorbiae è in netta regressione".

Entrambi gli studi hanno ricevuto il sostegno sia del Governo delle Canarie che del Cabildo di La Palma e della Reale Società Cosmologica dell'isola, sempre con i relativi permessi.

Questa specie è considerata in pericolo di estinzione dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, e in pericolo nei cataloghi spagnoli e canari delle specie minacciate. Ricordano che quest'ultimo catalogo "è stato approvato dal Parlamento delle Canarie con voti favorevoli al partito di cui fa parte Antonio Castro".

Sottolineano che è anche incluso nel Libro Rosso degli Invertebrati Minacciati di Spagna, pubblicato nel 2011 dal Ministero dell'Ambiente, degli Affari Rurali e Marini.



Fiocchi rosa ed azzurri a El Hierro

di Franco Leonardi

Nascono 112 lucertole a El Hierro, un numero da record nell'impegno del loro recupero. Secondo il Cabildo herreño, i nuovi nati di Gallotia simonyi sono stati deposti da 15 femmine diverse, con un numero di uova compreso tra sei e tredici ciascuno. El Hierro celebra la nascita di 112 lucertole "giganti" tra il 17 agosto e il 3 settembre presso il suo Centro di recupero, un numero record nel processo di conservazione di questa specie in via di estinzione dell'isola. Attualmente queste nuove lucertole si trovano nei terrari del laboratorio del Centro che, oltre all'aspetto scientifico, permette una visita guidata per conoscere da vicino l'habitat e il modo di vita di questi rettili, emblemi di El Hierro.

Il ministro regionale dell'ambiente dell'isola, Montserrat Gutiérrez, ha visitato le strutture del Centro recupero lucertole (Lagartario) da riproduzione in cattività, nel comune di Fron-

tera, insieme al tecnico responsabile del centro, Miguel Ángel Rodríguez. Il centro dispone di altre strutture nella tenuta Los Palmeros che vengono utilizzate per scopi scientifici e per adattare/abituare le lucertole per la futura liberazione in natura. Attualmente si stima che circa 800 esemplari della lucertola gigante potrebbero vivere nella Fuga de Gorreta e circa 125 nel Roque Chico del Salmor, e non si sa quanti potrebbero essere a Punta de Agache, dove negli ultimi anni sono stati rilasciati anche esemplari nell'ambito del piano di recupero di questa specie. Nel frattempo, sotto la custodia del Cabildo di El Hierro, questo parco di lucertole conta 237 esemplari nel centro scientifico e di addestramento e 167 nel centro di riproduzione e visita (per un totale di 404 lucertole in cattività). "È una notizia magnifica, 112, una cifra record", ha detto l'assessore, che ha ricordato che nel 1985 sono iniziate le azioni mirate al recupero di questa specie.

**SIAMO TORNATI CON GLI ORARI NORMALI:
DA LUNEDÌ A VENERDÌ DALLE 9 ALLE 20
SABATO DALLE 10 ALLE 14**

Specialisti in diagnostica per immagini:
radiografie, ultrasuoni, ecocardiografie
endoscopie, elettrocardiogrammi

Lavoriamo con gli specialisti esterni:
traumatologia, Neurologia, oftalmologia
cardiologia, riabilitazione



EL MADROÑAL
CENTRO VETERINARIO



Specialisti in diagnostica per immagini
Chirurgia - Traumatologia - Ecografia
Endoscopia - ECG - Esami di laboratorio
Alimenti per animali
COPERTURA SANITARIA ANNUALE

Visite in italiano su appuntamento

C/ El Sauce, 3 - Urb.El Madroñal - Costa Adeje - Tel.922 713 987 - 617 483 707
E-mail: vetmas@gmail.com - <http://www.veterinariosentenerife.com>



LEGGO TENERIFE POINT

Punti di distribuzione fissi nelle località dell'isola più frequentate dagli italiani, per poter trovare la vostra copia gratuita più facilmente. Per sapere come diventare un punto di distribuzione chiama il numero 632 027 222.

PUERTO DE LA CRUZ:

- Casa Duana - Plaza de Europa n°2
- Ag. Immobiliare iHouse Capital - Centro Comercial La Cúpula Loc 55
- Lago Martiánez - Av. de Cristóbal Colón
- Gimnasio Bahía, Avda F.A. Carillo
- Pizzeria La Tasquita - Plaza del Charco
- Don Tano - Calle La Hoya n°12
- Pastelería la Paz el Adorno, Marqués de Villanueva del Prado
- Gelateria Delizia, Calle San Juan n°4
- Caffè di Roma C.C. la Villa
- Pizzeria da Arianna - Carretera El Botánico - Edf Tagor
- Hipertrebol C.C. La Cúpula
- Ayuntamiento - Plaza Europa
- Nada Mas - Calle Mequinez n°19
- Restaurante la Cuadra - Calle Blanco
- CIT Puerto de la Cruz - Calle Puerto Viejo n°13
- Biblioteca Pública Municipal Tomás de Iriarte - Calle Puerto Viejo n°11
- MusiCafé Tenerife - Calle San Juan n°11
- Mini Golf Club - Calle del Botánico, n°9
- Restaurante Pizzeria Luna Caprese - Calle Aceviños, n°2

LONGUERA-TOSCAL:

- Ristorante Pomodoro e Basilico - Calle la Longuera, n°31
- Centro estetico Esti Natur - Calle la Longuera, n°1B

SANTA CRUZ:

- Caffetteria Piazza Spagna - Plaza la Candelaria n°13
- Art Café - calle Bethencourt Alfonso n°21 (ex calle san Jese)
- Oficina de Turismo

**LA DISTRIBUZIONE
DELL'EDIZIONE CARTACEA
È TEMPORANEAMENTE
SOSPESA
CAUSA NORME COVID**

- Oficina Turismo Las Galletas - Rambla Dionisio Gonzalez n°1
- Pizzeria Gusto - C/Cándida Peña Bello n°18
- Hoy Pizza y Pasta - Calle Belgica n°17
- Giada Di Grottole Consulente aziendale e fiscale - Calle Ibarra n°13

PALM MAR:

- Bar Caffetteria El Cortado - Avda Palm Mar n°64 - Edf. Flamingo - Loc. 4

LOS CRISTIANOS:

- Oficina de Información Turística - Paseo Playa de las Vistas
- Gelateria Panna Cioccolato - Paseo Maria Amalia Frias n°6
- Roby Style - C.C. Don Antonio - Primo piano loc. 10
- Carpe diem Bar cafetería - Calle bulevar chajofe
- Caffè italiano - Avda de Suecia n°4
- DC Moto Sport - Calle Barranquillo n°17
- East end Bar - Avda J. Carlos I n°33 - Jardines del Sur
- Inviten Immobiliare - Avda de Suecia n°9
- The Italian Style - Avda de Suecia n°30
- Violet Academy Parrucchieri - Calle Juan XXIII n°26

PLAYA DE LAS AMÉRICAS:

- Oficina de Información Turística - Av. Rafael Puig Lluvina n°15
- Iphoto - Av. da V Centenario n°12/A
- Ola surf bar - Calle Mexico
- Caffè Aroma - Avda Fco Andrade Fumero - locale A/4
- La Bruschetta Rist. Pizz. - Calle Arquitecto Gomez Cuesta-Resid. Paradero 2, 9
- Gaspat Hair Parrucchieri - El Camisón - Ayda Antonio Dominguez n°14

COSTA ADEJE - SAN EUGENIO - FAÑABÉ:

- Bar La Flaca - Av. Ernesto Sarti-Urb. Mare Verde - locale 147 - Fañabé
- Street Café - Av. España n°3 - C.C. Flamingo Suites - Costa Adeje
- Property Alliance - CC. San Eugenio 46a - San Eugenio

ADEJE:

- Bar Pizzeria La Parada - Calle La Cruz n°25
- Inviten Immobiliare - Calle Viera y Clavijo 8

ALCALÁ:

- Oficina Turismo Alcalá - Paseo marítimo Gabriel Escarrer, S/N

CALLAO SALVAJE:

- The Italian Corner - Calle La Lava - Edf Perla Bianca, locale 2

PLAYA SAN JUAN:

- Oficina Turismo Playa San Juan - Avenida Juan Carlos I, s/n
- Gelateria Opera - Calle Altamar n°7
- Fruteria Fresh Fruit - Calle Reina Sofia n°3
- Restaurante Reginella - Calle Mar le Fondo n°2

LOS GIGANTES:

- Oficina De Turismo Los Gigantes - Av. Jose Gonzalez Forte n°10

OROSCOPO NOVEMBRE



ARIETE 21/3-20/4 (Fuoco: rappresenta il desiderio e l'energia creativa)

Sentimentalmente caldo, allegro, disinibito, ma in amore la felicità ha il suo prezzo, per vivere momenti magici nella prima quindicina vi toccherà rinunciare alla vostra autonomia adeguandovi alle scelte del partner.



TORO 21/4-20/5 (Terra: rappresenta le risorse materiali e i possedimenti)

Novembre è un mese in cui ti sarà facile essere generosa, capace di prenderti cura di chi ami, di trovare le parole migliori per fargli capire che ci tieni, che è importante insomma. La voglia di agire, o di reagire potrebbe essere ostacolata da dubbi, paure, fissazioni, sospetti.



GEMELLI 21/5-20/6 (Aria: rappresenta l'intelletto e la capacità di ragionare)

Il lavoro è al centro delle attenzioni, puntate al successo. Preparatevi a realizzare i vostri sogni professionali. Mettete a punto strategie, piani, progetti. Collegli e superiori resteranno colpiti dalle vostre proposte, alla fine del mese toccherete il cielo con un dito.



CANCRO 21/6-22/7 (Acqua: rappresenta l'immaginazione e i sentimenti)

Tensioni in vista: nelle prime settimane di novembre, vivrai qualche momento di difficoltà con il partner. Ti sentirai trattata ingiustamente. Non ti deprimere, perché questo momento pieno di dubbi e di amarezza non potrà che farti bene.



LEONE 23/7-22/8 (Fuoco: rappresenta il desiderio e l'energia creativa)

Valuta attentamente la situazione. Se pensi di essere in un vicolo cieco, interrompi la relazione, se invece ritieni che il rapporto abbia qualche possibilità di essere salvato, dai il meglio di te. Dopotutto, non è facile trovare il vero amore e bisogna tenerselo stretto.



VERGINE 23/8-22/9 (Terra: rappresenta le risorse materiali e i possedimenti)

Con gli amici e i colleghi evita reazioni di pancia. Se non terrai a freno l'impulsività, correrai il rischio di trovarti in situazioni poco piacevoli e non riuscirai a fare facilmente marcia indietro. Mantieni la calma, dunque, soprattutto durante il fine settimana.



BILANCIA 23/9-22/10 (Aria: rappresenta l'intelletto e la capacità di ragionare)

Un viaggio di piacere in un posto esotico. Rilassarti e cambiare aria ti farà bene. Controlla con attenzione tutti i dettagli della vacanza: dal nome sui biglietti aerei agli orari della partenza, dal peso dei bagagli alla conferma scritta dell'hotel: eviterai, così, sgradevoli sorprese.



SCORPIONE 23/10-21/11 (Acqua: rappresenta l'immaginazione e i sentimenti)

Poche parole, silenzio, meditazione possono rivelarsi preziose in questo periodo così energeticamente "carico". In tal senso può aiutare davvero a trasformare i nostri pensieri e a renderli più efficaci, positivi e creativi. Le parole devono essere usate solo se possono aiutarci.



SAGITTARIO 22/11-21/12 (Fuoco: rappresenta il desiderio e l'energia creativa)

Lo sguardo rivolto al passato ha senso non per rimuginare su ciò che è stato fatto (o che ci è stato fatto), accumulando rancore, ma per considerare cosa abbiamo appreso da quell'esperienza, cosa ci ha dato quell'esperienza in termini evolutivi, di apprendimento.



CAPRICORNO 22/12-19/1 (Terra: rappresenta le risorse materiali e i possedimenti)

Tre settimane di creatività esplosiva, di input ne avrete a gogò, ma troverete sempre qualcuno pronto a criticarvi... per poi rubarvi l'idea: frenate la rabbia che porta solo guai, e le parole andranno dosate col contagocce, in ogni caso il silenzio è d'oro.



ACQUARIO 20/1-18/2 (Aria: rappresenta l'intelletto e la capacità di ragionare)

In formissima, magari con mezzo chiletto in più, ma non vi starà male, anzi vi darà un'aria più rilassata. Voglia di cambiare colore e taglio, ma le decisioni radicali andranno evitate, pentirsi clamorosamente a posteriori non vi restituirà la vostra immagine...



PESCI 19/2-20/3 (Acqua: rappresenta l'immaginazione e i sentimenti)

Attività professionale, affari e amore possono intrecciarsi sulla strada della felicità. Investimenti al sicuro, ma senza fatti salienti da segnalare, rimarranno tranquilli in attesa di sviluppi, perciò non preoccupatevi nemmeno voi.

#LeggoTenerife

EDITORE: Franco Leonardi - N° Deposito Legal: TF 34-2013

DIRETTORE RESPONSABILE: Franco Leonardi

Telefono e WhatsApp +34 632 027 222

Indirizzo: Av. da Noelia Afonso Cabrera n°6
edf. Playa Honda Local 1 - Playa de las Américas

Internet: www.leggotenerife.com, www.leggotenerife.it

E-mail: info@leggotenerife.com

Skype: leggotenerife

Facebook: www.facebook.com/LeggoTenerife

Instagram: #LeggoTenerife

Twitter: @LeggoTenerife

DIREZIONE GRAFICA: Cristiano Collina (Grafica e Pubblicità 689 086 492)

DISCLAIMER: LeggoTenerife è pubblicato e stampato mensilmente da Franco Leonardi Editore. Annunci, testi, foto o altre parti di questa pubblicazione sono di proprietà degli editori, ad esclusione di: marchi, foto, loghi e immagini di altre ditte/società che in questo caso sono dei legittimi proprietari. Essi non possono essere utilizzati o riprodotti o trasmessi in qualsiasi forma o mezzo senza il permesso scritto dell'Editore. Questo giornale non può essere ritenuto responsabile per i contenuti degli articoli

forniti dai nostri collaboratori o inserzionisti. L'Editore si riserva il diritto di rifiutare di pubblicare annunci, testi o elementi pubblicitari. L'Editore non può essere ritenuto responsabile per variazioni sul colore stampato in questo giornale. Non lede le leggi sul diritto d'autore, poiché cita sempre, quando ne è a conoscenza, l'Autore o il titolare dei diritti sull'opera.

INTERNET: Tutti gli articoli presenti dell'edizione cartacea verranno pubblicati e archiviati anche in quella digitale sul sito internet www.leggotenerife.com, quindi nello storico si potranno consultare anche le edizioni dei mesi precedenti. Nel sito si possono trovare inoltre notizie ed informazioni che sul giornale non ci sono come l'ultima ora. Si avrà l'opportunità di votare gli articoli, di partecipare ai sondaggi, di scrivere al Direttore e scaricarsi tutte le edizioni precedenti nel formato PDF.

PUBBLICITÀ: I commerciali autorizzati preposti alla vendita di spazi pubblicitari sono Biancamaria Bianchini, Daniele Dal Maso, Cristiano Collina, Beatrice Vitti, Michele Rubini e Claudia Di Tomassi. Diffidate pertanto da chiunque altro vi contatti per proporvi qualsiasi nostra iniziativa commerciale.

**QUESTA È UNA EDIZIONE SPECIALE
SCARICABILE SOLO DAL SITO INTERNET
WWW.LEGGOTENERIFE.COM
RIPRENDEREMO QUANTO PRIMA**

Per Polizia, Ambulanze e Vigili del fuoco chiamare il numero unico d'emergenza

1-1-2

URGENZE:

Información general del Gobierno de Canarias: 012

Protezione Civile: 922 282 202-922 606 060

Vigili del Fuoco: 080

Guardia Civile: 062

Polizia Multilingue: 902 102 112

Ospedale Universitario de Canarias: 922 678 000

Ospedale de la Candelaria: 922 602 000-902 602 132

Ospedale Las Americas: 922 750 022

Centro medico del sud: 922 791 000

Hospiten Sud: 900 200 143

Hospiten Sud - Ambulanza: 922 751 662

Ambulanza: 061

Croce Rossa: 922 281 800

Farmacie di guardia: per sapere la farmacia di

guardia più vicino visita il sito

<https://farmaciatenerife.com>



Trasporti pubblici:

AUTOBUS-Guaguas-TITSA:

922 531 300

Trasporti Aerei:

Aeroporto SUD (Reina Sofia):

922 759 200

Aeroporto NORD (Los Rodeos):

922 635635

Trasporti Marittimi:

Fred Olsen:

902 100 107-922 628 252

Naviera Armas:

902 456 500

Carro Attrezzi:

Adeje: 922 780 367

Santa Cruz: 922 211 907

Soccorso marittimo: 900202202

ISTITUZIONI:

Cabildo di Tenerife

Plaza de España s/n-Santa Cruz

www.tenerife.es

901 501 901-922 239 500

fax 922 239 704

Servizio Taxi:

Adeje: 922 714 462

Arona: 922 790 352

Arona, Guía de Isora y San Mi-

guel de Abona (Servitaxitenesur):

922 747 511

La Laguna: 922 255 555

Güimar: 922 378 999/902 205 002

Puerto de la Cruz:

902 205 002 / 922 378 999

La Orotava:

922 378 999/902 205 002

Los Realejos:

922 378 999/902 205 002

Granadilla: 922 397 475

Buenavista:

616804942/696568775/630639869

Vilaflor: 922 709 047 / 649487387

Candelaria:

922 503 880 / 608038113

Aeropuerto Tenerife Norte:

922 635 114

Aerop. Reina Sofia (Tenerife Sur):

922 392 119

Eurotaxi Santa Cruz de Tenerife:

609 867 581; 607 612 816;

o 629 132 269.

Eurotaxi La Laguna:

922 253 677; 922 255 555;

635 819 087; o 609 680 244

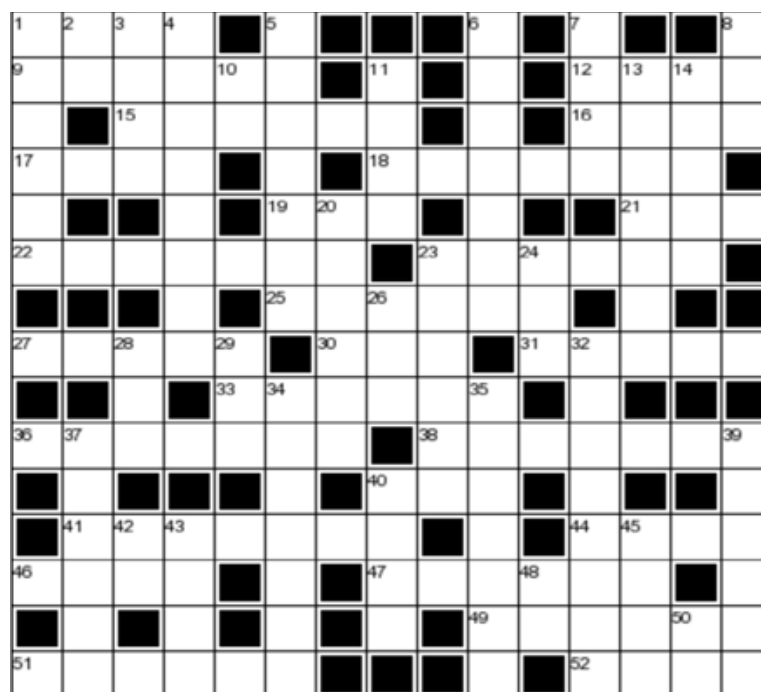
Eurotaxi La Orotava:

646 369 214

Eurotaxi Santiago del Teide:

922 86 08 40

Per il Cruciverba e il Sudoku si ringrazia www.alfunstuff.com



SOLUZIONI DEL MESE PRECEDENTE



SOLUZIONE DEL REBUS di pagina 31

Capi reo GG I pera vere Un DO mani
(Capire oggi per avere un domani)

ORIZZONTALI: [1] l'abominevole uomo delle nevi himalaiane [9] lo sono certi patti che interessano i coltivatori [12] ragazza londinese [15] l'albero che dà il legno detto mogano [16] il Pompeo che fu sconfitto a Farsalo [17] baia, insenatura [18] propria della Spagna [19] compagnia aerea statunitense [21] un ufficiale di marina-abbr.- [22] piccole rivoluzioni [23] malattie del sangue [25] a questo punto [27] cavalluccio per bambini [30] preposizione semplice [31] appena fatto, appena spuntato [33] affiorato, emergente [36] cura per la sinusite [38] la prima lettera in yemenita [40] nipote di Abramo [41] corno, tromba [44] l'antico stato con Susa [46] averi, capitale [47] di mammifero che ha due mani [49] Belfast ne è la capitale [51] cocomero rumeno [52] le particelle dell'elettrolisi

VERTICALI: [1] il nome di Arafat [2] relegare in centro [3] ripetuto sta a indicare il solito andazzo [4] il celebre frate poeta da Todi [5] chi osserva in modo esagerato e ostentato [6] sostanza proteica contenuta nel latte [7] domani lo chiameremo ieri [8] punto di distacco, ombelico, corrispondente allo sterigma [10] si vedono in serata [11] all'essenziale, al dunque [13] degli Incas [14] regno... antico [20] l'autore del romanzo "i quaranta giorni del Mussa Dagh" [23] amante [24] uno in tedesco [26] arrivi abbr. [28] nuclei armati rivoluzionari [29] si a Londra [32] i concittadini di Catone [34] alimentano infinite polemiche nei dopopartita televisivi... [35] il massimo livello cui si possa arrivare [37] allora, dunque [39] vanno da uno all'infinito [40] macchia, sozzura, bruttura [42] articolo indeterminativo [43] ovverosia [45] un fiore d'acqua orientale [48] Alessandria [50] i confini dell'Eden

PER LA TUA PUBBLICITA'

#LeggoTenerife

CHIAMA O SCRIVI
PER UN PREVENTIVO !

LA GRAFICA PER LA TUA
PUBBLICITÀ È GRATIS
OFFERTA VALIDA PER UNA CAMPAGNA
PUBBLICITARIA DI ALMENO 3 MESI

CRISTIANO COLLINA

(+34) 689 086 492

cristiano@leggotenerife.com

L'ANGOLO DELL'UMORISMO



L'UNICA COSA CHE VA
SECONDO I PIANI
È L'ASCENSORE.



- Che lavoro fai?
- Uccido gli zombie.
- Ma non esistono!
- Ne hai mai visto uno?
- No.
- E allora ringraziami.

PIOVE COSI' FORTE
CHE NON SO
SE PORTARMI
UN OMBRELLA
OPPURE UNA COPPIA
DI OGNI SPECIE

VORREI DIRE
ALLA SVEGLIA
CHE COMUNQUE
C'È MODO
E MODO

AMO QUANDO A NATALE
SCARTO UN PACCO CHE DICE
"DA PARTE DI MAMMA E PAPÀ"
E SO CHE PAPÀ NON HA
LA MINIMA IDEA DI COSA
CI SIA DENTRO

LA FAMIGLIA CRESCe

Scopri i piccoli giaguari,
ambasciatori della loro
specie in natura!

